

Italian University Line - IUL

CORSO DI LAUREA IN

METODI E TECNICHE DELLE INTERAZIONI EDUCATIVE

IO E GLI ALTRI.

STORIA DI UN'ENCICLOPEDIA

CHE "VOLEVA CAMBIARE IL MONDO"

Prova finale di:

Sandra Doveri

Docente relatore:

Prof. Laura Vanni

Anno Accademico 2014/2015

Desidero ringraziare la prof.ssa Laura Vanni, relatore di questa tesi, per la grande cura, la puntuale attenzione con cui ne ha seguito la stesura e per il calore che è sempre riuscita a infondere alle non facili comunicazioni a distanza.

Un ringraziamento di cuore ai miei amici Camilla, Gianfranco, Giulia, Lelia, Matteo e Mia per il loro aiuto e i preziosi consigli; a Robertino della Libreria Calusca per la disponibilità a condividere le sue conoscenze.

Desidero inoltre ringraziare gli autori dell'Enciclopedia Io e gli altri, Marcella Bacigalupi e Piero Fossati, per l'accoglienza datami e la generosità con cui hanno condiviso con me la loro storia, spero con questo lavoro di contribuire a dare alla loro opera il riconoscimento che merita.

Un grazie a Renato Varani e a Maria Luisa Tornesello per le preziose testimonianze.

Un ultimo ringraziamento va a Laura, a Loki e a Carolina per la loro vicinanza e il loro indispensabile supporto.

INDICE

p. 7	<i>Introduzione</i>
10	<i>Metodologia di lavoro</i>
	I. ANNI '60 E '70: LA SCUOLA ITALIANA FRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE
11	1. <i>La scuola italiana di fronte alle trasformazioni degli anni '60</i>
16	2. <i>La figura dell'insegnante di movimento</i>
21	3. <i>Il movimento di rifiuto dei libri di testo</i>
29	4. <i>La produzione di strumenti didattici alternativi</i>
	II. LA GENESI DELL'ENCICLOPEDIA
38	1. <i>L'idea</i>
40	2. <i>Il gruppo editoriale e le collaborazioni</i>
46	3. <i>L'aspetto grafico dell'Enciclopedia</i>
50	4. <i>La diffusione e la distribuzione</i>
	III. LE PECULIARITÀ DI UN'OPERA DI ROTTURA
57	1. <i>La dichiarazione esplicita di partigianeria: la cultura si deve schierare</i>
58	2. <i>La struttura dell'Enciclopedia</i>
67	3. <i>La collana "Per leggere per fare"</i>
71	4. <i>L'utilizzo in classe di strumenti didattici alternativi</i>
	IV. LA REPRESSIONE E LA SOLIDARIETÀ
75	1. <i>La stampa: dall'accoglienza favorevole...</i>
78	2. <i>...alle accuse di estremismo</i>
81	3. <i>Gli attacchi alla classi sperimentali</i>
83	4. <i>La circolare Malfatti</i>
89	<i>Conclusioni</i>

91	BIBLIOGRAFIA
98	SITOGRAFIA E INTERVISTE
	ALLEGATI
99	1. <i>Indici dei volumi</i>
110	2. <i>Iniziative editoriali collegate e successive</i>
113	3. <i>Motivazione del giudizio di improponibilità dell'azione penale</i>

Introduzione

Il progetto di tesi è finalizzato alla ricerca storica intorno all'esperienza dell'edizione dell'Enciclopedia *Io e gli altri*, che prende vita, nei primi anni Settanta del Novecento, dalle sollecitazioni dei movimenti di insegnanti e genitori per una scuola più attiva, più inclusiva, meno classista, più democratica. Il contesto sociale è quello della scolarizzazione di massa, della generazione di giovani insegnanti che provengono da ceti non elitari e dall'esperienza dei movimenti politici nati col '68.

L'Enciclopedia viene utilizzata - insieme ad altri testi - come sussidio alternativo al libro di testo, ferocemente criticato da insegnanti e genitori in quanto «prodotto di cose dette tanto per dire, secondo un modulo standardizzato, [...] nel quale prevale la logica del vendere e non del qualcosa da dire»¹.

Redatta da un collettivo di insegnanti elementari e docenti universitari, l'Enciclopedia *Io e gli altri* si avvale della collaborazione, spesso disinteressata, di intellettuali e illustratori esperti. Edita da un ex partigiano e distribuita attraverso i circuiti alternativi, vende complessivamente centomila copie. Come avrà a dire lo stesso editore, sarà un successo sbalorditivo per una «iniziativa privata fatta da miserabili senza un soldo»².

Le grandi trasformazioni che prendono avvio nel secondo dopoguerra, di cui la scuola è contemporaneamente oggetto e soggetto attivo, hanno un fecondo sviluppo negli anni Sessanta e Settanta, per poi rientrare e "opacizzarsi" nel fenomeno di riflusso generalizzato del decennio successivo. L'etichetta indifferenziata e negativamente connotata di «anni di piombo»³, con cui viene sovente definito il lasso di tempo che va dal dopo '68 all'inizio degli anni Ottanta, ha indotto a demonizzare le esperienze di dissenso e di trasformazione operate in quel periodo che, però, hanno portato a conquiste che oggi ritroviamo nelle punte più avanzate dello sviluppo sociale e civile. Queste esperienze si caratterizzano per

¹ Cfr. L. DEL CORNÒ, introduzione alla seconda edizione di M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *I pàmpini bugiardi*, Guaraldi Editore, Rimini-Firenze, 1972, p. VIII.

² M. L. TORNESELLO, *Il sogno di una scuola. Lotte ed esperienze didattiche negli anni Settanta: controscuola, tempo pieno, 150 ore*, Editrice petite plaisance, Pistoia, 2006, cit. p. 154 (intervista dell'autrice a Angelo Ghiron del 11/1/02).

³ L'arco di tempo del periodo così definito non è unanime e varia a seconda delle convinzioni politiche degli storici. La Piccola Treccani, restando anch'essa vaga sugli anni di inizio e di fine, dà la seguente definizione: «Nella pubblicistica politica, *anni di piombo*, il decennio successivo al 1970, in cui si sviluppa e domina il terrorismo, soprattutto in Italia in Germania; la locuzione, che deriva dal titolo italiano del film *Die bleierne Zeit* (1981) della regista tedesca Margarethe von Trotta, fa diretto riferimento al piombo dei proiettili usati nelle azioni terroristiche, ma evoca anche il clima opprimente, la pesantezza della situazione che caratterizzò quel periodo» [La Piccola Treccani, Istituto della enciclopedia Italiana, Roma, 1996, vol. III, p. 666.]

radicalità, poca disponibilità ad accettare mediazioni, partecipazione diretta e condivisione e possono essere riassunte nello slogan "il personale è politico", inteso come messa in pratica delle convinzioni ideologiche e, di conseguenza, di politicizzazione di tutti gli aspetti dell'esistenza. Nel grande laboratorio sociale e politico che coinvolge e mette in connessione strati differenti della società di quegli anni, le lotte e le rivendicazioni si autoalimentano e si moltiplicano nell'esperienza di applicazione diretta delle conquiste.

Emerge, in questo contesto, la figura dell'insegnante di movimento, colui che ha dalla sua una formazione culturale e una rete di relazioni che non si limitano al contesto dell'ambito accademico-professionale, ma è parte di un più ampio circuito volto a modificare un'esistente fonte di ingiustizie e disuguaglianze. Nonostante questa figura non sia numericamente maggioritaria, all'interno della scuola rappresenterà l'avanguardia nel campo delle sperimentazioni più avanzate e delle lotte di rivendicazioni non settarie né corporativistiche e contribuirà alla formazione di un clima critico.

Le critiche e le innovazioni portate ai libri di testo della scuola e, più in generale, ai libri per l'infanzia, innescano un'evoluzione - potremmo dire rivoluzione - nei testi e nelle immagini, tale da poter affermare che, anche se molto sarà recuperato alla banalità e al conformismo, da allora nessun libro è stato più come prima.

La carica "eversiva" dell'Enciclopedia *Io e gli altri* sta in alcuni punti fondamentali che la attraversano e la caratterizzano che, se da un lato la rendono assolutamente inscindibile dal periodo in cui è stata concepita, dall'altro la elevano a modello universalmente valido per l'esemplare chiarezza di linguaggio che vuole rendere la parola accessibile a tutti, veicolo di un sapere veramente democratico, indipendentemente dalle conoscenze pregresse e dalle basi culturali.

Nel titolo sta la scelta dei contenuti: la necessità di relazionare se stessi con il mondo e con le sue modalità di organizzazione; la diversità, cioè gli altri da sé, come oggetto di interesse e come elemento indispensabile per la collaborazione e la cooperazione nel percorso di cambiamento di una realtà a volte ingiusta, che può - e deve - essere resa diversa.

Il titolo della tesi riprende quello dell'Enciclopedia integrandolo con ciò che, a me, è parso essere il *fil rouge* di tutta l'opera: un invito continuo ad attivarsi per cambiare gli aspetti della realtà che non vanno bene, le ingiustizie, le disuguaglianze. Il risvolto di copertina del primo volume conclude con: «Una conoscenza verificata dà la possibilità di cambiare le

cose. Per cambiare il mondo bisogna conoscerlo»⁴. Necessità di cambiamento e necessità di conoscenza sono concetti interdipendenti che ricorrono in tutta l'opera, figli del loro particolare periodo storico: un periodo che ha visto l'emancipazione culturale di grandissime masse di persone, sia attraverso le opportunità offerte dall'istituzione più democratica della scuola, sia attraverso i più svariati percorsi autodidatti.

Questa Enciclopedia nasce e si integra in un movimento che voleva cambiare il modo di fare scuola, ma, a mio avviso, non solo quello. Tant'è che uno dei motivi del progetto dichiarati dall'editore era che nelle case degli operai entrava magari un solo libro, e quel libro, pagato con fatica, contribuiva a formare un tipo di pensiero funzionale al "potere", sostanzialmente "antioperaio".

La formulazione del titolo fa riferimento ad un sogno maturato in un determinato periodo storico che metteva in gioco una forte componente di utopia, sogno che poi è rifluito ed è stato anche, in parte o del tutto, dimenticato. Nel caso dell'Enciclopedia, la messa all'indice da parte di un ministro ha contribuito pesantemente alla sua messa da parte.

Nel tempo imperfetto "voleva" mi pare di vedere contemporaneamente il sogno e il sogno sfumato.

Quella che Remo Ceserani definirà «l'impresa coraggiosa di un piccolo editore, con pochi collaboratori, un'esile organizzazione editoriale e distributiva, che prepara e diffonde un testo molto interessante, ricco di idee»⁵, ha però una base molto più allargata di quella che è stata la reale e concreta partecipazione al progetto. Ha alla base l'idea forte e la speranza maturate in un periodo in cui una parte della società ha davvero pensato di riuscire a cambiare il mondo.

⁴ *Io e gli altri*, vol. 1, Io e gli altri, risvolto 1^a di copertina.

⁵ R. CESERANI, *Enciclopedie per ragazzi nazionali e multinazionali*, in «Belfagor. Rassegna di varia umanità», anno XXXI fascicolo V, 30 settembre 1976, p. 589.

Metodologia di lavoro

Il lavoro di tesi, che si articola in quattro capitoli, ripercorre la storia dell'Enciclopedia *Io e gli altri* dalla sua ideazione fino al suo tramonto. Dopo aver ricostruito, nel primo capitolo, il contesto sociale e politico della scuola degli anni Sessanta e Settanta, ho preso in considerazione nel secondo capitolo le vicende legate più in specifico alla nascita dell'Enciclopedia e al gruppo che si è formato intorno al progetto. Nel terzo capitolo ho considerato le specificità dell'opera e delle pubblicazioni collegate per terminare, nel quarto, con l'analisi delle vicende che hanno portato alla messa in disparte dell'Enciclopedia dalle scuole e al suo "oblio".

Corredano il lavoro gli indici dei volumi dell'Enciclopedia, posti in allegato, che offrono una panoramica dettagliata sulle tematiche prese in esame dall'Enciclopedia stessa.

Per la realizzazione mi sono avvalsa di testi a stampa reperiti in biblioteche e emeroteche (Biblioteca Nazionale Braidense e Biblioteca Comunale Centrale Sormani di Milano, Biblioteca Civica di Varese e Biblioteca Civica Frera di Tradate) e di pubblicazioni e materiale "grigio" custoditi negli archivi dell'Istituto per la storia dell'età contemporanea (ISEC) di Sesto San Giovanni e dell'Archivio Primo Moroni (APM) di via Conchetta a Milano.

Ho contattato persone che sono state protagoniste degli avvenimenti di cui mi sono occupata, intervistandole sia di persona che tramite mail e telefono.

Un aiuto importante al mio percorso di ricerca l'ho trovato nell'immenso bacino di informazioni e contatti che è la rete Internet, dove ho reperito dati e immagini, che mi hanno indirizzato nella ricerca. Tramite i siti di vendita tra privati ho potuto acquistare a poco prezzo l'Enciclopedia, alcuni volumetti della collana *Per leggere per fare* e diversi altri testi su cui ho lavorato. Grazie all'acume e alla generosità di chi crea archivi digitali mettendoli gratuitamente a disposizione in rete, ho potuto prendere visione di molti materiali altrimenti difficili da reperire.

I. ANNI '60 E '70: LA SCUOLA ITALIANA TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE

1. La scuola italiana di fronte alle trasformazioni degli anni '60

L'istituzione della scuola italiana prende il suo difficile avvio con le leggi post unitarie, confuse tra la volontà di uniformare culturalmente gli italiani e le esigenze diverse e sfaccettate delle varie classi sociali. Leggi spesso disattese nella pratica, schiacciate tra le esigenze delle famiglie più povere - che basano il reddito anche sul lavoro dei figli piccoli - e le preoccupazioni delle classi borghesi e dirigenti, spaventate dal possibile accesso al voto delle grandi masse popolari e preoccupate che l'istruzione porti le classi subalterne a pericolose rivendicazioni⁶.

Nel secondo dopoguerra, in fase Costituente, le discussioni sull'obbligatorietà del ciclo di studi portano all'indicazione di una frequenza di «almeno otto anni». Con gli articoli 33 e 34 della Costituzione, si intende favorire «il libero accesso all'istruzione scolastica, senza alcuna discriminazione»⁷ e «l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo»⁸, anche se forti sono le preoccupazioni per il rischio di saturazione del mercato del lavoro qualificato, che potrebbe derivare dalla scolarizzazione di massa.

La scuola post elementare è strutturata in tre indirizzi - avviamento professionale, avviamento commerciale e scuola media - che presuppongono una scelta precoce e una selezione a priori dovuta all'esame di ammissione alla media, l'unica che consente l'accesso ai licei e, di conseguenza, all'università.

Negli anni Cinquanta un insieme di fattori concomitanti, che si vanno a sommare ai dettami costituzionali, dà inizio a quella che sarà la scolarizzazione di massa. Incremento demografico, migrazioni interne e inurbamento, industrializzazione con le derivate necessità di qualificazione culturale e professionale - soprattutto nel settore terziario -, maggiore stabilità economica - che consente alle famiglie dei ceti medio bassi il "lusso" di sognare un futuro diverso e una possibile scalata sociale attraverso l'istruzione dei figli - producono una forte espansione della scolarizzazione, realmente allargata a tutti gli strati sociali. La crescita delle iscrizioni alla scuola media e di avviamento è continua e

⁶ Cfr. D. RAGAZZINI, *Storia della scuola italiana*, [appunti di sintesi predisposti dal Prof. Ragazzini per il CdL IUL Metodi e Tecniche delle interazioni educative, a.a. 2012/2013]; IDEM, *Tempi di scuola e tempi di vita*, Edizione 2.0, goWare, 2012.

⁷ Costituzione, art. 34, comma 1.

⁸ Costituzione, art. 34, comma 2.

progressiva per tutto il decennio e vedrà un ulteriore aumento di iscritti con l'unificazione della scuola media.

In questo periodo la sinistra comincia ad occuparsi in maniera più sistematica della scuola: il PCI, con la "svolta di Alicata" del '56, fa autocritica in merito all'assenza del problema scuola nella battaglia culturale del partito; il PSI porta avanti le istanze di riforma sul diritto allo studio con Tristano Codignola. Lamberto Borghi, con la rivista «Scuola e città» e l'omonima scuola, propone e sperimenta una visione pedagogica antiautoritaria. Nasce, dalle idee di Celestin Freinet, il Movimento della Tipografia a scuola - divenuto poi Movimento di Cooperazione Educativa o MCE -, importato nel 1951 da Mario Lodi insieme a un gruppo di dieci maestri italiani. Vengono pubblicate le opere di Antonio Gramsci, che trattano il concetto di egemonia di valori propri delle classi dominanti, e da queste imposti alla società tutta con l'obiettivo di formare un senso comune condiviso anche dalle classi subalterne. Gramsci espone una visione pedagogica in cui l'educazione deve essere integrata al processo di socializzazione della società, per fare di ogni uomo un "intellettuale organico" alla classe operaia capace di essere, al contempo, "governante e governato"⁹.

Comunisti, socialisti e partiti della sinistra concordano sull'innalzamento dell'obbligo scolastico, la Democrazia Cristiana vi si adegua in virtù di previsioni - rivelatesi poi errate - sullo sviluppo del mercato del lavoro¹⁰. La riforma del 1962¹¹ estende l'obbligo scolastico fino ai 14 anni e, con l'eliminazione dei due indirizzi di avviamento e dell'esame di ammissione alla media, istituisce la scuola media unica, ponendo così fine alla selezione precoce provocata dal precedente ordinamento e facendo coincidere la fine dell'obbligo scolastico con l'età minima lavorativa. La scuola media unica e indifferenziata consente di posticipare le scelte sul futuro scolastico e lavorativo e apre la possibilità degli studi superiori ad un più ampio numero di ragazzi, anche se l'insegnamento del latino, inserito come materia opzionale nel secondo anno, reintroduce una differenziazione all'interno della scuola media stessa.

⁹ Cfr. F. CAMBI, *Le pedagogie del Novecento*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005, pp. 125-127.

¹⁰ Cfr. G. RICUPERATI, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, Editrice La Scuola, Brescia, 2015, pp. 235-290.

¹¹ Legge 31 dicembre 1962, n. 1859.

Nella prima metà degli anni Sessanta si verifica anche un aumento di frequenza della scuola superiore che proseguirà, nella seconda metà del decennio, con l'ampliamento degli iscritti all'università¹².

Resta ancora importante il problema dell'analfabetismo degli adulti, che verrà affrontato con iniziative di scuola popolare¹³ e, dal 1973, con i corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori, le "150 ore", così dette dal monte ore di permessi di studio retribuiti. Una parte importante la farà la RAI che, in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione, manda in onda, dal '60 al '68, la trasmissione *Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per il recupero dell'adulto analfabeta* condotta dal maestro Alberto Manzi. Grazie alle lezioni, trasmesse a cadenza giornaliera in fascia pre-serale, molte migliaia di adulti riescono a conseguire il diploma di licenza elementare¹⁴. Il programma verrà soppresso in seguito all'aumento di iscrizioni alla scuola dell'obbligo.

Nel 1971, in Italia, il 44,3% della popolazione è in possesso di licenza elementare, il 27,1% ne è priva e il 5,2% è ancora analfabeta. Solo il 14,7%, tra cui i primi studenti della media unificata, ha conseguito la licenza media¹⁵. I fenomeni di migrazioni interne e di urbanizzazione e le nuove richieste del mercato del lavoro spingono molti adulti a desiderare di riprendere gli studi interrotti.

Un calcolo della Federazione Lavoratori Metalmeccanici del 1972 parla di 800.000 studenti-lavoratori, che frequentano scuole serali, civiche e private, spesso non parificate. La percentuale di studenti-lavoratori di scuola media bocciati all'esame di licenza è altissimo, in alcune situazioni raggiunge il 50%¹⁶.

Maturano teorie ed esperienze di educazione democratica e non autoritaria: dal "cattolicesimo sociale" prendono vita numerose iniziative di scuola popolare, serale rivolta agli adulti e di doposcuola pomeridiano come luogo di accoglienza e di appoggio materiale e culturale ai figli dei lavoratori. Nelle scuole popolari convergono, come insegnanti, anche

¹² Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 29.

¹³ Istituita in Italia con decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato il 17 dicembre 1947, n. 1599, ratificato con modificazioni dalla legge 16 aprile 1953, n. 326, la scuola popolare, gratuita (diurna o serale), era destinata a tutti coloro che non avevano potuto seguire i normali corsi di istruzione o che intendevano completare l'istruzione elementare, media o professionale.

¹⁴ Per un approfondimento sulla figura del maestro Alberto Manzi e la trasmissione da lui condotta, si può consultare il ricco archivio del Centro Alberto Manzi curato dall'Università di Bologna in collaborazione con la RAI e con il MIUR <http://www.centroalbertomanzi.it/massmedia.asp>

¹⁵ Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 69-70. [Elaborazione di tav. 7 in Istituto Centrale di Statistica, *Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1975*, Roma, 1976, p. 14].

¹⁶ Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 70.

volontari, professionalità e individualità diverse - cattolici di base e/o dissidenti e soggetti della sinistra radicale -, mosse da un comune impegno sociale e politico che, attraverso l'istruzione delle fasce più deboli, intende contrastare le ingiustizie e le disparità sociali. Da parte degli studenti-lavoratori e dei loro insegnanti si pone il problema della distanza che intercorre tra i contenuti proposti dalla scuola - pensati per i bambini - e una cultura portata da adulti che hanno già una formazione che discende dall'esperienza di vita. Emerge l'esigenza di affrontare le problematiche reali, di discutere la lettura dei giornali, di affrontare e comprendere questioni come il carovita o il lavoro. Si fa strada la richiesta di strutturare valutazioni diversificate per le scuole popolari¹⁷, che non selezionino solo in base a una cultura che le stesse scuole popolari mettono in discussione; sullo svolgimento delle prove di esame viene richiesto il controllo sindacale o dei comitati di quartiere.

Le 150 ore, che tra l'autunno del 1973 e il dicembre del 1974, riporteranno ventimila operai a scuola¹⁸, sono frutto delle lotte dei lavoratori metalmeccanici per l'inquadramento contrattuale unico, e si riveleranno fucine di dibattito culturale e politico, si estenderanno a tutte le categorie di lavoratori, ai disoccupati, agli anziani, ai giovani sprovvisti di licenza media e saranno, soprattutto per le donne e le casalinghe, l'occasione per uscire dal ghetto di casa e lavoro. Finalità dei corsi 150 ore non è solo la crescita individuale per un "salto" di livello interno all'organizzazione del lavoro, ma diventano uno strumento di progresso collettivo di tutta una classe sociale, perché questa possa appropriarsi degli strumenti culturali adeguati a leggere l'esistente. La richiesta infatti è di una scuola "realmente democratica", non solo "popolare", che, oltre a fornire nozioni linguistiche e matematiche di base, sappia confrontarsi e trasformarsi in base alle esigenze dei lavoratori. «Attraverso lo studio si può arrivare ad una visione complessiva, individuando le cause di quella stessa organizzazione del lavoro e della società che è stata posta in discussione con le lotte, scoprendone la falsa neutralità e quindi la possibilità di cambiarla»¹⁹.

In questo periodo storico l'interesse verso l'istruzione degli adulti ha un respiro mondiale, si sviluppa l'attenzione verso i paesi del cosiddetto Terzo mondo e i movimenti di liberazione anticolonialista e antimperialista, dove la lotta per la libertà e la democrazia passa attraverso l'emancipazione del popolo. Le rivoluzioni cinese e cubana,

¹⁷ Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, pp. 69-91.

¹⁸ *Ibidem*, p. 80.

¹⁹ FLM Notizie, 45, 31 gennaio 1974, p. 11, cit. in M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 79.

l'affrancamento dalla colonizzazione di paesi come l'Algeria o come l'India, le ingenti immigrazioni verso la Francia e la Germania, pongono il problema dell'alfabetizzazione di massa e dell'educazione degli adulti che verrà affrontato con massicce campagne di istruzione. «Sia nel Terzo mondo, sia nelle aree arretrate delle zone sviluppate, si è intervenuti a coinvolgere gli adulti in un processo di presa di coscienza culturale, che li allontanasse dal folklore e li avvicinasse a modelli culturali più critici, più razionali e scientifici. In genere - come ha fatto Dolci presso contadini di Sicilia o come ha fatto Capitini un po' in tutta Italia, oppure Freire in Sudamerica - si sono coinvolti gli adulti in discussioni comuni, partendo da problemi locali e soffermandosi a chiarire concetti e parole in modo da far emergere una presa di coscienza dei problemi [...] attivando processi nuovi di educazione, calati nella società, attivi in forma permanente e capaci spesso - più di apprendimenti formali e istituzionalizzati - di emancipare il soggetto dal folklore e di avviarlo verso una concezione scientifica e storico-critica del mondo, anche (e soprattutto) di quello sociale»²⁰.

Guardando al pensiero di Lamberto Borghi, si diffondono concetti quali l'educazione alla libertà - allo stesso tempo fine e mezzo - come opposizione alla violenza, alla disuguaglianza e ai razzismi. Il concetto di educazione della mente di Lucio Lombardo Radice porta a riflettere su l'importanza di una formazione precoce del pensiero critico. Ci si rifà alla pedagogia marxista, per la quale "il fine dell'uomo è l'uomo", e la cultura è il mezzo con cui questi prende coscienza della propria situazione, in modo da darsi gli strumenti operativi atti a trasformare la realtà in base ai propri bisogni.

Queste esperienze, che si rispecchiano e si "contaminano" reciprocamente, diventando modelli le une per le altre, hanno in comune l'esigenza di coscientizzazione degli strati popolari, di sviluppo di senso critico rispetto alla propria esistenza e ai propri bisogni, di partecipazione e di impegno sociale. Elementi che, necessariamente, portano alla concezione di una educazione "dal basso", in cui i contenuti stessi dell'istruzione siano discussi, valutati e, all'occorrenza, stravolti dagli allievi, emancipati dalla condizione di "oggetti" a quella di soggetti attivi.

Nel 1967 esce, per i tipi della Libreria Editrice Fiorentina, *Lettere a una professoressa*, scritta a più mani da Don Milani e dai suoi allievi della Scuola di Barbiana. La

²⁰ F. CAMBI, *op. cit.*, p. 109.

pubblicazione, che idealmente segna l'inizio della critica alla scuola di classe, viene dalle frange cattoliche dissidenti. Don Lorenzo Milani, inviato, a causa delle sue idee radicali, in una parrocchia sperduta dell'Appennino toscano, concentra la sua missione nell'istruzione dei più poveri e degli emarginati, ragazzi di famiglia contadina che raggiungono la scuola attraverso i boschi, dopo una o due ore di cammino, facendosi strada «col pennato e la falce»²¹. La piccola scuola di montagna diventerà un laboratorio di sperimentazione e condivisione di pratiche di ricerca e di didattica connesse all'ambiente di vita reale degli allievi, con lo scopo dichiarato dell'appropriazione della lingua, del "dominio della parola", come mezzo di comprensione e interpretazione dell'esistente e strumento di emancipazione sociale²². Per i ragazzi bocciati ed esclusi dalla scuola pubblica, l'esperienza di Barbiana è un privilegio, l'occasione vera per «imparare a intendere gli altri e farsi intendere»²³, in modo da riuscire a combattere «la fame, l'analfabetismo, il razzismo, le guerre coloniali»²⁴. La critica più feroce è alla scuola di classe, strutturata per mantenere i privilegi di una classe borghese dominante che propone la propria cultura e propri valori, spacciandoli come veri, dati e immutabili. La diffusione del testo sarà capillare e chiamerà tutta la sinistra alla responsabilità di confrontarsi con le accuse così chiaramente espresse e, nel contempo, con la possibilità reale di sperimentare una scuola alternativa.

Tutte queste esperienze non sono isolate, si intrecciano e si relazionano tra loro e la loro esemplarità consiste solo nell'ispirare o fare meglio quello che mille altri, in quel periodo, fanno.

2. La figura dell'insegnante di movimento.

Durante gli anni Sessanta matura la convergenza ideale, politica, di piazza e di azione, di operai, studenti e giovani intellettuali. La contestazione studentesca del '68 attacca la figura autoritaria del docente, mettendo in discussione i contenuti del sapere di cui questi si

²¹ L. MILANI - SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1976, p. 16.

²² Cfr. C. BETTI (a cura di), *Don Milani fra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Edizioni Unicopli, Milano, 2009.

²³ L. MILANI, *op. cit.*, p. 80.

²⁴ Ivi.

fa portatore, negandone l'autorità e osteggiandone la complicità con il potere capitalistico²⁵.

A partire dagli anni Settanta si affaccia all'insegnamento un gruppo di nuovi docenti che "ha fatto il '68", a loro volta primi alunni della scuola media unificata, con provenienze sociali trasversali e non elitarie. Molti di loro hanno partecipato alle lotte unitarie con gli operai delle fabbriche, condividendone il sentimento di oppressione che scaturisce dall'organizzazione della società e dai rapporti di produzione. Non si sentono più i custodi dei valori borghesi delle classi medio alte, conservatori e timorosi del possibile cambiamento che la scolarizzazione di massa porta con sé; non sono più le *vestali della classe media*²⁶ descritte da Barbagli e Dei nell'omonima ricerca sociologica su insegnanti, presidi e genitori. «Uno degli elementi qualificanti è il "rifiuto del ruolo", che deriva dall'analisi del Movimento studentesco e costituisce uno degli assi portanti e più largamente condivisi della cultura del Sessantotto. Nel caso dei "nuovi" insegnanti si tratta non solo di non farsi nessuna illusione di "carriera" o "professionalità" e di non rimpiangere la "perdita di prestigio" in una scuola che anche a loro appare massificata e dequalificata, ma di impegnarsi in una massiccia opera di demistificazione [...] dei meccanismi e delle strutture profonde dell'"istituzione scuola", che vengono identificati nella selezione di classe e nell'organizzazione del consenso»²⁷. Molti di essi rifiutano l'iscrizione ai sindacati di categoria per confluire nelle confederazioni unitarie, prima fra tutte la CGIL che, in contrasto con le indicazioni della dirigenza di PCI e PSI, ha dato vita nel 1966 alla CGIL Scuola. Si sentono lavoratori come gli altri, impegnati in lotte connesse alla difesa dei propri diritti - "*Quando il padrone è lo Stato*" sarà il titolo ricorrente di articoli e documenti -, ma anche - e forse soprattutto - in rivendicazioni sociali allargate e non corporative, in un percorso che verrà definito di proletarizzazione degli insegnanti. I "nuovi" insegnanti considerano prioritario l'inserimento dell'obbligo scolastico in un quadro più generale di libero accesso ad ogni ordine di studi, opponendosi decisamente ad ogni tentativo di canalizzazione precoce o di creazione di una scuola terminale. Problemi come la dequalificazione, la selezione, la socializzazione, con le contraddizioni che da essi

²⁵ Cfr. N. BALESTRINI - P. MORONI, *L'orda d'oro*, SugarCo Edizioni, Milano, 1988, cap. 4, *Dalla scuola di classe all'antiautoritarismo*.

²⁶ M. BARBAGLI - M. DEI, *Le vestali della classe media*, Il Mulino, Bologna, 1969.

²⁷ M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 47.

scaturiscono, vengono il più possibile affrontati in una logica di "presa di coscienza" e di partecipazione democratica. Esiste un rapporto di affinità con il movimento degli studenti universitari, per la critica alla società capitalistica, l'antiautoritarismo, l'egualitarismo, la radicalità nelle teorizzazioni e nella pratica personale, l'esigenza di "democrazia diretta", la dialettica spontaneità-organizzazione. «Il movimento nella scuola dell'obbligo si colloca fra quei movimenti di "rifiuto del ruolo" che coinvolgono non a caso intellettuali e tecnici (insegnanti, magistrati, giornalisti, medici e in particolare psichiatri) e che hanno come campo d'azione la società della comunicazione con i suoi meccanismi di controllo sociale»²⁸. «Il movimento è composto da insegnanti, ovviamente, ma non solo. L'insegnante "nuovo" ha infatti dalla sua [...] una cultura più generale dalla forte componente radicale, che costituisce una fitta rete di relazioni e di collegamenti: una "galassia", dunque, i cui elementi si rinforzano reciprocamente, pur in un rapporto dialettico e tutt'altro che idilliaco»²⁹. Il rifiuto del ruolo si accompagna all'esigenza di una partecipazione diretta e allargata anche agli altri ambiti della società.

Il percorso di politicizzazione si evolverà, per molti insegnanti, in un più radicale rifiuto della delega, per cui sindacati e partiti non hanno più l'appannaggio della rappresentanza ed è diritto e dovere di ogni militante la messa in pratica delle teorie, finalizzata a un immediato cambiamento dell'esistente e indipendente dal perseguimento del potere. Questa che potremmo definire la *pedagogia della partecipazione*, va a interessare ogni componente della scuola, e si manifesta nella contestazione studentesca come in quella degli insegnanti. Per questi ultimi, però, il campo è su due fronti: il "potere" da contestare, riformare, magari da abbattere, e quello della didattica, da rendere più vicina al vissuto degli alunni, più critica e meno dogmatica. Gli alunni non sono più solo "destinatari" della trasmissione del sapere, bensì "compagni di viaggio" da educare al senso critico. Da qui nasceranno molte proposte di messa in discussione dei ruoli interni alla scuola, visibili anche in lavori di inchiesta e di riflessione su qual è e quale potrebbe essere il rapporto tra insegnanti e allievi.

La volontà di controllo immediato sulle condizioni di esistenza e di rivendicazione di uno spazio che segni l'indipendenza dal sistema viene articolato anche attraverso la

²⁸ M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 14.

²⁹ *Ibidem*.

sperimentazione di pratiche non autoritarie. Una delle esperienze di punta è l'asilo autogestito di Porta Ticinese a Milano, documentata nel libro *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*³⁰, al quale seguiranno l'omonima rivista³¹ e le omonime edizioni, centrati su antiautoritarismo e pedagogia alternativa, ma che presto si apriranno alle altre tematiche del movimento come femminismo, antipsichiatria, antimilitarismo, lotte operaie, "nuovo soggetto", controinformazione e comunicazione alternativa, stati modificati di coscienza e psicoanalisi, tutto al di fuori dei recinti dell'ortodossia culturale della sinistra ufficiale. «Per effetto della scolarità di massa, che non è puro fatto di numeri, qualcosa non funziona più, non solo a livello di edilizia, di personale, di attrezzature; qualcosa che colpisce proprio il rapporto educativo e la trasmissione del sapere. Si tratta della figura stessa dell'autorità, che dentro la scuola non arriva più a istituirsi positivamente, per cui non rimane, nella scuola come nella società, che far valere dei rapporti di potere, gestiti burocraticamente da larve d'autorità. È quello che si dice autoritarismo. L'autorità, precedentemente riconosciuta come rapporto di dipendenza funzionale rispetto a un fine accettato, svuotandosi appare e tende ad essere puro rapporto di forza. Diventa esplicito ciò che prima era implicato in una struttura complessa. Questo autoritarismo è riconoscibile nel ritorno di importanza del voto di condotta, nel ricorso a misure disciplinari, nell'incremento delle classi speciali e differenziali; ma anche nel modo stereotipato e passivo di comunicare il cosiddetto sapere (la cui prevalente funzione utilitaristica: per il posto, per la carriera, per la media, per la borsa di studio, nessuno prova più a negare), sapere dal quale quelli stessi che lo trasmettono sono ormai separati. Ma non è necessario individuare dei fatti nuovi per dichiarare la crisi dell'autorità e la sua corruzione in autoritarismo; sono gli stessi fatti di prima, le stesse categorie e gerarchie, la prassi burocratica di sempre, la didattica immutata, che hanno perso il significato che spettava loro nella scuola di *élite*. I rimedi apportati a questo stravolgimento sono, e appaiono, dei surrogati»³². La proposta di rapporti differenti tra insegnanti e studenti non porta sempre, né soprattutto subito, a risultati positivi e spesso la pratica mette in crisi convinzioni

³⁰ E. FACHINELLI - L. MURARO VAIANI - G. SARTORI (a cura di), *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1971.

³¹ «L'erba voglio. Servitù e liberazione di massa», "bimestrale, ma irregolare" edito dal 1971 al 1977, produsse 30 numeri (24 fascicoli, distribuzione libraria e in abbonamento) e una ventina di libri per le edizioni omonime. I numeri della rivista, digitalizzati, sono disponibili all'indirizzo <http://www.inventati.org/apm/archivio/320/ERB/lerbavoglio.php>

³² E. FACHINELLI - L. MURARO VAIANI - G. SARTORI (a cura di), *op. cit.*, p. 14.

maturate nella teoria. «Per molti di noi c'è voluto parecchio tempo per capire che la permissività ci portava a risultati molto diversi da quelli che ci eravamo immaginati: ci aspettavamo un collettivo-classe attivo, politicizzato, capace di muovere anche gli altri studenti; ci siamo trovati invece, spesso, con un disinteresse degli studenti per tutte le questioni politiche, anche quelle che li riguardavano più da vicino, e soprattutto con una preoccupante nostalgia per le "cose che si sono sempre fatte", e che tutte le altre classi e gli altri colleghi continuavano a fare. Ci eravamo immaginati insomma, o speravamo, che gli studenti fossero "*naturaliter*" rivoluzionari [...] e che bastasse perciò togliere i freni della disciplina autoritaria perché diventassero soggetti politici attivi, capaci di mettere in crisi l'istituzione. Così abbiamo cominciato a ragionare in termini meno "privati" e a vedere che il rapporto tra me, insegnante, e gli studenti non si risolve nella mia scelta di opprimere o liberare, ma coinvolge tutte le istituzioni attraverso le quali quotidianamente sia io che loro impariamo a ubbidire, a conformarci e a sviare la violenza, perché non esca mai contro chi dovrebbe. Allora il problema vero diventa quello di chiarire sempre meglio i processi che creano la disposizione alla passività e alla servitù all'interno dell'istituzione e fuori; affinché la liberazione sia effettivamente la maturazione di responsabilità collettive [...]»³³. L'asilo autogestito non durerà che pochi mesi, la sua importanza, però, è data dall'essere stato un osservatorio privilegiato e fucina di dibattito sulle difficoltà e le contraddizioni dell'educazione antiautoritaria.

Nella scuola si diffonde anche la consapevolezza di dover riattualizzare la riflessione su fascismo e antifascismo, che in seguito ai fatti di Genova del '60, alle stragi di Stato e alla strategia della tensione, vengono interpretati dalla sinistra come risposta del capitale alle lotte operaie e studentesche. Queste tematiche entreranno nella didattica dei nuovi insegnanti come forte elemento di riflessione sulla attualità della storia³⁴.

Un altro nodo cruciale del dibattito si dipana, infine, intorno al problema del riformismo, inteso come istanza per il miglioramento dei servizi (aule, trasporti, costo dei libri, selezione) *versus* l'appropriazione dell'istituzione scuola da parte della classe operaia. Tra la "tattica" di procedere per obiettivi immediatamente fruibili - oggetto di interesse immediato e concreto della classe operaia, che vede nella scuola un mezzo di scalata

³³ L. MELANDRI, *Antiautoritarismo e permissività*, in «L'erba voglio», anno II, n. 3-4, febbraio 1972, Milano, p. 24.

³⁴ Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, pp. 367-386

sociale dei propri figli - e la "strategia" più a lungo termine di appropriazione della scuola in funzione degli interessi di classe. L'auspicata appropriazione, o come si dice - volendo affermarne il valore di un diritto espropriato - "riappropriazione", della scuola non va però confusa con l'aspirazione alla "conquista del potere" alla quale rimandare ogni utopia, senza intervenire sul presente³⁵, che sarà dunque, contemporaneamente, campo di rivendicazione di diritti, così come di sperimentazione di nuovi modi di intendere la didattica e i rapporti tra i soggetti che la compongono.

3. Il movimento di rifiuto dei libri di testo

Alla fine degli anni Sessanta il mercato dei libri scolastici è un mercato ricco - nel 1971 raggiunge l'importante cifra di 88 miliardi di lire³⁶ - che comincia ad attirare i grandi capitali, dando inizio alla trasformazione dell'editoria scolastica in industria culturale. Molte case editrici minori vengono assorbite dalle grandi al solo scopo di assicurarsi il loro catalogo scolastico. «Garzanti è collegato alla Dupont de Nemours, uno dei massimi monopoli americani della chimica; dietro De Agostini ci sono la Montedison e l'IRI (questi a sua volta possiede a Torino il complesso tipografico ILTE e detiene il 30% delle azioni della ERI); dietro le edizioni scolastiche Mondadori c'è un'industria poligrafica di vaste dimensioni. Il fatto più rilevante è, però, l'ingresso della Fiat - attraverso l'IFI e la SAUFI, le società finanziarie che amministrano il patrimonio della famiglia Agnelli - nella Fabbri con un massiccio finanziamento di 19 miliardi che ha praticamente garantito il controllo della casa editrice attraverso il 33% del pacchetto azionario»³⁷. «Il controllo e la gestione, in forme dirette e/o indirette, degli apparati culturali sono per il grande capitale la condizione indispensabile per garantirsi più alti profitti ed "egemonia" politica»³⁸. La concentrazione dell'impresa mira alle adozioni di massa e, in questo modo, all'eliminazione della concorrenza. Gli autori vengono sostituiti da redazioni che dirigono la compilazione dei manuali, i nomi degli autori importanti vengono usati come richiamo, inseriti spesso in contesti che ne stravolgono e ne sviliscono il senso. Sotto titoli diversi vengono pubblicate opere dai contenuti pressoché identici.

³⁵ Cfr. L. MELANDRI, *op. cit.*

³⁶ Cfr. L. GUARNASCHELLI, *Processo ai libri di scuola*, in «Il giornale dei Genitori», *op. cit.*, p. 10.

³⁷ A. ALBERTI, G. BINI, L. DEL CORNÒ, F. ROTONDO, *I libri di testo* (1972), Editori Riuniti, Roma, 1977, p. 106.

³⁸ Ivi, p. 97.

Anticipata già negli anni '50, a cavallo del '68 si sviluppa una critica radicale nei confronti del libro di testo. Vengono messi in discussione la concentrazione in mano alle poche e sempre più grandi case editrici, l'omologazione dei contenuti, dove è più importante dire "qualcosa di più" piuttosto che "qualcosa di diverso", vengono condannate la banalità, l'arcaicità, la superficialità, l'omissione o l'edulcorazione di alcuni temi ritenuti scottanti, come la recente storia del fascismo e della Resistenza, la sessualità, lo sfruttamento sul lavoro, il conflitto di classe che sta esplodendo nella società³⁹. Viene rivendicato il diritto al controllo dei contenuti espressi nei libri e viene messo sotto accusa l'alto costo dei testi di scuola media, che i buoni-libro non riescono a compensare, e di quelli delle scuole elementari, gratuiti ma, di fatto, pagati con i soldi dei contribuenti. Il mercato del libro di testo non è libero, si sostiene, è il mercato delle adozioni da parte degli insegnanti e dei direttori didattici, di cui i compilatori vogliono assecondare il gusto medio e da cui scaturisce la tendenza a ripetere formule già rodute, in modo da non scontentare nessuno. Gli autori, o meglio, i redattori, sono spesso gli stessi nomi che ricorrono in più testi diversi, in un *mix* dove variano le percentuali ma gli ingredienti sono sempre quelli. La compilazione dei libri di testo è in mano a una redazione che ne appiattisce il senso e, anche quando vengono inseriti brani di autori validi, questi spesso perdono di significato. Viene contestata anche l'obbligatorietà delle adozioni che, normata dal regio decreto n. 2345 del 14 ottobre 1923, e ancora in vigore negli anni Settanta, indica la "facoltà" e non l'"obbligo" dell'insegnante di scegliere e prescrivere i libri⁴⁰. Gli insegnanti della CGIL-Scuola, del MCE e del Collettivo didattico-politico redigono un documento a disposizione di chi vuole rifiutare il libro di testo in cui si dichiara che «la decisione di adottare o non adottare i libri di testo fa parte dell'autonomia didattica dell'insegnante, garantita dalla Costituzione, non contraddetta dalle norme particolari che disciplinano l'adozione. Queste

³⁹ Cfr., tra gli altri, AA. VV., *Il leggere inutile. Indagine sui testi di lettura adottati nella scuola elementare*, Emme Edizioni, Lodi, 1971; M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *op. cit.*; AA. VV., *Contro i libri malfatti. Dal rifiuto del libro di testo alla creazione delle biblioteche di lavoro*, Emme Edizioni, Lodi, 1976. I primi due titoli possono essere compresi nel corposo numero di "stupidari" pubblicati nel periodo. Il terzo volume è un articolato manualletto, edito dal MCE come immediata risposta alla circolare Malfatti n. 15 del 17/01/1976, e contiene riflessioni e analisi rispetto alle lotte contro il libro di testo, nonché indicazioni pratiche su "come rifiutare il libro di testo" integrate dagli aspetti legali.

⁴⁰ R.D. 14 ottobre 1923, n. 2345, Art. 3. «In ciascun istituto alla fine dell'anno scolastico e non più tardi del 30 giugno il collegio dei professori sceglierà, su proposta del professore della classe e della materia, i libri di testo. Per ciò che riguarda la scelta dei libri di testo la proposta del competente professore si intenderà approvata dal collegio quando abbia raccolti suffragi favorevoli di un terzo dei votanti».

ultime infatti si limitano a stabilire le condizioni e i modi in cui l'insegnante "può", se vuole, adottare dei libri di testo come sussidio al lavoro della classe»⁴¹.

La prima articolata denuncia è un ciclostilato del 1970, intitolato *Cosa studiano i nostri figli?*, prodotto da un gruppo di maestri genovesi⁴² e distribuito, insieme a un questionario, ai lavoratori di una fabbrica dove ferve il dibattito sulla condizione lavorativa e sociale degli operai. Si vuole porre l'attenzione su come degli strumenti reazionari come sono i libri di testo in uso nelle scuole, possano entrare indisturbati e "indottrinare" i figli di famiglie "di sinistra" attente e politicamente impegnate invece su altri fronti. L'opuscolo apre con una domanda a cui risponde con le conclusioni tratte dall'analisi dei 263 testi esaminati: «Qual è il bambino ideale per la scuola italiana d'oggi? Un individuo che per fortuna non si realizza mai perfettamente, figlio di una casalinga soddisfatta e di un padre piccolo borghese, più raramente operaio o contadino comunque felici del loro lavoro; è un fervente patriota che si entusiasma quando passano i carabinieri, visita spesso i cimiteri di guerra e piange davanti alla bandiera; è convinto che più si fatica più si è benedetti; che padroni e operai si amano e che gli operai vanno in paradiso perché hanno le mani callose; che si deve sempre ubbidire ai superiori (padre, madre, maestro, direttore, sindaco, prefetto, presidente della repubblica, papa, padreterno); appartiene ad una civiltà di antiche tradizioni superiore alle altre: non dubita che l'universo sia un meccanismo diretto dalla ragione divina alla realizzazione di fini provvidenziali; crede che l'Italia sia un paese prospero e civile; non sa che esistono lo sfruttamento, l'oppressione, il razzismo, l'imperialismo; parla e agisce come un cretino e da grande sarà un perfetto servitore dei padroni»⁴³. Dal questionario si evince che i genitori non conoscono i contenuti dei libri che la scuola propone ai bambini. La scoperta di "cosa studiano i figli" suscita reazioni anche molto accese, le 400 copie dell'opuscolo si esauriscono in fretta, la rivista di Genova «Realtà Portuali» inserisce la ricerca al suo interno e, per far fronte alle richieste provenienti da tutta Italia, viene deciso un prosieguo di tiratura di alcune centinaia di copie. La diffusione avviene per contatto diretto e per il passaparola del movimento, mentre la

⁴¹ AA. VV., *Contro i libri malfatti*, op. cit., p. 32-33.

⁴² Tra di loro ci sono Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini e Piero Fossati, futuri redattori dell'Enciclopedia *Io e gli altri*, ma il lavoro è volutamente anonimo per rimarcare l'origine collettiva e consentirne e facilitarne la riproduzione e la diffusione.

⁴³ Il testo, pubblicato in «Realtà portuali» e nel supplemento a «Riforma della scuola», n. 5/1970, *Didattica di riforma*, diviene poi l'incipit di A. ALBERTI, G. BINI, L. DEL CORNÒ, F. ROTONDO, op. cit., p. 9.

Feltrinelli respinge la proposta di inserire l'opuscolo all'interno di una collana che pubblica documenti del Movimento Studentesco e sulla scuola. La finalità di questo libretto, che sarà il "capostipite" di una lunga serie di "stupidari", è però più profonda di un semplice florilegio di superficialità, inesattezze o falsità - che saranno ben presto ridimensionate dalle case editrici attente a non perdere fette di mercato -, vuole essere invece spunto per una critica al reale ruolo della scuola, "strumento - come dice il sottotitolo - dell'ideologia borghese". Il termine "stupidario" è il titolo di una sezione dell'opuscolo, che sarà ripreso da molte pubblicazioni successive e, in quel periodo, andrà a indicare proprio le raccolte delle sciocchezze più evidenti tratte dai testi adottati dalle scuole italiane.

Generalmente questi testi di indagine⁴⁴ dividono le citazioni in base agli argomenti, a volte riportandole così come sono, a volte introducendole con titoli ironici, altre volte accompagnandole da critiche serie e ragionate. Si possono così trovare poveri che «non hanno altro pane più dolce che quello di volersi bene e dirsi a vicenda le pene che parlano i loro piccoli giorni»⁴⁵, che stanno in buona salute perché «la gente ricca ha tanto da mangiare e può vivere in ozio, e questo provoca spesso delle malattie che la gente povera, per grazia di Dio, non conosce»⁴⁶ e, soprattutto, si rendono utili offrendo agli altri la possibilità di far loro l'elemosina: «Non dovrei forse ringraziare chi mi offre l'occasione di compiere un'opera buona?»⁴⁷. Il tutto senza la minima riflessione sulle ingiustizie, le responsabilità del sistema e i conflitti sociali. Il lavoro è per lo più arcaico, con fabbri, falegnami, zappatori e seminatori che ignorano l'uso delle macchine. Gli operai «vanno in dense schiere... non più per affrontare travagli immani o gemere allo sforzo delle mani, come al tempo che fu; ma guide accorte a docili strumenti, che forza arcana in macchine sapienti costringe ad obbedir. La mente e il braccio in armonia serena saldan gli anelli d'aurea catena e ride l'avvenir»⁴⁸. La fatica è, infatti, sempre connessa alla gioia che da essa deriva e «i lavoratori sono felici. Tutti lavorano e cantano perché il lavoro è gioia e soddisfazione dello spirito, è salute e vigore del corpo... infatti se un uomo è sempre

⁴⁴ I testi di indagine da me presi in esame riportano in bibliografia l'elenco dei testi scolastici analizzati, senza citarne l'anno di edizione, né, a volte, il luogo. Motivo per cui risulta impossibile, a mia volta, farne cenno.

⁴⁵ *Anni Verdi*, 5^a classe, Atlas, cit. in M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *op. cit.*, p. 16.

⁴⁶ *Scia d'argento*, 4^a classe, Minerva Italica, Bergamo, cit. in *ivi*, p. 17.

⁴⁷ *Noi ragazzi*, 3^a classe, Signorelli, Milano, cit. in *ivi*, p. 19.

⁴⁸ *Il melograno*, 5^a classe, La Scuola, cit. in AA. VV., *Il leggere inutile*, *op. cit.*, p. 26.

contento, non va mai dal dottore. Chi lo tiene in salute? Il lavoro»⁴⁹. La disoccupazione non è contemplata, se non per stigmatizzare chi non vuole lavorare per sua propria scelta e il lavoro minorile è presentato poeticamente come un disegno divino. Il compito della donna è ineluttabilmente legato all'accudimento dei figli e della casa, le poche professioni possibili in alternativa al ruolo di casalinga sono la maestra, la sarta, la negoziante, la vendemmiatrice. La famiglia è presentata come un'unità indivisibile nella quale i ruoli sono immutabili. La scuola è una piccola chiesetta «che i suoi fedeli aspetta [...] entrano i fedeli a mano a mano, con un libretto in mano, per andarsi a seder tutti, o sorpresa! sui banchi come in chiesa. Lo studio, bimbi, in certa qual maniera, è anch'esso una preghiera»⁵⁰, in cui le cose più importanti sono lo studio e l'obbedienza, dove il bambino "non parla se non è interrogato", obbedisce "con amore" e "senza sollevare obiezioni" alla fila gerarchica dei suoi superiori, dal Papa al maestro, passando per il Presidente della Repubblica, i parlamentari e gli amministratori locali, tutti "rappresentanti di Dio" in terra⁵¹.

Il periodo d'inizio degli anni Settanta vede il moltiplicarsi di dibattiti, mostre e pubblicazioni di critica ai libri di testo, soprattutto quelli in uso nelle elementari, definiti "antologie di anacronismi, banalità, religiosità popolare". Marisa Bonazzi organizza a Bologna la prima mostra sugli "stupidari" e nel 1971 i comuni di Reggio Emilia, Correggio e Sant'Ilario d'Enza⁵² organizzano una mostra dal titolo "... secondo le disposizioni vigenti. Indagine sui libri di testo della scuola dell'obbligo". Non si contano le indagini sui testi adottati nelle scuole sia elementari che medie che, analizzando decine e decine di testi,⁵³ ne svelano i luoghi comuni, le visioni parziali o di classe, l'omertà sui conflitti sociali, la visione idilliaca del mondo, l'annullamento dell'ambito spazio-temporale, l'irrealtà delle situazioni, l'ambiente astratto, i personaggi che reiterano gesti e parole. A criticare i libri di testo non sono solo gli insegnanti: comitati di base e sindacati, in nome della "gestione

⁴⁹ *Bosco fiorito*, 1ª classe, cit. in ivi, p. 27.

⁵⁰ *Anni verdi*, 4ª classe, Atlas, cit. in M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *op. cit.*, p. 52.

⁵¹ Cfr. *Il leggere inutile*, *op. cit.*, p. 60.

⁵² La mostra, inizialmente, doveva avere il patrocinio dell'Amministrazione provinciale, che però, una volta comprese gli scopi, ritenne inopportuno mettere la propria "etichetta di ente pubblico" su un'iniziativa che avrebbe potuto comportare "un disorientamento della pubblica opinione". Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 136.

⁵³ A titolo di esempio, *Cosa studiano i nostri figli?* scheda ed esamina un campione 263 volumi, *Il leggere inutile*, cit., indaga su un campione di 50 libri di lettura; la rivista *Rendiconti*, cit., ne cita una decina, confrontandoli con altrettanti testi dell'era fascista; *La storia dannosa*, cit., analizza 90 volumi di storia per la scuola media inferiore; il Comitato genitori e insegnanti di Milano Zona 2, ne esamina 57.

sociale" della scuola, promuovono convegni che coinvolgono anche i lavoratori poligrafici e i genitori, anch'essi impegnati in gruppi di studio e di dibattito⁵⁴.

Nell'introduzione a *I pàmpini bugiardi*, libro che segue la mostra di Reggio Emilia, Umberto Eco scrive che «il ragazzo viene educato a una realtà inesistente. [...] quando i problemi, e la risposta che ne viene fornita, concernono la vita reale, essi sono posti e risolti in modo da educare un piccolo schiavo, preparato ad accettare il sopruso, la sofferenza, l'ingiustizia, e a dichiararsene soddisfatto. I libri di testo dicono insomma delle bugie, educano il ragazzo ad una falsa realtà, gli riempiono la testa di luoghi comuni, di *platitudes*, di atteggiamenti codini e acritici. Quel che è peggio, compiono quest'opera di mistificazione attenendosi ai più vietati *cliché* della pedagogia repressiva ottocentesca, per pigrizia o incapacità dei compilatori. Vorrei dire che la lotta contro i libri di testo delle elementari si pone ancora al di qua di ogni scelta ideologica che abbia un senso nel mondo in cui viviamo: può essere sostenuta dal liberale e dal democristiano, dal comunista e dal socialdemocratico, dal credente e dall'agnostico, perché la realtà educativa che questi propongono sta ancora prima della nascita di queste ideologie e di queste correnti politiche, prima della rivoluzione francese, prima della rivoluzione industriale, prima della rivoluzione inglese, prima della scoperta dell'America, prima - in una parola - della nascita del mondo moderno. Certo che, una volta detto questo, si può riconoscere in tali testi lo strumento più adeguato di una società autoritaria repressiva, tesa a formare sudditi, uomini dal colletto bianco, folla solitaria, integrati di ogni categoria, esseri a una dimensione, mutanti regressivi pre-gutenberghiani... Questi libri sono manuali per piccoli consumatori acritici, per membri della maggioranza silenziosa, per qualunque in miniatura, deamicisianiani in ritardo che fanno elemosina a un povero singolo che affamano masse di lavoratori col sorriso sulle labbra e l'obolo alla mano. Ma il modo in cui, attraverso queste pagine, i piccoli sciagurati sudditi di una spietata società dello sfruttamento del profitto vengono formati, non corrisponde a quello più lungimirante e tecnologico con cui tenterebbe riformarli la più agguerrita società capitalistica: il modello proposto è ancora un universo paleocapitalistico, in cui il ricco è il padrone cattivo del "Racconto di una notte di Natale" il povero è Oliver Twist. [...] La mistificazione della realtà non è condotta

⁵⁴ *Genitori e insegnanti discutono insieme i testi scolastici*, documento del Convegno al Centro Turati di Milano dell'11 e 12 giugno 1971, in «Il giornale dei Genitori», anno XIII, n. 7/8, luglio/agosto 1971, pp. 17-22.

attraverso una lettura, sia pure ideologica e falsamente ottimistica, della società industriale avanzata, ma passando attraverso rimasugli di un dannunzianesimo preindustriale e agreste che, con la vita di oggi, non ha più nessuna connessione. Pàmpini, convolvoli, ranuncoli, refoli di vento, cassette piccine piccine picciò, anemoni, pimpinelle, colibrì, vomeri, miglio, madie, princisbecchi e cuccume - ecco l'universo linguistico e immaginativo che viene presentato i ragazzi come "la Realtà contemporanea"»⁵⁵.

Viene messa sotto accusa l'assenza di spiegazioni scientifiche sulle cause dei fenomeni, il rifarsi a una creazione divina del mondo anche nei testi di storia o di scienze. Viene condannata l'idea di una povertà data come immutabile, serenamente sopportata - o gioita come dono di Dio - in vista di una ricompensa ultraterrena e alla quale dare sollievo con l'elemosina, che lava le coscienze e non modifica l'esistente. La religione cattolica impera in tutti i testi, monopolizzando con la propria visione e la propria verità tutti i campi, confondendo sapere scientifico con credo religioso. L'individualismo è esaltato a scapito dell'idea di cooperazione. Nelle situazioni proposte - afferma Graziano Bonomi, presentando una ricerca condotta a Bologna sui testi adottati in provincia -, «la fabbrica, gli operai, il conflitto di classe, gli scioperi, non esistono. Domina il lavoro campestre, pastorale. Tutto è agreste-casalingo, patriarcale. Il maschio è attivo, la femmina passiva. Grande è la retorica della mamma, della casa. La condizione normale è quella di condurre un lavoro da formiche e l'assunzione di ruoli passivi e subalterni. Quasi tutto poi fa la provvidenza: forze occulte e misteriose rappresentano il reale principio di causalità. L'organizzazione sociale presentata è autoritaria e gerarchica, il tono dei brani è moralistico e normativo, retorico»⁵⁶.

I libri delle scuole medie e superiori analizzati sono prevalentemente quelli di storia, dove spesso la nascita del mondo si confonde con la creazione biblica, il colonialismo è portatore di civiltà e benessere, il fascismo «fu quasi immune da aberrazioni razzistiche»⁵⁷, ma soprattutto dove la storia è episodica, gli argomenti risultano slegati gli uni dagli altri e i collegamenti interdisciplinari sono inesistenti.

⁵⁵ M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *op. cit.*, pp. 8-9.

⁵⁶ QUARTIERI GALVANI, IRNERIO, MALPIGHI, MARCONI, MOVIMENTO DEI COMITATI SCUOLA E SOCIETÀ (a cura di), *Atti del Convegno su «Il superamento del libro di testo per la ricostruzione della scuola di base»*, Bologna, 11 aprile 1970, Istituto Tecnico Industriale Aldini-Valeriani, Bologna, 1971, pp. 14-15.

⁵⁷ G. SANSONE - M. MARELLI VACCARO (a cura di), *La storia dannosa*, Emme Edizioni, Milano, 1972, p. 171.

Il libro di testo è un'istituzione scolastica, che presuppone e impone una certa concezione del sapere e una metodologia di comunicazione di questo sapere, riproducendo le contraddizioni generali del sistema scolastico: la falsa neutralità e oggettività delle tecniche e dei contenuti (si fa passare per apoliticità quella che è invece una politicità implicita in senso conservatore), la cristallizzazione della cultura in schemi, il carattere unidirezionale e impositivo del processo di trasmissione della conoscenza⁵⁸. Gli insegnanti del movimento propongono invece «il confronto diretto con ciò che l'uomo produce o ha prodotto, passando dal manuale, dal compendio, dal libro di testo al "testo". Il punto di partenza per l'interpretazione, per l'analisi, per la razionalizzazione sarà il testo: il documento storico, l'esperimento scientifico, il concetto matematico, la struttura linguistica, il problema filosofico, l'immagine visiva e poetica, la pagina di letteratura e di critica. [...] Il confronto, il controllo, la scelta stessa del testo entrano così necessariamente nella prospettiva pedagogica e politica di un'iniziativa culturale autonoma degli studenti. In questa prospettiva si definiscono i ruoli: quello degli studenti, di cercare e gestire i propri strumenti culturali, per rendersi capaci di intervenire sulla realtà o di trasformarla; quello degli insegnanti, di stimolare il lavoro autonomo e l'acquisizione di corretti strumenti di ricerca, di provocare interessi significativi ed eliminare i condizionamenti che derivano dalle istituzioni scolastiche e da una cultura di massa assorbita acriticamente»⁵⁹.

L'obbligatorietà del libro di testo viene contestata in quanto si sostiene che la legge dia la possibilità di scelta, ma non indichi un obbligo. Viene criticato il fatto che il libro viene scelto a maggio da insegnanti soggetti a possibili trasferimenti, mentre il lavoro di costruzione della biblioteca di classe si fa *in itinere*, conoscendo la propria classe e progettando per loro e con loro il programma di lavoro. La scelta fatta mesi prima è, insomma, funzionale solo ad agevolare i problemi degli editori.

Il movimento non solo chiede la libertà per l'insegnante di adottare o rifiutare il testo, ma rigetta le false adozioni, ritenendo l'acquisto senza l'effettivo utilizzo uno spreco di denaro pubblico. I primi insegnanti che rifiutano l'adozione vengono però "richiamati all'ordine" dai presidi e il ministro dell'Istruzione Malfatti invia ad alcune scuole di Milano una circolare in cui ribadisce l'obbligatorietà dell'adozione da parte del collegio dei docenti,

⁵⁸ Cfr. *Contro il libro di testo*, documento del Convegno al Centro Turati di Milano dell'11 e 12 giugno 1971, in «Il giornale dei Genitori», anno XIII, n. 7/8, luglio/agosto 1971, p. 12.

⁵⁹ Ivi, p. 13.

nel caso in cui questa «sia mancata da parte dell'insegnante della materia»⁶⁰. La pubblicità alle iniziative di rifiuto passa anche attraverso la diffusione di queste azioni repressive, che vengono immediatamente riprodotte e diffuse tramite volantini. Il MCE, facendosi anche promotore della richiesta al Ministero della Pubblica Istruzione di impegnare la spesa del libro gratuito per altri strumenti didattici scelti dai collettivi di classe - insegnanti, allievi, genitori - pubblica dei moduli utilizzabili per il rifiuto dell'adozione.

Il Consiglio Provinciale di Milano sarà il primo a stanziare, per l'anno scolastico 1973/74, un finanziamento alle scuole dell'obbligo per l'acquisto di materiali alternativi ai libri di testo⁶¹. Il 10 ottobre 1975 il provveditore agli studi di Milano, professor Vincenzo Tortoreto, autorizza seicento maestri di Milano e provincia non solo al rifiuto del libro di testo, ma anche ad usare le cedole ministeriali per procurarsi del materiale librario alternativo diverso dal testo tradizionale⁶². Nel 1977, la Legge 517 di modifica dell'ordinamento scolastico autorizzerà la spesa equivalente a quella prevista per il libro di testo per l'acquisto di pubblicazioni alternative⁶³.

4. La produzione di strumenti didattici alternativi

Il problema dell'inadeguatezza dei libri di testo viene affrontato in chiave di percorso attivo di "lavoro sul campo", finalizzato anche a un cambiamento radicale della società tutta. Quello che va infranto, secondo le teorizzazioni più radicali, è il «legame inscindibile tra indottrinamento ideologico e sfruttamento materiale, che trova la sua espressione più diretta proprio nella scuola»⁶⁴. Dai dibattiti e dai convegni emergono anche posizioni più

⁶⁰ Volantino *Contro la circolare Malfatti sull'adozione dei libri di testo* firmato da "Un gruppo di insegnanti iscritti alla C.G.I.L.-scuola della zona di Magenta", con riprodotto il testo della Circolare Malfatti n. 2388 del 31/5/74.

⁶¹ Delibera consiliare del 16/10/1972, cit. in MCE-Gruppo milanese, *Contro i libri di testo*, pp. 64/65.

⁶² Cfr. AA. VV., *Contro i libri malfatti, op. cit.*, p. 43. «Ai direttori. In via sperimentale autorizzasi utilizzo cedole librarie per acquisto libri di testo secondo decisioni assunte da consigli di interclasse e collegio docenti. Questo ufficio riservasi controllo su sperimentazione anche in corso. Vincenzo Tortoreto, provveditore agli studi». Fonogramma n. 233 del 10 ottobre 1975.

⁶³ «Per le classi di scuola elementare, che svolgono sperimentazioni autorizzate dal collegio dei docenti ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, ovvero autorizzate ai sensi dell'articolo 3 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica qualora siano previste forme alternative all'uso del libro di testo è consentita l'utilizzazione della somma equivalente al costo del libro di testo per l'acquisto da parte del consiglio di circolo di altro materiale librario, secondo le indicazioni bibliografiche contenute nel progetto di sperimentazione». [Legge 4 agosto 1977, n. 517 (in GU 18 agosto 1977, n. 224), *Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico*, TITOLO I, Scuola elementare, Art. 5].

⁶⁴ A. RUSSO - E. SCHIAVINA, *La parola e la critica (Il libro scolastico come mass-medium)*, in «Rendiconti», Fascicolo 22-23, Aprile 1971, p. 182.

moderate di chi difende il testo scolastico - anche se oramai nessuno più, case editrici comprese, sostiene l'adequatezza dello *status quo* - che, secondo la UIL scuola, opportunamente trasformato e migliorato, rimane un insostituibile punto di contatto tra la scuola e la famiglia, metro di misura di quanto il bambino apprende e, spesso, unico libro ad entrare nelle case delle famiglie meno abbienti⁶⁵.

Su posizioni nettamente a favore dell'adozione ci sono, insieme al ministro Malfatti, numerosi presidi e direttori che spingono - con preghiere, avvertimenti fraterni, minacce di fare rapporto, rapporti, adozioni effettuate d'ufficio, nonché provvedimenti disciplinari - i contestatori a tornare sui propri passi. «Lo CNASI, uno dei sindacati autonomi della scuola media, scrive: "Insegnanti, genitori, unitevi a noi per resistere alla distruzione di SCUOLA-CULTURA-SOCIETÀ, cioè alla rovina dei nostri figli" perpetrata da coloro "che attaccano il libro di testo, che è l'ultimo garante dell'ordine delle coscienze dei nostri giovani e giovanissimi, da quelli che vogliono eliminare il libro di testo, che è l'ultimo strumento di cultura nel caos della scuola italiana". [Anche] l'Associazione italiana maestri cattolici di Milano [...] "ritiene che l'abolizione del libro di testo nella scuola dell'obbligo italiana costituirebbe una grave violazione della libertà didattica dell'insegnante"»⁶⁶.

Sull'onda delle critiche si assiste comunque alla nascita di nuove case editrici e alla riorganizzazione delle vecchie, che si attivano per interpretare le nuove esigenze del mercato scolastico e parascolastico. «Quando le tradizionali case editrici scolastiche, dopo una pausa di attesa, compresero da che parte spirava il vento, buttarono sul mercato i testi per la scuola elementare, prodotti apposta per accontentare gli insegnanti "moderni" senza scontentare troppo quelli "vecchi"»⁶⁷.

Nelle classi dove invece il libro di testo è stato rifiutato - solo a Milano e provincia sono circa seicento⁶⁸ - si lavora con strumenti didattici alternativi (anche multimediali), biblioteche di classe e documenti autoprodotti dagli studenti. Si fanno uscite sul territorio e si utilizza lo strumento del questionario per fare ricerca e verifica.

⁶⁵ Cfr. L. GUARNASCHELLI, in *Processo ai libri di scuola*, in «Il giornale dei Genitori», *op. cit.*, p. 11.

⁶⁶ AA. VV., *Contro i libri malfatti*, *op. cit.*, p. 51.

⁶⁷ M. BACIGALUPI - P. FOSSATI, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, I.S.U. Università Cattolica, Milano, 2000 [ristampa anastatica de La Nuova Italia Editrice, Scandicci - Firenze, 1986].

⁶⁸ Cfr. AA. VV., *Contro i libri malfatti*, *op. cit.*, p. 43.

Le esperienze dell'inchiesta operaia⁶⁹, come anche i lavori di raccolta delle memorie e del folklore di Ernesto De Martino, Cesare Bermanni, Dario Fo⁷⁰, promuovono la riscoperta della tradizione orale come approccio alla ricerca storica e allo sviluppo del sapere. La storia non è fatta solo dai grandi personaggi di cui viene tramandato il nome e le imprese epiche, ma è il risultato di azioni collettive e corali, di quotidianità, di lavoro duro e di lotte per l'emancipazione: il mondo lo si comprende - per poterlo cambiare - attraverso il racconto delle esperienze dirette. Gianni Rodari, con le sue favole ambientate in un mondo fantastico ma strettamente legato al "qui e ora", «strappa il bambino dal "C'era una volta", dove si parla di re, di regine e di maghi»⁷¹ per accompagnarlo al "C'era una volta, adesso"»⁷² e stimolare il suo interesse per «il mondo d'oggi, di quello che è chiamato il sociale, il pubblico, oltre che per la vita privata»⁷³. La stessa scuola di Barbiana ha utilizzato i dati degli annuari ISTAT per redigere la propria lettera di accusa alla scuola di classe.

Inchiesta, intervista, statistica, ricerca sul territorio divengono i nuovi strumenti di lavoro scolastico. Soprattutto nelle scuole a tempo pieno, vengono costruiti moduli di lavoro interdisciplinari, in cui i risultati delle interviste alle famiglie o nel quartiere vengono inseriti in tabelle statistiche su cui poi si ragiona per formulare ipotesi e trarre conclusioni. Sempre molto presente è il senso critico, l'attenzione a non dare mai niente per scontato, a evidenziare qual è stato il metodo di ricerca, il numero degli intervistati, il criterio di selezione. I ragazzi ragionano su quali sono le decisioni che sottendono alla scelta iniziale, per arrivare a concludere che, anche nelle scienze cosiddette "esatte", punti di partenza diversi possono portare a risultati diversi e che la conoscenza dei presupposti aiuta a svelare le intenzionalità.

⁶⁹ L'invasione sovietica dell'Ungheria del 1956 è all'origine della "diaspora" dei partiti della sinistra, con la fuoriuscita dal PCI di numerosi militanti e intellettuali, alcuni dei quali sono coloro che "andranno a costituire un nuovo ceto politico esterno ai condizionamenti di qualsiasi istituzione, che produrranno la cultura del marxismo critico, che si schiereranno dalla parte dei comportamenti di base contro l'egemonia dei vertici, che leggeranno la trasformazione del capitale attraverso l'indagine sulla memoria e la soggettività operaia". Si sviluppano lavori di analisi sui comportamenti e sulla nuova composizione di classe (la rivista *Quaderni Rossi*, sarà capostipite e una delle punte più alte) basate sull'indagine, la ricerca e l'inchiesta operaia. Quest'attività pratica di conoscenza fatta insieme da operai e intellettuali, definita "conricerca", indaga le condizioni oggettive del lavoro, come anche il punto di vista soggettivo dei lavoratori, al di fuori delle mediazioni di partiti e sindacati. Cfr. N. BALESTRINI - P. MORONI, *op. cit.*, p. 20-24.

⁷⁰ D. FO - F. RAME, *Ci ragiono e canto* [testo e DVD], RCS Libri, Milano, 2006 (prima edizione Giulio Einaudi editore, Torino, 1977).

⁷¹ R. DENTI, *op. cit.*, p. 35.

⁷² *Ibidem*.

⁷³ *Ibidem*.

Vengono fatti lavori di confronto tra le stesse notizie riportate da quotidiani diversi, indagando su chi sono i padroni dei giornali, per capire da dove può originarsi la differente lettura di uno stesso fatto. Parola d'ordine dei nuovi insegnanti è "non dar mai niente per scontato", mettere e mettersi sempre in discussione. Anche fiducia e rispetto non discendono automaticamente dal ruolo, ma vanno conquistati sul campo, il rapporto docente alunno si può discutere e diventare esso stesso oggetto di inchiesta e spunto di riflessione⁷⁴.

Bambini e ragazzi lavorano alla costruzione di inchieste, alla raccolta di testimonianze, alla verifica di ipotesi, fino ad arrivare alla compilazione di manuali, dispense, testi che rimangono poi a disposizione di altri studenti e di altri insegnanti. Alcuni lavori effettuati - anche nelle scuole elementari - vengono pubblicati nelle collane di approfondimento e ricerca delle case editrici di movimento⁷⁵. Lo studente, l'alunno, diventa così elemento attivo della scuola, la sua partecipazione è globale, la responsabilità è del singolo come del gruppo, e del singolo come componente del gruppo. Questo slancio partecipativo è ben evidente nei documenti stilati dai ragazzi, siano essi di ricerca scolastica, siano quelli "politicamente schierati" che prendono avvio dalle esperienze vissute direttamente, come gli attacchi fascisti di cui sono oggetto le classi sperimentali (di cui parlerò più avanti), o le lotte per la casa e i problemi di reddito dei quartieri dove i ragazzi stessi vivono.

Un lavoro di questo tipo necessita di fonti reali, non mediate, da costruire direttamente, nel caso dell'inchiesta, o da cercare nei giornali e nei "libri-libri", come vengono definiti i testi non appositamente redatti per la scuola.

Nei primi anni Settanta nascono numerose iniziative editoriali e luoghi fisici che si pongono come punti di riferimento e di interazione col movimento, spesso attingendo da queste indicazioni e materiali per il proprio catalogo editoriale. Centri di Documentazione e librerie alternative sono, allo stesso tempo, luoghi di produzione e di distribuzione di materiali alternativi alla "cultura verticale", come riviste di piccoli gruppi, materiali "grigi"

⁷⁴ *Questionario sul «Rapporto professori-alunni»*, in «Lavori dei ragazzi», Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, RS5.

⁷⁵ *C'era una volta un'isola, Il mistero del parco, Inchiesta della prima a, I bambini raccontano, Parlo in dialetto, Quel brutale finalmente!* sono alcuni dei lavori di alunni delle elementari e medie pubblicati da Angelo Ghiron nella collana *Per leggere per fare*, curata dal Gruppo redazionale Io e gli altri. *C'era una volta una famiglia...* è un lavoro di inchiesta di una terza elementare di Bologna, n. 1 della collana *Rompete le righe* delle Edizioni Ottaviano in collaborazione con il centro di Documentazione di Pistoia e la Libreria Calusca Editrice di Milano.

e a bassissima tiratura, ciclostilati, fotocopie. Funzionano da catalizzatori di intelligenze e da luoghi fisici di incontro e di dibattito, indipendenti tra loro, ma uniti da un modello di socializzazione, da uno scambio continuo di materiali e di informazioni. I corsi delle 150 ore per l'educazione degli adulti si appoggeranno a queste strutture per produrre in autonomia i materiali per la propria didattica. È abbastanza evidente come qui non sia possibile avvalersi dei testi pensati per i bambini, e l'uso di linguaggi semplici per analizzare e spiegare concetti anche complessi porterà alla riflessione che anche ai bambini si può dire tutto, in maniera comprensibile e non edulcorata. La produzione di strumenti didattici per le 150 ore si intreccerà spesso con quella rivolta alle classi di scuola secondaria.

Tra le esperienze più significative - non le sole e non isolate - di diffusione e produzione in proprio di materiali ci sono la Libreria dei Ragazzi e la Libreria Calusca di Milano e il Centro di Documentazione di Pistoia. Queste ultime due hanno mantenuto nel tempo la funzione di archivio dei movimenti politici dagli anni Sessanta in poi e sono tutt'ora preziose raccolte di materiali altrimenti introvabili.

Il Centro di Documentazione di Pistoia nasce negli anni Sessanta come luogo di collegamento tra realtà sociali, politiche, culturali diverse e spazio di dibattito sull'attualità politica, in particolare sui movimenti di messa in discussione dell'esistente - movimento studentesco e operaio, istanze del Terzo mondo, dissenso cattolico, contestazione delle istituzioni totali, esperienze alternative di medicina e psicologia, ecologia militante. Affianca alla raccolta e alla conservazione di materiali - libri, giornali, bollettini, volantini, materiali "grigi" - l'edizione in proprio, l'organizzazione di incontri e dibattiti, ponendosi come «strumento di servizio nel campo dell'informazione e della controinformazione»⁷⁶. Darà alle stampe, tra l'altro, la collana *Rompete le righe*, «quaderni per il rinnovamento di contenuti e metodi nella scuola dell'obbligo»⁷⁷, alternativi ai libri di testo e aperti ai contributi derivanti dalle esperienze di educazione alternativa e, in generale, dei movimenti di base. Il primo numero, *C'era una volta una famiglia*, è il diario di un'inchiesta e della riflessione collettiva sui propri nuclei di origine, realizzata dagli alunni di una scuola

⁷⁶ <http://www.centrodcpistoia.it/index.php?menu=item1&page=home>

⁷⁷ SCUOLA ELEMENTARE DI VILLA TORCHI (BO), *C'era una volta una famiglia* (inchiesta), n. 1, Collana *Rompete le righe*, Edizioni Ottaviano, Centro di Documentazione di Pistoia; Libreria Calusca Editrice, Pistoia-Milano-Firenze, 1976, terza di copertina.

elementare della periferia bolognese. La collana non avrà vita lunga, ma è rappresentativa della volontà di dare visibilità e riconoscimento ai lavori dei bambini equiparandoli a quelli di adulti "esperti" e, realizzata in collaborazione con le edizioni Ottaviano e la libreria Calusca di Primo Moroni, simboleggia lo spirito di collaborazione e cooperazione che unisce i piccoli editori, librai e produttori di cultura del periodo.

Primo Moroni, milanese di origini toscane, è un raffinato intellettuale autodidatta fuoriuscito dal PCI nei primi anni Sessanta che, dopo varie esperienze lavorative come cameriere e come ballerino, apre la Libreria Calusca, destinata a divenire un punto di riferimento della nuova sinistra di Milano e dintorni. «La Libreria Calusca è nata poco dopo il '68, alla fine del '69, dall'iniziativa di un collettivo che interveniva sui problemi di organizzazione della cultura. L'idea di fondo era ripresa dalla precedente esperienza delle Librerie Feltrinelli, che erano già diffuse dall'inizio degli anni Sessanta, però con un taglio più militante, cioè con l'intenzione di essere una struttura intermedia di servizio a tutti movimenti esistenti, quindi non legata a nessuna organizzazione politica in particolare. All'inizio è stata frequentata principalmente da anarchici, situazionisti, poi sono arrivati Lotta Continua, gli operaisti, e via... Aveva un progetto, il progetto di favorire la diffusione dell'editoria militante nata sull'onda del '68, gli editori minori tagliati fuori dalla grande distribuzione, come Bertani, Savelli, Mazzotta, Musolini, eccetera, nati nel pre e nel dopo '68, prendevano direttamente dai movimenti le indicazioni per fare il catalogo editoriale. E poi privilegiando la grande editoria democratica come Feltrinelli o Einaudi. [La Libreria aveva] un legame di sopravvivenza economica principalmente indirizzato alla scuola, alla scuola dell'obbligo. Era legata al dibattito contro l'uso libro di testo. Nascevano allora centinaia di insegnanti che volevano un uso alternativo del libro di testo. E quindi producevano nelle classi precedenti gli strumenti che sarebbero poi stati usati nella classe successiva, o inferiore, dagli altri ragazzini. Veniva prodotto il libro di testo all'interno della scuola e questo necessitava di tanti strumenti di informazione, piccole dispense, ricerche, audiovisivi... Quindi la Libreria produceva audiovisivi, dispense, ...»⁷⁸.

Non così interna al movimento, ma assolutamente innovativa nella formula - prima in Italia e seconda in Europa -, nel 1972 nasce a Milano la Libreria dei Ragazzi di Roberto Denti e Gianna Vitali: una libreria rivolta essenzialmente ai fanciulli, che ne valorizzi le specificità,

⁷⁸ *Primo racconta la Calusca (1987)*: <http://www.inventati.org/apm/index.php?step=primoracconta>

ne stimoli le potenzialità e, soprattutto, ne rispetti le intelligenze. Il lavoro di Roberto Denti e di sua moglie è fatto di ascolto e attenzione e la Libreria, all'inizio vista come un esperimento audace troppo in anticipo sui tempi, diventa ben presto luogo di incontro di autori, illustratori e intellettuali, e punto di riferimento di bambini, ragazzi, genitori e insegnanti, ai quali dedica testi di pedagogia, didattica e didattica alternativa. Gli scaffali della Libreria (già le Librerie Feltrinelli negli anni '60 avevano modificato gli spazi di vendita, consentendo libertà di accesso e di manipolazione della merce-libro) saranno pensati per mostrare ai fanciulli - anche quelli che ancora non leggono - le copertine dei libri, "vetrina" dei contenuti. La Libreria organizza incontri e presentazioni con autori d'avanguardia come Rodari, Munari, Lionni, Argilli, e promuove dibattiti su temi come l'educazione sessuale, l'educazione, la letteratura per ragazzi, i libri per la scuola. Dall'autunno del 1973 vengono organizzate in Libreria mostre di libri e materiali per la scuola "alternativi e di integrazione ai libri di testo" che poi, in seguito alle maggiori libertà di azione introdotte dai decreti delegati, si trasformeranno in esposizioni itineranti nelle scuole⁷⁹.

Alla fine del 1974 nasce la Cooperativa di distribuzione Consorzio Punti Rossi che unisce oltre settanta librerie di movimento sparse per l'Italia allo scopo di affrontare il problema della distribuzione da un punto di vista alternativo. Per la piccola editoria una struttura di servizio interna al movimento significa avere un filo diretto con il proprio pubblico specializzato e libertà dai condizionamenti rispetto ai tempi di uscita, alle quantità di titoli, alle tirature, alle vesti esterne delle edizioni. «La maggior parte delle riviste della "nuova sinistra" come pure i volumi editi dalle case editrici da "un libro l'anno" devono ai Punti Rossi la possibilità di essere distribuiti»⁸⁰. La Punti Rossi non riuscirà in pieno nel suo intento, divenendo poi, più che una struttura di distribuzione di libri, un mezzo di diffusione di riviste militanti e di materiali autoprodotti. Nel 1976, '77 e '78, la cooperativa organizza, a Napoli, Firenze e Milano, convegni annuali sull'editoria indipendente, a cui

⁷⁹ Per avere un'idea del fermento e dell'interesse suscitato dall'argomento: solo fino al settembre 1976 le mostre organizzate dalla Libreria dei Ragazzi «sono state trentadue fra Milano e provincia, presso le scuole o biblioteche comunali» e il catalogo ha avuto una «tiratura di circa quattromila copie». R. DENTI, *I bambini leggono. Una guida alla scelta*, Einaudi, Torino, 1978, p. 108 e p. 96.

⁸⁰ P. ALFERJ - G. MAZZONE (a cura di), *I fiori di Gutenberg. Analisi e prospettive dell'editoria alternativa, marginale, pirata in Italia e in Europa*, Arcana Editrice, Roma, 1979, p. 33.

partecipano tutte le riviste della sinistra e alcuni grandi editori di sinistra come Einaudi e Feltrinelli.

Numerosi sono anche i convegni - aperti a studenti, insegnanti, sindacati e lavoratori - che trattano specificatamente il tema del libro di testo, in cui si dibattono le problematiche della scuola, così come quelle dei lavoratori poligrafici, si valutano le responsabilità degli insegnanti, si avanzano proposte alternative⁸¹.

I cambiamenti innestati da critiche, rifiuti e produzione autonoma di materiali alternativi, incidono in maniera significativa anche sul catalogo di case editrici più tradizionali⁸², come Le Monnier, Paravia, Zanichelli, Loescher⁸³, La Nuova Italia, Bompiani⁸⁴, Sansoni⁸⁵, Teti⁸⁶, che recependo le istanze di superamento del libro di testo, mettono in produzione o

⁸¹ Convegno su «Il superamento del libro di testo per la ricostruzione della scuola di base» di Bologna, 11 aprile 1970; Convegno alla Camera del Lavoro di Milano del 29 aprile 1971 «Libro di testo: che cos'è - a chi giova - chi lo paga - responsabilità dell'insegnante - proposte alternative», promosso dal Collettivo didattico-politico insegnanti milanesi, CGIL Scuola, MCE, aperto alla partecipazione di lavoratori, insegnanti e studenti; Convegno «Per una Editoria Democratica» di Rimini, 7/8/9 giugno 1974; Convegno «Libri di testo, riforma dell'editoria, diritto allo studio» promosso dalla Federazione Unitaria Sindacati e Poligrafici CGIL-CISL-UIL, Brescia, 12-14 dicembre 1975.

⁸² In *Il sogno di una scuola*, cit., Maria Luisa Tornesello pone gli editori Zanichelli e Loescher all'interno del movimento, per la loro costante partecipazione ai dibattiti e per la loro figura di fondatori della "Lega per una editoria democratica", nata dal convegno di Rimini del 1974.

⁸³ Loescher, che già dal 1963 produce *La ricerca*, un'enciclopedia formata da - arriveranno a un'ottantina - monografie, diretta da Maria Corda Costa e Aldo Visalberghi, la presenta come «la prima "Biblioteca di lavoro" studiata e organizzata per gli studenti della nuova scuola italiana. Non è una tradizionale enciclopedia in miniatura, ma un tipo di libro assolutamente nuovo che offre al ragazzo una documentazione di prima mano, gli consente di condurre delle ricerche personali, ne stimola gli interessi e rappresenta infine il più valido sussidio della sua esperienza scolastica poiché gli argomenti di ciascuna monografia seguono le linee di sviluppo dei programmi scolastici». I volumi, inizialmente destinati ai ragazzi delle scuole medie, e "testati" nella Scuola Media sperimentale Umanitaria e nelle classi con insegnanti del MCE, diventano materiale di studio anche per gli adulti che frequentano i corsi delle 150 ore.

⁸⁴ Bompiani, con la collana *Documenti per la ricerca* e La Nuova Italia, con *Le fonti della storia*, propongono cartelle monotematiche di grande formato, contenenti facsimili di stampe, manifesti, articoli di giornale e documenti storici, integrati da giochi, dischi a 45 giri di musiche e canzoni.

⁸⁵ Sansoni, con la Collana *Documento, Scuola aperta*, si rivolge all'educazione degli adulti e alle scuole superiori, dando alle stampe otto serie divise in Lettere italiane, Lettere latine, Lettere greche, Storia, Scienze umane, Arte, Scienze della natura, I materiali e la tecnologia. «*Scuola aperta* mette a disposizione di chi attende alla formazione culturale propria e altrui un materiale di lavoro alternativo o integrativo dei tradizionali strumenti manualistici. L'impostazione monografica, lo spazio e il rilievo che vengono dati alla documentazione diretta e alle indicazioni per la ricerca autonoma, il rigore e l'aggiornamento dell'informazione, il taglio interdisciplinare consentono di attingere a questa collezione per i più vari piani di studio, individuare, di gruppo, collettivi». [R. Stefanelli, *La questione delle abitazioni in Italia, Scuola aperta/storia e geografia del territorio*, Sansoni, Firenze, 1976].

⁸⁶ La Teti Editore traduce dall'ungherese *Le Rondini*, una collana di divulgazione scientifica per bambini dagli 8 ai 12 anni, che Mario Lodi recensisce come «interessanti, chiari, utili, a chi, in famiglia o a scuola, deve soddisfare, con linguaggio adatto, alle diverse curiosità del bambino. Mi auguro che la collana entri nelle scuole come testi sostitutivi dei libri scolastici, i cosiddetti sussidiari che pretendono di dare tutto e non danno niente» e Gianni Rodari li presenta come volumi che possono egregiamente prendere «posto in una biblioteca di lavoro e di ricerca della scuola più viva. Li caratterizza un tipo di divulgazione culturale che stimola l'insieme, la curiosità, l'immaginazione e l'iniziativa creativa». [E. GERGELY, *Il segreto del castello di sabbia*, trad. it. Teti e C. editore, Milano, 1974; ed. orig. A Homokvár Titka, Edizioni Móra Ferenc, Budapest, recensione dalla quarta di copertina].

incrementano collane monografiche ad uso delle nascenti biblioteche di classe e del "nuovo" modo di fare ricerca. Vengono riprodotti fedelmente documenti originali - manifesti, articoli di giornali, immagini - accompagnati anche da media diversi, come i dischi a 45 giri con canzoni e musiche, o giochi tematici. Sono edizioni ricche e interessanti, che si avvalgono della consulenza di specialisti e studiosi dei vari campi, che spaziano nelle diverse discipline, problematizzandole senza preconfezionarne le soluzioni, e che entreranno a pieno titolo nelle bibliografie rivolte alle biblioteche di classe.

In questo contesto, ricco di critiche e di altrettanti progetti costruttivi, nasce l'esperienza dell'Enciclopedia monografica *Io e gli altri*, redatta da un gruppo di insegnanti e pedagogisti attivi nel movimento, edita da un ex partigiano e distribuita attraverso il passaparola e i circuiti delle librerie alternative.

II. LA GENESI DELL'ENCICLOPEDIA

1. L'idea

Cronologicamente la storia dell'Enciclopedia *Io e gli altri* inizia nel 1969 quando, intorno a un editore atipico, si raccoglie un gruppetto di intellettuali decisi a dar vita a un'opera impegnata a contrastare quello che molti sentono come un pesante condizionamento ideologico imposto dalla scuola e dall'editoria tradizionale, e spacciato per neutralità.

L'editore è Angelo Ghiron, ex partigiano genovese - il cui padre, ebreo, è morto nel lager di Auschwitz -, militante del PCI, fuoriuscito dal partito in seguito ai fatti d'Ungheria del '56⁸⁷. Lui stesso spiega in un'intervista rilasciata al quotidiano «Il Giorno» i motivi della decisione di dare alla luce l'opera: «"Per sopravvivere trovai la rappresentanza di una casa editrice e iniziai a vendere libri. [...] Però - continua - mi facevo sempre cattivo sangue. Guadagnavo abbastanza per vivere ma era una sofferenza dover vendere opere di cui il minimo che si poteva dire è che non le apprezzavo. Un bel giorno pensai che era ora di smetterla. Avrei venduto ancora enciclopedie, ma non quelle degli altri. Stavolta mi sarei messo a vendere la mia". Non era uno scherzo. È facile smascherare i difetti di molte enciclopedie destinate ai ragazzi denunciandone la tendenziosità, la disinformazione e il sistematico silenzio sui principali interrogativi di chi si affaccia alla vita. Più difficile è far meglio, cambiare decisamente strada e offrire ai ragazzi uno strumento veramente utile per la soluzione dei loro problemi. "La prima difficoltà - spiega Angelo Ghiron - era quella economica. Non si poteva competere con le grandi, tradizionali iniziative editoriali facendo un'opera striminzita. Dovevamo fare una cosa seria, anche se con mezzi artigianali. Familiari e amici mi hanno aiutato. Io personalmente ho dato fondo a tutti i miei risparmi. La seconda difficoltà derivava dal fatto di non avere niente alle spalle. Creare da zero un'enciclopedia, cioè un'opera che deve dare una visione complessiva del sapere, senza avere l'appoggio di una casa editrice (archivi, collaboratori, eccetera) sembrava veramente impossibile. Invece è stato forse questo apparente isolamento a far coagulare attorno all'iniziativa, mia e dei miei primi collaboratori, una serie di forze culturali sulle quali altrimenti non avremmo potuto contare. Tutta gente di grande valore e di grande impegno,

⁸⁷ Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 153.

disposta ad offrirci il proprio tempo, anche gratuitamente, a patto di fare qualcosa di veramente nuovo sul piano culturale»⁸⁸.

Con questo progetto il gruppo di redattori intende affrontare temi che spesso la scuola ignora o nasconde, vuole parlare di educazione sessuale, o almeno dire qualcosa di diverso da cavoli e cicogne in merito alla nascita dei bambini; vuole proporre temi di cui i testi scolastici dell'epoca non parlano, come l'etnografia, l'ecologia, le lotte di emancipazione dei lavoratori e delle donne. *Io e gli altri* vuole spiegare la vita di popoli "altri", che non sono per questo necessariamente barbari o nemici; vuole raccontare di come le famiglie, in altre culture, siano costituite in maniera differente da quella conosciuta e riconosciuta dalla nostra società; intende mostrare come lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non sia solo un appannaggio del passato e come tutt'ora, anche nella nostra società, ci siano ingiustizie. Rivendica il diritto di affermare che anche le istituzioni dello Stato possono funzionare male o operare nell'interesse di pochi, e che le cose possono migliorare con la conoscenza dei problemi e con la lotta comune.

L'Enciclopedia intende essere un'opera aperta, che problematizzi le conoscenze e stimoli nei più giovani la curiosità e l'interesse alla ricerca e al confronto, anche su temi di attualità. In un suo articolo su «L'Unità», Sauro Borelli mostrerà apprezzamento per l'opera, sottolineandone «il carattere complesso, problematico, dialettico di ogni "verità" per quel tanto che essa colga della condizione dell'uomo in rapporto col suo *habitat*, il suo tempo, la sua civiltà»⁸⁹ e dando spazio ai propositi degli autori: «*Io e gli altri*, l'ultima arrivata in questo campo, non vuole essere un'enciclopedia nel senso tradizionale del termine. Non si propone cioè di presentare tutto lo scibile umano in dimensioni ridotte, e tantomeno di riassumere i contenuti dei testi scolastici o delle compilazioni per adulti, ma mira ad offrire ai lettori della scuola obbligatoria continue sollecitazioni ad apprendere e ad operare, sia completando le conoscenze apprese a scuola sia precisandole e, poiché sappiamo tutti quanto ciò sia necessario, sostituendovisi laddove è più evidente il ritardo della scuola rispetto alla realtà sociale, civile, culturale e pedagogica»⁹⁰.

In un'intervista del 1975 il Gruppo redazionale racconta la nascita dell'Enciclopedia come un bisogno di riempire il vuoto politico e di idee e una necessità di contrastare

⁸⁸ M. ZOPPELLI, *Enciclopedia di rottura*, in «Il Giorno», 24 marzo 1971, p. 7.

⁸⁹ S. BORELLI, *Una guida a conoscere l'uomo e il suo mondo*, «L'Unità», giovedì 18 febbraio 1971, p. 3.

⁹⁰ *Ibidem*.

l'approssimazione culturale della produzione scolastica e parascolastica degli anni Sessanta in Italia e il suo grossolano carattere di strumento di diffusione di ideologie reazionarie. «Lo scopo del gruppo *Io e gli altri* fu innanzitutto di riempire questo vuoto, approntando per una divulgazione di massa prodotti culturalmente a buon livello e politicamente alternativi. Si trattava insomma di intervenire in un settore che la sinistra, privilegiando l'alta cultura, il dialogo con gli intellettuali, rispetto ad una proposta culturale di massa, aveva sempre lasciato agli avversari: si era venuta così a creare la paradossale situazione che i pochi soldi disponibili nelle famiglie operaie per i libri venissero spesi in robaccia raffazzonata da spregiudicati educatori a veicolo di ideologie antioperaie. Non si trattava di scrivere libri tutti rossi, al posto di libri tutti neri. Si trattava di pensare con rispetto al lettore, dandogli strumenti di lettura e di verifica, non catechismi. Il gruppo faceva una scelta ideologica, ma la dichiarava, fornendo le indicazioni per una sua messa in discussione. Sempre in termini di rispetto, il gruppo non ha mai pensato che i ragazzi dovessero essere tenuti all'oscuro di qualcosa, che ci fossero per loro dei discorsi proibiti; le difficoltà nell'affrontare certi temi riguardavano semmai la comunicazione ed andavano affrontate e risolte sul terreno del linguaggio. E partendo dal presupposto che non ci sono argomenti riservati ragazzi ed argomenti riservati agli adulti, il discorso del gruppo si rivolgeva indifferentemente ad entrambi. La proposta del gruppo era proprio la ricomposizione della frattura artificiosamente creata da diffuse ideologie reazionarie tra cultura dei ragazzi e cultura degli adulti. Una ricomposizione culturale che portava anche a superare la tradizionale contrapposizione tra livelli diversi di informazione: la problematicità dell'alta cultura e il dogmatismo della divulgazione»⁹¹.

2. Il gruppo editoriale e le collaborazioni

Il collettivo che si raccoglie intorno al progetto, e che si firmerà come "Gruppo redazionale *Io e gli altri*", è formato da un gruppo fisso di insegnanti elementari, docenti universitari e pedagogisti, socialmente e politicamente impegnati, e da una serie di collaboratori occasionali o inseritisi in un secondo tempo. «"Ma - afferma uno degli autori - non c'è

⁹¹ CARLINI FRANCO, *Bambini proibiti "Ministro No"*, in «Invece», rivista mensile a cura della redazione genovese de «il manifesto», n. 3, dicembre 1975, p. 12.

professore dell'Università di Genova che non abbia, in qualche modo, collaborato alla realizzazione dell'Enciclopedia"»⁹².

I redattori hanno tutti esperienza della scuola, Marcella Bacigalupi e Piero Fossati⁹³ sono infatti insegnanti elementari - coppia inseparabile nel lavoro e nell'impegno politico, così come nella vita - e autori, con Giorgio Bini, dell'opuscolo di denuncia contro i libri di testo *Cosa studiano i nostri figli?*. Lavoreranno al reperimento dei materiali, in particolare quello relativo alle voci etnografiche, novità che caratterizza l'Enciclopedia, e saranno i "certosini" artefici dell'omogeneità dell'opera. Giorgio Bini è anche lui, oltre che pedagogista⁹⁴, insegnante elementare, è attivo nelle periferie genovesi, è stato nel Comitato per la Pace insieme ad Angelo Ghiron e fa parte della commissione scuola del PCI, nelle cui file sederà come deputato dal 1968 al 1979.

L'ideatore del piano dell'opera è Claudio Costantini⁹⁵, ordinario di Storia moderna alla Facoltà di Lettere dell'Università di Genova, trapiantato da Roma a Genova insieme al fratello Flavio, pittore e grafico, col quale condivide, in quegli anni, la passione per la storia dei movimenti anarchici. Creativo e abile organizzatore di idee, avrà un ruolo di primo piano nella "costruzione" dell'Enciclopedia e sarà anche autore anche di alcuni schizzi su cui lavoreranno gli illustratori. Racconta la nascita dell'Enciclopedia in un'intervista del 2006: «Una sera di non so quale anno (il '67, credo, ma forse era il '68) ricevo una telefonata di Giorgio Bini, maestro d'assalto, figura importante nello schieramento progressista della scuola, più tardi deputato del PCI. Lo conoscevo di fama,

⁹² Ho raccolto le informazioni in merito alla realizzazione e alla struttura dell'Enciclopedia, ma anche relative al clima politico, culturale e umano che portò alla sua genesi e che accompagnò la vicenda dell'opera e della collana di piccole monografie che la seguirono, nell'intervista che Marcella Bacigalupi e Piero Fossati mi hanno rilasciato il 7 dicembre 2015, nella loro casa di Genova. Queste prime e corpose informazioni sono state integrate da successivi colloqui telefonici e corrispondenze via e-mail.

⁹³ Oltre alla partecipazione a tutti i lavori realizzati con il Gruppo redazionale Io e gli altri, Marcella Bacigalupi e Piero Fossati hanno pubblicato diverse opere, da soli o con altri, tra cui: *Bambino o scolaro? L'esperienza infantile in un quartiere operaio*, 1976; *Scuola: maestra e mamma. Un'indagine sulla filosofia dei regolamenti scolastici*, 1978; *Da plebe a popolo*, cit.; *Giorgio Caproni maestro*, 2010; *Una scuola del Risorgimento. I Collegi Convitti Nazionali del Regno sardo tra progetto politico e esperimento educativo (1848-1859)*, 2010.

⁹⁴ Giorgio Bini è stato autore di opere, quali *La pedagogia attivistica in Italia*, 1971; *Da don Milani a Orbilius*, 1981; *Guida alla biblioteca del maestro*, 1985; *Il mestiere di genitore*, 1985; *La scuola dell'alfabeto*, 1988; *Lettera a una maestra*, 2001.

⁹⁵ La bibliografia di Claudio Costantini è troppo vasta per sintetizzarla in poche righe. Tra i lavori più consistenti ci sono diversi articoli sulla storia dell'anarchismo per la rivista genovese «Movimento operaio e socialista», articoli storici in «Miscellanea Storica Ligure», e numerosi testi storici, in particolare su Genova, tra i quali troviamo *La Repubblica di Genova nell'età moderna* (1977), *Il Seicento* (1985), *Storia universale dei popoli e delle civiltà* (1985), *La Repubblica di Genova* (1988), *Un contabile alla guerra. Dall'epistolario del sergente di artiglieria Ottone Costantini, 1915-1918* (1996), *Storia d'Italia* (1997), *Fazione urbana. Sbandamento e ricomposizione di una grande clientela a metà Seicento* (1998).

non di persona. Mi parla di un progetto di Angelo Ghiron, che gli era piaciuto e in cui aveva ingaggiato due giovani colleghi, Marcella Bacigalupi e Piero Fossati, autori di uno sconvolgente stupidario dei libri di testo per le elementari, ciclostilato nei locali della CGIL e diffuso nelle scuole e nelle fabbriche dal sindacato. Di stupidari scolastici se ne sono poi confezionati a dozzine, ma quello era, che io sappia, il primo (oggi è un pezzo da collezione) e fece rumore. Anche il progetto di Ghiron era nato dalla sensazione che la stupidità fosse l'unica, vera filosofia ufficiale (e perenne: era infatti passata inalterata attraverso la guerra, la Resistenza, la caduta della monarchia, ...) dell'Italietta democristiana e criptofascista che oggi nobilitiamo chiamandola "Prima Repubblica", e cioè confrontandola con questa Seconda e peggiore, fascista e clericale senza vergogna. Ghiron, che conoscevo da una vita, era stato da ragazzo partigiano combattente e poi aveva lavorato nel PCI dal quale, nel 1956, era stato cacciato per aver detto in un'assemblea di partito quello che pensava dell'intervento sovietico in Ungheria. [...] Lasciato il partito, Ghiron si era guadagnato la vita (lautamente, credo) vendendo enciclopedie per ragazzi non meno stupide e reazionarie dei libri di testo di cui si erano occupati Bacigalupi e Fossati. Roso dal rimorso, gli era venuta l'idea di fare lui stesso un'enciclopedia per ragazzi, bella, intelligente e di sinistra, impiegandoci i soldi guadagnati vendendo porcherie e associando nell'impresa qualcuno dei suoi abituali finanziatori»⁹⁶.

A questo gruppo iniziale di redattori si affiancano Giacomo Casarino, docente di storia moderna all'Università di Genova, che parteciperà anche alla stesura dei voll.1, 2, 5 e 9, Fiorella Bomé e Franco Sborgi⁹⁷, che, in virtù delle sue competenze di critico d'arte e esperto di cultura figurativa, avrà il compito di reperire le immagini richieste dal testo.

⁹⁶ C. COSTANTINI, *"Io e gli altri" e lo Studio Firma*, in M. PIAZZA (a cura di), *1 firma x 6*, catalogo della mostra, Edizioni Corigraf, Genova, 2002, p. 140-141. Intervista rilasciata da Claudio Costantini nel 2006 a ricordo della fondazione dello Studio Firma di Genova, a cui collaboravano Dario Bernazzoli, che curò l'impostazione grafica dell'Enciclopedia, e gli illustratori Flavio Costantini ed Emanuele Luzzati.

⁹⁷ Franco Sborgi è un critico d'arte, conoscitore della cultura figurativa dell'ultimo dopoguerra, con particolare riferimento agli anni '50 e '60. Sarà titolare dal 1979 della cattedra di Storia dell'arte contemporanea presso la facoltà di Lettere dell'Università di Genova e, dal 1993 al 2002, direttore della Scuola di specializzazione in Storia dell'arte della stessa Università.

Tra i docenti universitari che collaborano alla redazione spicca il nome di Luigi Surdich⁹⁸, ordinario di Storia della Letteratura italiana all'Università di Genova - con particolari conoscenze su Trecento, secondo Ottocento e Novecento.

Il gruppo dei collaboratori, composito ed eterogeneo, comprende anche Fernando Rotondo, che partecipa alla compilazione dei volumi 1, 3, 4, 5 e 10 come esperto nel campo della sociologia della comunicazione e dei fenomeni della cultura di massa; Diego Moreno, che imposta le voci di ecologia, una disciplina in questi anni nuova, soprattutto per la scuola, ed Enrica Pischel, che apporta al primo e al terzo volume le sue competenze di studiosa e divulgatrice della storia sociale e politica dell'Asia, soprattutto di Cina e Vietnam.

Un contributo importante viene poi dal pioniere del concetto di controinformazione in Italia, Pio Baldelli, che lavora al decimo volume *La ricerca*, riepilogando il concetto portato avanti da tutta l'opera: l'importanza della verifica delle informazioni e la necessità di uno sguardo critico sul mondo. Competenze nei vari ambiti sono inoltre portate da Manlio Calegari, esperto di storia orale, che nel corso di un ventennio ha raccolto più di duecento cassette con interviste a ex partigiani, e che lavorerà ai volumi *Bisogni e risorse*, *La vita e i suoi ambienti* e *Lo spazio*; da Antonio Gibelli, storico della Grande Guerra (voll. 1, 2, 3 e 8) e da Fulvio Maestrelli (voll. 5, 6, 7, 8, 9 e 10), professore in un istituto tecnico professionale di Genova, laureato in fisica, che si occuperà di alcune delle "voci" più difficili, come quelle sulla relatività e sull'entropia. Collaborazioni più occasionali e limitate sono invece quella di Tiziano Mannoni, archeologo e storico, che lavorerà al sesto volume, *L'evoluzione*, quella di Adriana Antolini psicologa e psicoanalista, che collaborerà all'ottavo, affrontando il tema de *Il tempo*, e quella di Edoardo Grendi, storico di fama internazionale, che parteciperà alla stesura del primo volume sulle *Civiltà*.

L'elenco dei collaboratori potrebbe continuare ancora con molti altri nomi, meno ricorrenti, ma non certo meno importanti, di cattedratici, professionisti, insegnanti, motivati soprattutto dal piacere di partecipare ad una entusiasmante avventura culturale.

La motivazione intellettuale è quella che sosterrà il progetto che, dal punto di vista economico, non avrà mai vita facile. Mosso dalle difficoltà, Ghiron coinvolge nel progetto

⁹⁸ Gli interessi di studio di Luigi Surdich si sono particolarmente rivolti verso tre settori della Letteratura italiana: il Trecento, il secondo Ottocento e il Novecento. Si è occupato di Dante e soprattutto dell'opera di Giovanni Boccaccio, sul quale ha scritto, oltre a numerosi articoli e sezioni di antologie, il volume *La cornice di amore* (1987), la monografia *Boccaccio* (2001) e l'edizione commentata del *Filostrato* (1990). Ha scritto saggi su De Amicis, Giovanni Faldella, Guido Gozzano, Italo Calvino, Giorgio Caproni, Gabriele D'Annunzio, Dino Campana, Natalia Ginzburg, Alfonso Gatto, Antonio Tabucchi e altri narratori e poeti.

dell'Enciclopedia un socio finanziatore, assolutamente estraneo all'ambiente della sinistra intellettuale del gruppo di collaboratori, interessato esclusivamente all'aspetto monetario del progetto. Il socio è un "uomo d'ordine", ex militare colonnello delle truppe coloniali, di probabili idee conservatrici. Interverrà solo in un paio di occasioni rispetto ai contenuti da lui ritenuti "troppo scopertamente polemici" dell'Enciclopedia, ricevendo dai redattori risposte tranquillizzanti, benché non troppo veritiere. Claudio Costantini ricorda divertito «il suo smarrimento di fronte alle prime illustrazioni arrivate dallo Studio Firma: quei soldati italiani impegnati a fucilare altri italiani... e quel linciaggio di un negro... Mentimmo spudoratamente: quei soldati non erano italiani, ma rumeni (- Ah, beh...-) e quel linciaggio era solo la scena di un film americano (- Ah! Uhm...-). In qualche modo Ghiron riuscì a mettere insieme la somma sufficiente a far partire l'impresa. Dico "sufficiente" per non dire "necessaria", perché in realtà le somme necessarie per fare l'enciclopedia non ci furono mai, né all'inizio, né alla fine»⁹⁹.

I soldi non sono molti, il lavoro redazionale è svolto gratuitamente, al pomeriggio o alla sera, nelle ore libere dagli impegni di lavoro. Le illustrazioni sono invece regolarmente retribuite, ventimila lire a tavola, un prezzo decisamente basso per il periodo, considerando i nomi, già affermati, di molti dei collaboratori, e ventimila lire sarà anche il compenso, forfettario, per ogni voce dell'Enciclopedia, della lunghezza richiesta di tre cartelle ognuna.

Il linguaggio è sempre rivisto e aggiustato dal gruppo dei redattori che hanno piena libertà di riscrivere le voci, con il compito di dare omogeneità alla forma e renderla accessibile al pubblico di riferimento, prevalentemente bambini e ragazzi delle scuole dell'obbligo, ma anche studenti del biennio delle superiori e studenti-lavoratori. La redazione lavora in gruppo, i testi sono letti insieme ad alta voce, "limati" e sistemati finché non si raggiunge un livello qualitativo condiviso da tutti. Il linguaggio piano non deve togliere niente alla precisione delle informazioni, in nome della convinzione che "ai bambini si può dire tutto, basta trovare le parole giuste". La redazione si compiacerà del riconoscimento e dell'apprezzamento espressi da Tullio De Mauro in merito a questo sforzo di linguaggio.

Con questo presupposto, nell'Enciclopedia vengono presentati concetti anche difficili, sempre posti in maniera problematica e seguiti dall'invito al confronto e alla verifica. Si

⁹⁹ C. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 143.

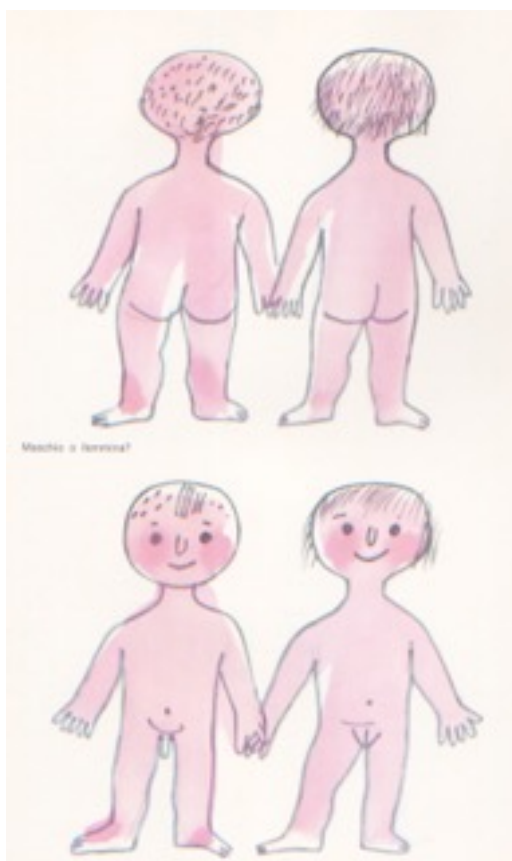


Figura 1. Illustrazione di Emanuele Luzzati, (vol. 1, *Io e gli altri*, *Come sono nato*, p. 11).

possono così incontrare le teorie di Piaget sullo sviluppo mentale del bambino¹⁰⁰, seguite dall'invito al lettore a confrontarsi con la realtà che lo circonda, osservando eventuali fratellini o bambini più piccoli di lui che ragionano in modo diverso dai più grandi. Vengono affrontati temi delicati come il differente valore che l'uccisione di altri esseri umani assume a seconda del contesto di pace o di guerra o nelle diverse morali dello Stato e della malavita¹⁰¹.

Ci si addentra nel tema "scottante" della sessualità e della riproduzione che molti libri per la scuola dell'epoca trattano in modo falso e scientificamente improponibile, parlando di

cicogne e cavoli; alcuni lo ignorano¹⁰², come fa, ad esempio, l'enciclopedia dei ragazzi

*Conoscere*¹⁰³, altri si rivolgono direttamente all'adulto che dovrà poi farsi carico della mediazione col bambino¹⁰⁴, come *I Quindici*, di stampo anglosassone, che affrontano invece l'argomento in modo abbastanza esaustivo, anche se con qualche ingenuità¹⁰⁵. Il tema dell'educazione sessuale sta molto a cuore al Gruppo redazionale *Io e gli altri*, che tornerà sull'argomento con un libretto della collana *Per leggere per fare*, intitolato *Come si fanno i bambini*. Lo stesso Giorgio Bini si farà promotore in sede parlamentare del "primo tentativo di introdurre nella legislazione italiana elementi che rendano possibile un'attività

¹⁰⁰ Cfr. *Io e gli altri*, vol. 1, *Io e gli altri*, pp. 16-17.

¹⁰¹ Cfr. *Io e gli altri*, vol. 10, *La ricerca*, pp. 158-159.

¹⁰² Cfr. *Quadrante* 5ª classe, Ist. Ed. del Mezzogiorno, cit. in M. BONAZZI - U. ECO (a cura di), *op. cit.*, p. 134.

¹⁰³ *Conoscere* della Fabbri, nell'edizione del 1962, a fronte di una presentazione scientifica degli apparati del corpo umano, non accenna minimamente all'apparato riproduttore. Cfr. *Conoscere*, Fratelli Fabbri Editori, Milano, 1962-1964.

¹⁰⁴ Cfr. *I Quindici. I libri del come e del perché* (1964), vol. 15, *Voi e il vostro bambino*, Field Enterprises Educational Corporation, U.S.A., 1967, pp. 123-124

¹⁰⁵ «"Mamma, da dove vengono i bambini?" Risposta: "Dalle mamme [...] Da dove nelle loro mamme?", e la risposta è: "Da un posto qui dentro, sotto il cuore". È bene accennare al cuore, per evitare che il bambino, che prende tutto alla lettera, possa immaginare il piccolo nel ventre della madre, seduto in mezzo ad un ammasso di cibo». *I Quindici*, *op. cit.*, vol. 15, p. 124.

didattica ed educativa" sessuale nelle scuole¹⁰⁶, proposta che, peraltro, non supererà mai la discussione in commissione.

Viene dato spazio all'etnologia e all'antropologia, argomenti nuovi per la scuola dei primi anni Settanta, impostando il discorso non sulla superiorità di una civiltà o di un gruppo di civiltà rispetto alle altre, ma sulle differenze nei rapporti tra gli uomini, e tra gli uomini e l'ambiente, che le varie organizzazioni sociali hanno sviluppato nelle diverse aree del globo e nelle diverse epoche.

3. L'aspetto grafico dell'Enciclopedia¹⁰⁷

L'iconografia è uno dei punti fondamentali su cui si basa la costruzione dell'opera: i redattori vogliono una documentazione funzionale al testo, storicamente fedele, sia essa fotografica o di riproduzione di stampe d'epoca o documenti. E, ove non sia possibile accedere ai materiali originali - e non è certo facile per chi non ha alle spalle gli archivi delle grosse case editrici -, si decide di affidarsi alle illustrazioni, che non devono avere



Figura 2. La copertina della prima edizione disegnata da Flavio Costantini.



Figura 3. La copertina disegnata da Emanuele Luzzati, con le coste che formano l'arcobaleno.

¹⁰⁶ Proposta di Legge n. 3584 del 13 marzo 1975, *Iniziativa per l'informazione di problemi della sessualità nella scuola statale*.

¹⁰⁷ Esaminando le illustrazioni e le relative note in fondo ai volumi, ho rilevato alcune incongruenze di attribuzione, forse dovute a modifiche nell'impaginazione delle singole voci effettuate successivamente alla stesura delle note stesse.

una mera funzione decorativa, ma devono essere funzionali al testo, accompagnandolo in modo chiaro. Si opta quindi per il "disegno d'autore" che sia riconoscibile nello stile e, nello stesso tempo, non sia banale¹⁰⁸.

A Genova c'è lo Studio Firma, all'avanguardia nel campo della grafica e punto di riferimento per molti artisti e per il mondo culturale e accademico della città¹⁰⁹ e a Dario Bernazzoli, uno dei fondatori, verrà affidata la composizione dell'Enciclopedia. Bernazzoli è stato un pioniere della grafica, colui che, sulla scia delle avanguardie artistiche - da Toulouse Lautrec a Dudovich, ai futuristi - è riuscito a trasformare il mestiere di bozzettista di tipografia nella professione di grafico. Nell'immediato dopoguerra ha vinto il concorso per la realizzazione del manifesto della Costituente, tra i suoi committenti ci sono la Esso e tutte le grandi compagnie di navigazione. Bernazzoli lavora ai primi volumi



Figura 4. Illustrazione di Flavio Costantini, La morte dell'anarchico Ferrer (didascalia mia, nel volume l'immagine è accompagnata da una più corposa spiegazione), vol. 1, *Io e gli altri, Società senza capi*, p. 175.

¹⁰⁸ Mia intervista a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati del 7/12/2015.

¹⁰⁹ Cfr. C. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 141.

dell'Enciclopedia, poi l'impaginazione prosegue gestita dal gruppo dei redattori «"in economia", in casa, da soli, per mancanza di soldi»¹¹⁰.

Soci dello Studio Firma sono anche Flavio Costantini ed Emanuele Luzzati che con le loro illustrazioni connoteranno fortemente l'aspetto grafico dell'Enciclopedia, firmandone, per di più, le sovracopertine della prima e della seconda edizione, rispettivamente quella con la grande ruota e quella con i pupazzetti di diversi colori inseriti in finestrelle aperte su uno sfondo nero.

Flavio è il fratello di Claudio Costantini, è pittore con alle spalle le esperienze più disparate. È stato capitano di lungo corso, dove, durante le navigazioni ha iniziato a disegnare le opere di Kafka, «disegni a dir poco inquietanti. Grovigli di pulegge e ingranaggi, con tutti i denti fatti uno ad uno con maniacale precisione. Bellissimi, ma davano l'angoscia»¹¹¹. Poi ha lasciato il mare per disegnare tessuti. Autodidatta, allergico a qualsiasi inquadramento nelle correnti artistiche, è noto come il "pittore dell'anarchismo" per la serie di tavole dedicate alle violente gesta anarchiche, intese come paradigma delle pulsioni di rivolta sociale contro le ingiustizie del sistema e dove l'anarchico viene spesso presentato nel gesto micidiale, in cui si sommano la sua vita e la sua propria morte. Tutto il suo percorso artistico è volto a scrutare la lotta tra l'individuo e la società, sia essa conservatrice e borghese, sia essa rivoluzionaria. Particolarmente interessanti sono i ritratti di celebri personaggi della cultura del XX secolo, nei quali, come in rebus, Costantini sintetizza elementi simbolici che rimandano al contesto storico e agli avvenimenti della loro epoca. Ha magistralmente illustrato la poesia *Il cavallino di fuoco* di Majakovskij¹¹², che verrà segnalato dal New York Times, l'8 novembre 1970, tra i dieci migliori libri per l'infanzia. Il suo passato di disegnatore di stoffe si ritrova negli sfondi di stampo liberty e nelle *textures* dei suoi quadri, caratterizzati dai contorni marcati delle figure e dal contrasto tra le campiture a colore piatto di abiti e oggetti, e il bianco e nero di volti e delle grandi mani, finemente dettagliati e tratteggiati¹¹³. Uomo tormentato e contraddittorio invecchierà

¹¹⁰ C. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 142. (Sette dei dieci volumi che ho potuto esaminare portano l'indicazione della realizzazione grafica curata da Dario Bernazzoli, due indicano il nome di Patrizia Loss e uno non riporta nessuna indicazione).

¹¹¹ Dalla presentazione di Flavio Costantini in occasione del cinquantenario dello Studio Firma. http://issuu.com/agenziafirma/docs/fir200606b_brochure50aa-tutta, Brochure p. 37

¹¹² V. MAJAKOVSKIJ, *Il cavallino di fuoco*, illustrato da Flavio Costantini (1969), Nuga Edizioni, Genova, 2006.

¹¹³ Cfr. F. DANOVARO - M. FOCHESATI (a cura di), *Costantini*, Catalogo della mostra, Genova, Museo Luzzati 21/09 - 14/11/2010, Nuga Edizioni, Genova, 2010.

«con i suoi rimpianti, l'arguzia, persino la stizzita voglia di ribellarsi a se stesso rinnegando le passioni di un tempo per giocare a fare il reazionario sarcastico»¹¹⁴. In un'intervista dei suoi ultimi anni dichiarerà: «L'enciclopedia *Io e gli altri*? Mi pento moltissimo di averla fatta. Ha tirato su un sacco di marxisti»¹¹⁵.

Artista più eclettico è Emanuele Luzzati, pittore, illustratore, scenografo e costumista, decoratore di navi e maestro di arti applicate di già chiara fama che, in questo periodo, si sta cimentando nell'illustrazione per l'infanzia. I suoi personaggi, tratteggiati a pastello e arricchiti da articolate campiture (i più conosciuti inserti di collage a strappo verranno dopo), sono semplici ed evocativi, raffinati ma vicini al mondo incantato infantile. «Ma quanto "incantato"? C'era - c'è - della durezza in Lele, un'asciuttezza severa e talvolta, appunto, disincantata. I suoi disegni andavano sull'enciclopedia perlopiù senza didascalia, perché erano come epigrammi a colori che riassumevano in pochi tratti le faticose morali dei nostri articoli. Non c'era bisogno di altre parole»¹¹⁶. «Nessuno meglio di Luzzati ha saputo definire la sua qualità di illustratore, rivendicando la scelta di illustrare. Ha scritto: "A un certo punto il pittore ha cessato di raccontare storie per raccontare di più se stesso, mentre l'illustratore si è dedicato soprattutto alla pagina per commentare col disegno un testo scritto. Per quello che mi riguarda io mi sono sempre sentito illustratore e non pittore"»¹¹⁷.

Un contributo essenziale è dato da tutti gli altri numerosi artisti e disegnatori, tra cui Roberto Ravazzi, autore di pupazzetti ironici schizzati con tratto leggero, che alleggeriscono la serietà di schemi e grafici messi a chiarimento dei testi, e di strisce a fumetti che illustrano invenzioni e narrano episodi storici; Giannetto Coppola, che dipinge ritratti e figure umane a acquerello e matita - forse i più verosimili tra tutti gli illustratori dell'Enciclopedia - e grandi tavole a china e carboncino, che paiono animarsi all'apertura della pagina e Piero Terrone, che alterna il tratto pulito - con cui realizza schemi, piante, carte geografiche semplificate e disegni tecnici - al colore acquerellato delle rappresentazioni più complesse. I suoi personaggi riceveranno critiche dai detrattori

¹¹⁴ P. CACUCCI, *Segni del destino*, in R. FARINA, *Flavio Costantini. L'anarchia, molto cordialmente*, Milieu Edizioni, Milano, 2015, p. 7.

¹¹⁵ R. FARINA, *op. cit.*, p. 15.

¹¹⁶ C. COSTANTINI, *op. cit.*, p. 143.

¹¹⁷ F. DANOVARO - M. FOCHESATI (a cura di), *Emanuele Luzzati. Fantasie*. Catalogo della mostra, Roma, Parco della Musica 5/12/2009 - 6/1/2010, Nuga Edizioni, Genova, 2010, p. 32.

dell'Enciclopedia perché ritenuti troppo connotati come soggetti appartenenti ai "gruppuscoli della sinistra".

Il tratto tormentato, colorato e ricco di particolari di Eurialo Predonzani illustra la fantascienza con quadri a doppia pagina e strisce di fumetti e Romano Farina realizza illustrazioni tecniche schematiche e dettagliate, mai "fredde", a cui aggiunge ritratti di personaggi della scienza.

Oltre a questi primi artisti, il cui intervento è massicciamente visibile e riconoscibile, ci

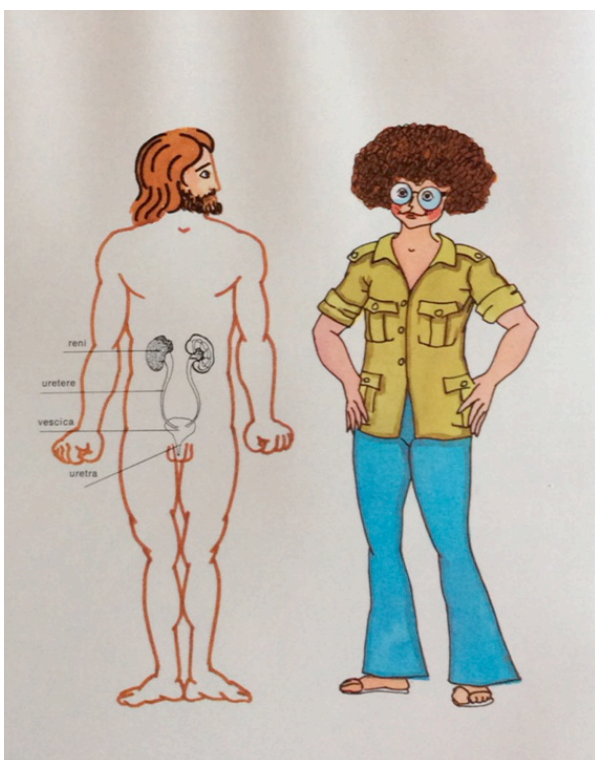


Figura 5. Illustrazione di Piero Terrone, *L'eliminazione delle scorie*, vol. 4, *Bisogni e risorse*, p. 20.

sono disegnatrici, come Erminia Tropea e Anna Manzini, specializzate in disegni tecnici, schemi, spaccati, grafici cartesiani e carte tematiche. Altri contributi sono invece più sporadici e appaiono solo in uno o due volumi, come quelli di Antonio Medina (disegni tecnici di navi nel vol. 7), di Giancarlo Sommariva (strisce a fumetti nel vol. 4) e di Carlo Penco (strisce a fumetti e schemi tecnico-didattici, voll. 1 e 4).

Ricorrono anche riproduzioni di disegni eseguiti da bambini, a confermare il grande rispetto dell'infanzia dichiarato dagli autori dell'Enciclopedia e ad anticipare le future tendenze di dare

all'opera infantile dignità pari a quella degli adulti, che troveranno spazio nelle successive pubblicazioni della collana *Per leggere per fare*, realizzata dallo stesso Gruppo editoriale.

4. La diffusione e la distribuzione

Alla fine del 1970, senza seguire la numerazione, escono i primi tre volumi dell'Enciclopedia. Sono il primo, *Io e gli altri*, il quinto, *La vita e suoi ambienti*, e il sesto, *L'evoluzione*, di fatto il primo a cui la redazione lavora. Nel 1973 esce il decimo e ultimo volume, *La ricerca*, a cui seguiranno i due *Dizionari* nel 1976. In poco più di tre anni la



Figura 6. Disegno di un bambino di 9 anni [...], Archivio La Ruota, vol. 7, *Lo spazio, Che cos'è lo spazio?*, p. 7.

redazione porta a termine, senza supporti esterni di archivio e di finanziamento, un'impresa basata sull'entusiasmo, sul coraggio e sul sogno. L'uscita dilazionata dei volumi permette di costruire i numeri successivi a fronte delle vendite dei precedenti.

Il 23 novembre 1970 l'Enciclopedia fa il suo esordio ufficiale alla Terrazza Martini di Genova¹¹⁸. Relatori su "I problemi della divulgazione scientifica per i giovani" sono lo scrittore Domenico Rea e il giornalista Tullio Ciccirelli. Quest'ultimo darà un giudizio «altamente lusinghiero sull'Enciclopedia, che rappresenta un'autentica rivoluzione nel

¹¹⁸ Cfr. T. CICCIRELLI, *Presentazione di «Io e gli altri»*, in «Il lavoro», 22 novembre 1970.

campo dell'editoria scolastica - e ad anticipare con acuta preveggenza che - il cammino di questo strumento del sapere non sarà facile»¹¹⁹.

L'organizzazione semiartigianale, collettiva e talvolta anche volontaria della realizzazione, lo sarà anche nella struttura di diffusione dei volumi. L'editore Ghiron "risolverà" i contatti stretti nel periodo in cui è stato rappresentante per la Marotta di Napoli e si mette a girare per l'Italia, proponendo, stavolta, un prodotto in cui crede.

A Milano si stringono i contatti con Primo Moroni - in passato è stato venditore e capogruppo della Fratelli Fabbri, direttore alle vendite per la Vallardi, responsabile delle vendite rateali della Mondadori -, anche lui deciso a ricomporre la contraddizione tra quello che fa e quello in cui crede. «All'inizio del 1971 è tra i promotori del "Collettivo di Lavoro Antonio Gramsci", che si prefigge di attivare un circuito di vendita diretta e di promuovere un'attività editoriale di base, anche attraverso la diffusione dell'Enciclopedia monografica *Io e gli altri*, tra gli insegnanti della scuola dell'obbligo che cercano alternative libri di testo. Il "Gramsci" appoggerà e diffonderà anche altre importanti esperienze editoriali: il *BCD* (Strumenti di informazione e didattica popolare), la *Biblioteca di Lavoro Mario Lodi*, il *Bollettino del Centro di Documentazione di Pistoia* e la collana per i bambini *Per leggere per fare*»¹²⁰. In una intervista di Ida Faré del dicembre 1986, Primo racconta: «Ci sembrava che ci fosse una relazione tra i libri da scegliere per la libreria (la battaglia culturale per l'editoria) e la riproduzione della cultura stessa (la scuola). L'occasione culturale era stata l'Enciclopedia *Io e gli altri* di Genova, cui collaboravano intellettuali, grosso modo dell'area de "il manifesto" che provenivano dalla crisi dell'intellettuale "organico" degli anni Sessanta. Nell'economia della Libreria non ci si viveva in sei o sette del collettivo, a malapena io e mia moglie. I venditori dell'Enciclopedia allora sono andati da Reali, il segretario della CGIL, a chiedere l'indirizzo dei cinquecento iscritti. Abbiamo fatto loro visita, proponendo non solo l'Enciclopedia, ma una struttura e un metodo alternativo di insegnamento dentro la scuola dell'obbligo e legandoci in parte a un'esperienza dell'MCE. La libreria divenne così una struttura di servizio in cui gli insegnanti che rifiutavano il libro di testo venivano a discutere il percorso didattico: storia, letteratura, geografia. Noi gli fornivamo la

¹¹⁹ T. CICCARELLI, «Il Secolo XIX», 25 novembre 1970.

¹²⁰ S. BIANCHI - L. CAMINITI (a cura di), *Gli autonomi vol. III*, DeriveApprodi, Roma, 2008, pp. 100-101.

bibliografia ragionata e le eventuali fotocopie dei testi. In poco tempo alla Calusca si radunarono gli insegnanti di trentacinque scuole sperimentali. In più c'era, in Ticinese¹²¹, la prima comune infantile di Elvio Facchinelli e con Marcello Bernardi si parlava dell'educazione nelle scuole materne: da lì il gruppo "Bambini mani in alto", e il tema dell'educazione antiautoritaria. In sei anni abbiamo venduto 68.000 copie di *Io e gli altri*, che allora costava 68.000 lire»¹²².

Anche a Genova ci si affida al circuito sindacale della CGIL-Scuola, con i venditori, spesso occasionali - magari militanti del movimento che si arrangiano a guadagnare qualcosa -, che contattano gli insegnanti proponendo loro l'Enciclopedia. Vengono coinvolte anche le sezioni locali del Partito Comunista che consentono l'accesso agli elenchi, con grande scandalo di Bini, il quale non condivide l'idea che i nomi degli iscritti vengano resi pubblici per motivi commerciali.

I problemi finanziari accompagneranno la storia dell'Enciclopedia per tutta la sua esistenza. Al Convegno di Rimini "Per un'editoria democratica" del giugno '74, Ghiron denuncerà le difficoltà dei piccoli editori ad accedere al credito per offrire opportunità di acquisto rateale alle famiglie meno abbienti¹²³.

Nel 1975 si inserisce nel circuito di distribuzione anche la neonata Cooperativa Punti Rossi, che mette in rete militanti e librerie alternative di tutta Italia, e tra i cui fondatori c'è Renato Varani¹²⁴, che ha girato, insieme a Moroni, le scuole di Milano e provincia per presentare l'Enciclopedia. «Il problema della distribuzione – che è sempre stato cruciale per gli editori, piccoli o grandi – in quel decennio poté essere risolto con la creazione di un circuito denominato Punti Rossi, che collegava trecento luoghi di vendita disseminati in tutto il paese. Grazie a Primo Moroni, un intellettuale anarchico milanese che gestiva la Libreria Calusca, il circuito distributivo riuscì a coniugare efficienza tecnica e

¹²¹ Storicamente uno dei quartieri propriamente popolari di Milano caratterizzato dai cortili con le tipiche case a ringhiera, diviene negli anni Sessanta e Settanta un polo dove si concentrano librerie, locali alternativi, Centri di Documentazione e sedi politiche della sinistra di Movimento.

¹²² S. BIANCHI - L. CAMINITI (a cura di), *op. cit.*, pp. 105-106.

¹²³ Cfr. G. GIOVAGNOLI (a cura di), *Per una editoria democratica: atti del convegno di Rimini, 7-9 giugno 1974*, Guarnaldi Editore, Rimini-Firenze, 1975, pp. 151-153.

¹²⁴ Ringrazio Renato Varani, attualmente responsabile della Cooperativa Colibrì Edizioni di Paderno Dugnano (Milano), per le informazioni che mi ha dato in merito all'attività della Cooperativa Punti Rossi.

amministrativa, e intraprendenza culturale e politica»¹²⁵. La Cooperativa nasce con l'intento di essere un consorzio di acquisto di librerie e, nel contempo, veicolare i materiali "grigi" del movimento¹²⁶. Il taglio dell'Enciclopedia rispecchia il sentire dell'epoca, nasce dal basso, è critica, non istituzionale, e si presta quindi bene a essere un "prodotto" su cui puntare una distribuzione e una diffusione nei circuiti alternativi, cosa alla quale la Punti Rossi contribuirà fortemente. Successivamente, per un certo periodo, l'Enciclopedia verrà distribuita dalla casa editrice La Nuova Italia.

Anche a causa della ristrettezza di mezzi economici, la pubblicità tradizionale è scarsamente utilizzata, vengono stampati alcuni depliant e qualche locandina e vengono fatte sporadiche inserzioni sui giornali della sinistra. I redattori raccontano: «Venimmo a sapere molto tempo dopo che il socio colonnello, quello che badava ai risultati economici, adoperava mezzi più commerciali nell'area milanese: una volta ingaggiò Mike Bongiorno, che dopo la proiezione di un film per ragazzi, era uscito sul palco a offrire l'Enciclopedia al pubblico. Quando lo si venne a sapere ci se ne vergognò molto, ma c'era poco da fare»¹²⁷. «Ghiron, in sempre difficili condizioni economiche, riuscì ad ottenere un modesto finanziamento dal PCI, accordato dall'allora segretario amministrativo Roberto Marmugi, con l'approvazione scritta di Giorgio Napolitano»¹²⁸.

La diffusione dell'Enciclopedia avverrà soprattutto nelle città del nord Italia, complici probabilmente una più radicata mobilitazione nelle scuole, una più diffusa rete di punti di distribuzione e di contatti diretti e, forse, la provenienza e la residenza geografica della maggioranza dei redattori e dei collaboratori dell'opera stessa. Sicuramente importante è la presenza dell'Enciclopedia in moltissime - se non tutte - le bibliografie per la costituzione delle biblioteche di classe alternative al libro di testo. Una delle funzioni che le librerie e i centri di Documentazione si sono dati, è infatti relativa al coordinamento e all'informazione - e alla controinformazione - sulle tematiche sociali e politiche di

¹²⁵ F. BERARDI BIFO, *L'affollato panorama culturale degli anni '70 italiani*, in *Libri senza data. Collezione Dario Fiori*. <http://www.librisenzadata.it/image/collzioneDarioFiori.pdf>. Dario Fiori, scomparso il 13 giugno 2008, è stato architetto, stilista, militante politico e agitatore culturale, grafico creativo, autore televisivo e curatore della collana underground Squilibri. La collezione di materiali grafici provenienti dalla realtà culturale e sociale degli anni '70, da lui raccolti nell'arco della sua attività, è stata recentemente acquistata dalla Yale University. Molte sono le università europee e americane che si interessano alle esperienze di lotta e di avanguardia sociale e politica maturate nell'Italia degli anni '70.

¹²⁶ La Punti Rossi perderà presto la caratteristica di distributore, per rafforzare, invece, quella di diffusore dei materiali di movimento. In particolare, legherà il suo nome e la sua attività alla rivista *Cointroinformazione*.

¹²⁷ Mia intervista a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati del 7/12/2015.

¹²⁸ *Ibidem*.

attualità. Il movimento di rifiuto del libro di testo si ritroverà in queste strutture, luoghi fisici, ma soprattutto sociali e politici di incontro e discussione. A integrazione delle iniziative, quasi ogni situazione pubblicherà dei *vademecum* di proposte per la costituzione delle biblioteche di classe, con indicazioni di libri e materiali selezionati con l'aiuto di gruppi di insegnanti che li sperimentano o li hanno sperimentati direttamente, e dove la consultazione dell'Enciclopedia *Io e gli altri* e della collana *Per leggere per fare* sarà sempre consigliata. Caratteristica comune di questi testi è la collegialità, la stesura "dal basso", spesso come rendicontazione di esperienze svolte, e l'apertura a critiche e integrazioni. Non è possibile, in questa sede, indicare tutte le bibliografie alternative, anche perché, a quelle ufficialmente pubblicate si sono affiancate decine, forse centinaia di ciclostilati girati tra insegnanti e genitori del movimento della scuola e andati perduti o non ancora censiti.

Le pubblicazioni di Ghiron vengono incluse nei cataloghi delle Mostre Annuali per la Scuola Elementare e la Scuola Media Unica¹²⁹ organizzate dalla Libreria dei Ragazzi di Roberto Denti. Denti giudica l'Enciclopedia *Io e gli altri* un elemento di reale utilità per lo studio dei ragazzi, anche se, per la sua strutturazione in monografie, la ritiene più adatta agli studenti degli ultimi anni della scuola dell'obbligo e delle superiori. Considera un errore offrirla direttamente ai bambini delle elementari senza una mediazione adulta. «Ma può essere utilizzata dagli adulti - insegnanti e genitori - come strumento per opporsi alla "tradizione" da cui nelle scuole il bambino viene coinvolto»¹³⁰. Il Gruppo torinese dell'MCE cita Enciclopedia e collana nelle "Proposte per una biblioteca alternativa" in coda al testo *Contro i libri malfatti. Dal rifiuto del libro di testo alla creazione delle biblioteche di lavoro*¹³¹. La pubblicazione *Oltre il libro di testo*¹³² - uscita a metà degli anni Settanta in occasione dei Corsi abilitanti per gli insegnanti di ogni ordine e grado, durante

¹²⁹ Cfr. *Bibliografia per la Scuola media unica* (Alternativa e integrazione al libro di testo), La libreria dei ragazzi, Milano, 1978; *IV Mostra Annuale per la Scuola media unica*, Milano 29 marzo - 24 aprile 1976, La libreria dei ragazzi, Milano; *V Mostra Annuale per la Scuola media unica*, Milano 12 aprile - 10 maggio 1977, La libreria dei ragazzi, Milano; *Bibliografia 1980 per la Scuola elementare* (Alternativa e integrazione al libro di testo), La libreria dei ragazzi, Milano, 1980; *V Mostra Annuale per la Scuola elementare*, Milano 15 settembre - 31 ottobre 1977, La libreria dei ragazzi, Milano. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, Scatola RS8]

¹³⁰ R. DENTI, *op. cit.*, p. 60.

¹³¹ Cfr. AA. VV., *Contro i libri malfatti*, *op. cit.*, pp. 101-121.

¹³² Cfr. L. GALLO, M. PAOLELLA, P. TARALLO, *Oltre il libro di testo. Linguaggio, ricerca, mezzi di produzione, grafica, audiovisivi, cinema, fotografia, biblioteca di lavoro: esperienze per una didattica diversa* (1975), Tommaso Musolini Editore, Torino, 1977.

l'applicazione dei Decreti Delegati, e scritta da insegnanti per gli insegnanti - le inserisce nell'ultimo capitolo dedicato alla strutturazione della biblioteca di lavoro.

A fianco della diffusione in Italia, Angelo Ghiron tenta, senza successo, di promuovere l'opera all'estero. Prende contatti con un grosso editore latino-americano alla Fiera di Francoforte e con una piccola casa editrice intenzionata alla traduzione francese dell'Enciclopedia. Ma, a parte un fugace incontro a Parigi - che già mette in sospetto i redattori sulla serietà delle intenzioni dell'editore transalpino, probabilmente solo intenzionato a mostrare ai propri finanziatori di avere progetti in corso -, le collaborazioni non avranno seguito¹³³.

Nonostante le difficoltà e i pochi mezzi di pubblicità e di diffusione, tra librerie di movimento, Centri di Documentazione, piccoli distributori e "passaparola", l'Enciclopedia venderà circa 100.000 copie. Sarà soprattutto il corpo insegnante che, stanco della pochezza dei tradizionali testi per la scuola e ansioso di novità, risponderà con entusiasmo a un'opera che offre approfondimenti e cultura utilizzando un linguaggio semplice e accessibile a tutti.

¹³³ Mia intervista a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati del 7/12/2015.

III. LE PECULIARITÀ DI UN'OPERA DI ROTTURA

1. La dichiarazione esplicita di partigianeria: la cultura si deve schierare

«Gli autori di questa Enciclopedia sono convinti che la realtà sia tutta da cambiare ed hanno scritto quella che secondo loro è la verità. Anche questa Enciclopedia, come tutte le altre, descrive dunque dei fatti secondo il punto di vista dei suoi autori»¹³⁴.

Il primo volume dell'Enciclopedia irrompe presentandosi al mondo con l'esplicita rivendicazione di una scelta di campo precisa e politicamente schierata. Questo concetto verrà più volte ribadito, nelle presentazioni fatte dagli autori e nel corpo stesso dell'opera. Dichiarare che si espongono i fatti secondo un proprio punto di vista, significa anche "rivelare" ciò che dovrebbe essere sotto gli occhi di tutti, cioè che questo nella scuola avviene già, quando maestri e professori scelgono libri ed espongono fatti secondo le proprie convinzioni e le proprie scelte di metodo. Il problema è saperlo per potercisi confrontare.

Il punto di vista quindi è ben chiaro, dichiarato, non ci si nasconde dietro una presunta oggettività, anzi se ne denuncia l'impossibilità di esistere. La visione del mondo è diversa a seconda del contesto culturale, sociale, politico in cui questa si sviluppa. Tutto ciò può riguardare la concezione del tempo, dello spazio, del lavoro, della trascendenza, della vita e della morte, soprattutto riguarda i rapporti tra le persone. Quello che gli autori tengono a rimarcare, in linea con il loro proprio convincimento, è la necessità, se non l'urgenza, di cambiare lo stato delle cose, per tendere verso un mondo più giusto. Non nascondono che questo pensiero comprenda una considerevole quota di utopia: il mondo va cambiato, ma per cambiarlo bisogna conoscerlo.

Tutta l'opera è caratterizzata da una forte impronta storica, con considerazioni su ragioni e cause degli argomenti di cui si tratta, con l'intento di formare un pensiero aperto e critico e promuovere l'attitudine alla verifica e alla riflessione. «Il modo di comunicare il sapere usato nella scuola è dogmatico, consiste cioè nel comunicare delle notizie senza dare la possibilità e i mezzi di verificarle. Al contrario *Io e gli altri* fa delle affermazioni ma cerca di fornire gli strumenti per la verifica»¹³⁵.

¹³⁴ *Io e gli altri*, vol. 1, *Io e gli altri*, risvolto 4^a di copertina.

¹³⁵ *Ibidem*.

«L'opera non pretende di presentare tutto lo scibile, come in genere fanno le enciclopedie di questo tipo, dopo averlo squadrato, ordinato, gerarchizzato, schematizzato, adattato, semplificato e "spiegato" (sempre in base a precisi, anche se mai dichiarati, principi e a una precisa ideologia). Essa, invece, come è detto chiaramente sin dall'inizio "mira ad offrire ai lettori della scuola obbligatoria continue sollecitazioni ad apprendere ad operare", [...] si propone di integrare i libri di testo, legare insieme conoscenza e prassi, mondo della scuola e contesto sociale»¹³⁶.

Essere schierati - a sinistra - significa anche lottare per una reale democratizzazione del sapere, colmare il divario tra cultura "alta" e sapere popolare - di cui la sinistra storica ha cominciato a farsi carico solo dopo la "svolta di Alicata" - raccogliere la sfida di Gramsci a studiare per tutta la vita e fare propria la lezione di Don Milani sulla lingua come mezzo di emancipazione. «Per essere *alfabeta* non basta saper leggere scrivere, come chi ha frequentato la scuola elementare; occorre saper comprendere com'è organizzata la società, quali sono i bisogni nostri e degli altri, saper discutere, convincere le persone, capire quali sono le cause dei fatti che succedono. Altrimenti si può essere informati ma non si è capaci di decidere»¹³⁷.

Il linguaggio piano dell'Enciclopedia, la sapienza con cui i vari argomenti vengono contestualizzati e collocati, la capacità di saper dire tutto a tutti, sono la vera forza dirompente di un'opera che, anche in virtù della sua, seppur dichiarata, partigianeria presterà il fianco a numerosi attacchi censori.

2. La struttura dell'Enciclopedia

Lo schema è dunque innovativo, non una sequenza alfabetica di voci, ma un discorso organico sviluppato intorno a temi considerati fondamentali. «Un'opera da leggere come un romanzo d'avventura, non solo da consultare, che di "enciclopedia" aveva il nome per motivi editoriali, scelta che in fondo non dispiaceva a noi redattori. Vi si poteva vedere una modestissima ma gratificante allusione alla gloriosa iniziativa settecentesca»¹³⁸. E, come

¹³⁶ R. CESERANI, *op. cit.*, p. 584-585.

¹³⁷ *Io e gli altri*, vol. 1, *Io e gli altri*, p. 59.

¹³⁸ Mia intervista del 7/12/2015 a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati.

nota Remo Ceserani, «il termine [enciclopedia], del resto, non compare sul frontespizio ed è usato solo nel risvolto del primo volume e nelle presentazioni pubblicitarie»¹³⁹.

L'opera si compone di dieci volumi monografici dai titoli *Io e gli altri*, *Le civiltà 1 e 2*, *Bisogni e risorse*, *La vita e suoi ambienti*, *L'evoluzione*, *Lo spazio*, *Il tempo*, *Materia e energia* e *La ricerca*¹⁴⁰ e due di indice analitico. Ogni volume, composto da duecento pagine, contiene un centinaio di voci, ognuna delle quali inizia e finisce nelle due pagine affiancate che gli autori definiscono "un'apertura", dove le tre cartelle di testo si dividono lo spazio con le immagini, solitamente in numero di tre. La composizione della pagina fornisce quindi la percezione al lettore dell'insieme del "discorso", segnato dal titolo di inizio e concluso nel campo della propria visuale. Solo per alcune eccezioni un argomento occupa più pagine, ma l'impostazione grafica ne delimita sempre la fine entro lo spazio della pagina destra. Ogni argomento viene affrontato all'interno del concetto di interdisciplinarietà.

Il volume 1, *Io e gli altri* è quello che, esaminando la rete di rapporti umani e sociali che ogni individuo vive dal momento della sua nascita, dà il nome a tutta l'opera. «Il primo volume non ha precedenti nella pubblicistica scolastica. Parla delle istituzioni sociali, dalla famiglia allo Stato, esaminandone gli aspetti economici, sociali e politici. Parla del lavoro, ma anche dell'ingiustizia; della scuola che promuove, ma anche di quella che boccia; della rivoluzione industriale, ma anche di quella socialista; della produzione, ma anche del plusvalore. Parla insomma dei grandi temi che la scuola si ostina a tenere fuori dalle aule»¹⁴¹. Si parte dall'"io" del bambino e dal suo mondo soggettivo, per rivolgersi poi ai rapporti con gli "altri", in famiglia, nella scuola, nella vita sociale. L'"animale uomo" viene guardato a partire dalle sue caratteristiche fisiche e psicologiche, attraversandone paure, affetti, giochi, lavoro e ricerca del piacere. Si parla delle relazioni sociali relativizzandole a seconda del contesto in cui sono inserite e si sviluppano, aprendo così lo sguardo a consuetudini, divieti, tabù "altri", con punti di comunanza e con percorsi evolutivi derivati anche da contaminazioni reciproche. Tale impostazione aiuta a vedere in maniera più critica anche le abitudini e le istituzioni del proprio ambito non come qualcosa di dato e di assoluto, ma come risultato di un percorso che può anche essere modificato.

¹³⁹ R. CESERANI, *op. cit.*, p. 583.

¹⁴⁰ In appendice si trovano gli indici dei dieci volumi.

¹⁴¹ M. ZOPPELLI, *op. cit.*

Il tema della famiglia viene affrontato a partire dall'analisi della composizione tradizionale in uso nella nostra società e con la considerazione delle trasformazioni che sono in atto, per gettare uno sguardo, dunque, verso famiglie e società diverse dove vigono abitudini, gerarchie e divisioni dei compiti di tipo differente. Si propone il ragionamento sul senso e il significato dei ruoli di potere dentro e fuori la famiglia, e sulla possibilità - e a volte sulla giustizia - di metterli in discussione. Anche la scuola viene guardata in maniera critica, se ne decostruisce l'immutabilità legandola ai periodi storici della sua evoluzione, se ne criticano gli aspetti autoritari, si portano a confronto le modalità di trasmissione della conoscenza con quelle praticate in contesti dove la scuola non esiste e si propongono modelli più vicini alle avanguardie educative. E ancora, si parla di lavoro non più come poetica fatica, ma come necessità, mezzo di produzione di ricchezza e merce di scambio, svolto in rapporti di produzione sovente dominati dallo sfruttamento. Vengono accuratamente analizzati concetti come valore d'uso e valore di scambio, moneta, ruoli, lavori produttivi e improduttivi, capitalismo, per fornire, attraverso un linguaggio comprensibile, un quadro di conoscenze circostanziato.

In un periodo storico in cui il conflitto di classe è altissimo, gli autori dell'Enciclopedia dedicano agli «oppressi che non si rassegnano all'oppressione»¹⁴² una corposa parte del volume, raccontando di vittorie e di sconfitte attraverso le gesta di Spartaco, le rivolte dei neri d'America, le vicende di banditi e di briganti. La storia delle ribellioni è presentata come conseguenza di rapporti interpersonali, sociali, economici, politici, culturali, che sono conflittuali in virtù dei differenti interessi delle diverse classi sociali.

Il primo volume termina con la domanda se, dopo aver preso atto di così tanti «fatti tristi, dolorosi, brutti: ingiustizie, oppressione, sfruttamento, guerre, distruzione»¹⁴³, si possa ancora essere ottimisti, e conclude che ottimismo non significa affermare che le cose vanno bene, ma che possono andare bene. E che le cose possono essere cambiate, basta volerlo ed essere in molti. È questo il *refrain* che torna in apertura e in chiusura di ogni volume e quasi di ogni capitolo, come un invito, una speranza, un incitamento appassionato alla responsabilizzazione verso le cose del mondo, un grido di opposizione all'indifferenza.

¹⁴² *Io e gli altri*, vol. 1, *Io e gli altri*, p. 137.

¹⁴³ *Io e gli altri*, vol. 1, *Io e gli altri*, p. 204.

Il racconto della storia dell'uomo e dei modi in cui, in tempi e luoghi diversi, organizza le proprie relazioni sociali, prosegue con il secondo e terzo volume, che pongono l'accento sulla contrapposizione arbitraria tra civiltà e barbarie, evidenziandone la caratteristica di concetti relativi, applicabili, di volta in volta e alternativamente, agli stessi popoli. Gli autori non si fanno scrupolo di nascondere le responsabilità di massacri attuati in nome della supremazia cristiana o della civiltà europea, che hanno dato luogo a colonizzazioni, sfruttamento, *apartheid*, e quanto ne sia stata complice la visione filtrata attraverso modelli e principi europei. La classica impostazione eurocentrica viene infranta e *Le civiltà 1* inizia con la storia dell'Africa, messa in relazione a quella europea. *Le civiltà 2* prende in esame le culture delle Americhe, dell'Asia e dell'Oceania, con uno sguardo alle organizzazioni sociali spesso ignorate dai libri di scuola o frettolosamente etichettate come "primitive" e valutando l'isolamento e le relazioni che si sono realizzate tra le varie civiltà.

Il confronto prosegue nel quarto volume, *Bisogni e risorse*, toccando aspetti diversi della vita dell'uomo, dove, a partire dalla struttura del corpo, si trattano i problemi e i bisogni sia fisici che psichici - nutrimento, salute, alloggio, ma anche conoscenza, comunicazione e amore -. Tra i bisogni fondamentali viene inserito quello della vita affettiva e sessuale che, anche come ricerca del piacere, sta alla base di molte azioni umane. La sessualità viene trattata freudianamente nelle forme espresse nelle diverse età, per cui la masturbazione viene definita tipica e normale nella preadolescenza e nell'adolescenza, mentre viene contestata la sessualità che diventa merce nella prostituzione o quella che assume forme di potere e di prevaricazione, come nei casi di violenza e di costrizione al matrimonio. Si fa un confronto con abitudini più libere in uso presso altri popoli e altre culture, in alcuni casi repressi in nome della concezione occidentale di moralità. Due vignette di Ravazzi¹⁴⁴ con indigeni prima nudi e sereni e poi tristi e vestiti, sotto lo sguardo severo e vigile di un prete in tonaca nera, saranno, negli anni a seguire, causa di furiose contestazioni all'Enciclopedia.

Il volume esamina problemi demografici e abitativi, di risorse energetiche e di cibo e della necessità di un loro utilizzo razionale e di un'equa ripartizione. Tratta di informazione, di disinformazione e di controinformazione, per tornare a riaffermare che cause e soluzioni dipendono nella maggior parte dei casi dalle scelte economiche, sociali e politiche. Ancora

¹⁴⁴ Cfr. *Io e gli altri*, vol. 4, *Bisogni e risorse*, p. 145-153.

una volta, a fianco di informazioni scientifiche, storiche e statistiche accurate, il *focus* è sul pensiero critico, sulla necessità di assumersi la responsabilità di vedere, capire, lottare per «eliminare tutte le cause per le quali fino ad oggi la soddisfazione dei bisogni e l'uso delle risorse sono avvenuti sotto il segno della disuguaglianza, dell'ingiustizia e dello sfruttamento. [...] Riuscirci è molto difficile. Ma non ci si può rifiutare di fare ciò che è necessario solo perché è difficile»¹⁴⁵. Ciò che gli autori intendono come necessario è riassunto, sotto la domanda "che fare?", in una ironica illustrazione di Luzzati che mostra un personaggio in tuta blu che, in piedi sul mondo, calcia via, nello spazio, un signore in cilindro e marsina.

Il quinto volume, *La vita e i suoi ambienti*, tematizza l'organizzazione e l'adattamento della vita animale e vegetale e introduce all'ecologia, nuova e "giovane" scienza. A fianco di spiegazioni scientifiche relative a terra, universo, sistema solare e a vari elementi ed ambienti, tema principe del volume è la stretta relazione tra le azioni dell'uomo e l'impatto, diretto e indiretto, sull'ambiente. «Come tutte le scienze, anche l'ecologia non è "neutrale", cioè chi si occupa dello studio degli ambienti non può essere indifferente a come sono organizzati gli uomini, come prendono le loro decisioni, come le attuano. Anche l'ecologia pone problemi che si risolvono con la politica. Sarà la politica a decidere se la vita e suoi ambienti devono sopravvivere»¹⁴⁶. In continuità col quinto, il sesto volume parla di influenze reciproche e tratta *L'evoluzione* come una lunga storia di cambiamenti concatenati che avvengono dall'infinitamente grande dell'universo all'infinitamente piccolo di una cellula, focalizzando l'attenzione sulle modalità di ricerca storica e scientifica, sui suoi errori e sull'evoluzione a cui è soggetta la ricerca stessa e, di conseguenza, il concetto di verità. Una piccola "provocazione" nelle prime pagine del volume mette la cosmologia biblica al terzo posto tra i quattro miti che raccontano la creazione del mondo.

Se l'interpretazione è dunque applicabile a tutti gli aspetti dell'esistenza, *Lo spazio* (vol. 7) non fa eccezione: «Gli uomini così come hanno costruito utensili, coltivato piante e allevato animali, hanno anche "addomesticato" lo spazio e il tempo. Si sono cioè formati un'immagine dello spazio, lo hanno organizzato secondo un sistema e punti di riferimento,

¹⁴⁵ *Io e gli altri*, vol. 4, *Bisogni e risorse*, p. 205.

¹⁴⁶ *Io e gli altri*, vol. 5, *La vita e suoi ambienti*, risolto 4^a di copertina.

in modo che esso divenisse pensabile e perciò in un certo senso controllabile da parte dell'uomo. In una concezione assai comune lo spazio è qualche cosa che comincia al di fuori del nostro corpo e nel quale sono collocati gli oggetti. Questa può sembrare una definizione convincente senza bisogno di rifletterci sopra; anzi a dire il vero non capita molto spesso di riflettere su questo problema. Ma la faccenda non è così semplice. Ad esempio i bambini nei primi mesi di vita non hanno ancora questa concezione: cominciano a formarsela quando "comprendono" che esiste una separazione tra il loro corpo e gli altri oggetti. Del resto in ogni epoca e in ogni luogo sono comparse concezioni diverse dello spazio, conformi alle esperienze ed ai bisogni delle diverse società. Perché lo spazio non è soltanto una dimensione che occorre "capire" e definire concettualmente: è qualcosa che si conquista e si domina operativamente con la misura, con il calcolo, con l'esplorazione. Perciò ogni società umana ha un "suo" spazio, che si modifica con l'evolversi delle sue condizioni di vita, delle sue tecniche, delle sue capacità di controllare e di modificare l'ambiente»¹⁴⁷. «La storia della conquista dello spazio da parte dell'uomo è anche la storia dell'evoluzione dei mezzi tecnici che l'hanno resa possibile. Dalle prime imbarcazioni alle navi, dai carri alle ferrovie, alle automobili, agli aerei si è giunti alle navi spaziali: oggi stiamo conquistando lo spazio extraterrestre. Si tratta di una straordinaria conquista scientifica e di un'affascinante avventura umana. Ancora una volta però, dipende da tutti noi, dal nostro impegno politico, dalla nostra capacità di lotta che questa avventura si risolva a beneficio dell'umanità e non, come troppo spesso oggi accade, a beneficio dei governi e dei padroni»¹⁴⁸.

Anche *Il tempo*, nel vol. 8, è osservato attraverso la misurazione oggettiva e soggettiva che ne è e che ne è stata fatta nella storia dell'uomo e nelle diverse culture, il ritmo differente nelle diverse società, la visione storica, filosofica e religiosa in Oriente e in Occidente, la memoria, l'idea del futuro, la morte, l'aldilà, il concetto di eternità, la speranza e l'utopia. «Il passato come leggenda e come storia, il futuro come previsione e attesa, il fuori-dal-tempo come utopia sono alcuni degli aspetti sotto i quali il tempo si presenta alla considerazione degli uomini. In ogni società l'uomo ha avuto coscienza che prima di lui è esistito qualcun altro. Il passato a volte è diventato talmente importante per gli uomini che

¹⁴⁷ *Io e gli altri*, vol. 7, *Lo spazio*, risvolto 1^a di copertina.

¹⁴⁸ *Io e gli altri*, vol. 7, *Lo spazio*, risvolto 4^a di copertina.

questi hanno interpretato e spiegato il presente in funzione delle situazioni passate e cercando di ogni fatto il suo antecedente. Altre volte però questa coscienza storica che interpreta il passato e il presente come momenti di un'unica, ininterrotta evoluzione, è mancata e alcune culture hanno visto lo scorrere del tempo e il succedersi degli avvenimenti non come sviluppo di situazioni sempre diverse ma come il ripetersi identico degli stessi eventi. Gli interessi dell'uomo oltre che al passato sono rivolti anche al tempo che deve ancora venire. L'aspirazione a conoscere gli avvenimenti futuri ha spinto gli uomini ad elaborare sistemi di previsione basati a volte sui dati dell'esperienza a volte su tecniche magiche divinatorie. La scienza ha permesso di formulare teorie in base alle quali una serie di avvenimenti futuri possono essere previsti non con certezza, ma con un alto grado di probabilità. Ma il tempo futuro è anche la dimensione in cui vengono proiettate le attese e le speranze di una vita migliore. Queste aspirazioni hanno spesso preso forma di movimenti religiosi o di utopie ed hanno sempre rappresentato ciò che l'uomo desiderava si realizzasse. Si tratti della Nuova Atlantide, dell'Eldorado o del Paese di Cuccagna questi mondi ideali non sono collocabili né nello spazio né nel tempo: si può dire che hanno una loro esistenza fuori-dal-tempo. Ciò non vuol dire però che essi sono immaginazioni insensate, fantasticherie, illusioni: la speranza di veder realizzato il mondo ideale è una molla potente che spinge gli uomini ad impegnarsi nella lotta sociale e politica per la costruzione in questa Terra di una società più giusta, più razionale, più *umana*»¹⁴⁹.

E, a proposito di società più giusta, il volume numero nove, *Materia e energia*, parte senza mediazione alcuna: alla prima apertura troviamo "L'uomo ha creato il suo mondo e il padrone se l'è preso" che, attraverso i fumetti di Roberto Ravazzi, racconta come l'uomo si sia appropriato della tecnica finendo poi per forgiare le catene di cui è schiavo. Il racconto dell'evoluzione della tecnologia prende avvio dal mondo preagricolo, snodandosi attraverso le più importanti conquiste tecniche - come quella della padronanza del fuoco, dell'invenzione della ruota e dei sistemi di leve, della lavorazione dei metalli -, confrontandole con il loro utilizzo attuale, fornendo spiegazioni di fisica e contestualizzandole storicamente. La scienza viene messa a confronto con mito e magia, con filosofia e religioni, ponendo l'accento sul fatto che la scienza occidentale oggi

¹⁴⁹ *Io e gli altri*, vol. 8, *Il tempo*, risvolto 4^a di copertina.

rappresenti l'egemonia, non in virtù di una provata supremazia, ma grazie alla "conquista" capitalistica del mondo.

L'ultimo volume, *La ricerca*, è dedicato al tema dell'impossibile neutralità del sapere, alle modalità di comunicazione di fatti e informazioni e su «come i messaggi, verbali o di altro genere, contengano sempre, accanto elementi di informazione, anche elementi di condizionamento e persuasione ideologica. Questo è forse il volume più originale dell'opera, che imposta il problema metodico della "ricerca" (senza concedere il minimo spazio al velleitario dilettantismo delle "ricerche"), ed è la chiave di lettura di tutti gli altri: si occupa dell'inchiesta sociologica, dei rilevamenti statistici, del mondo dell'informazione (giornali, televisione, ecc.), dei persuasori occulti, dei segni, della lingua, di dialetti gerghi e tabù, del linguaggio teatrale, cinematografico, artistico, ecc., della neutralità della scienza, della logica, della divulgazione, e così via. Il giovane lettore ha qui gli strumenti per porsi, rispetto al mondo delle informazioni e nozioni che gli vengono trasmessi a scuola, e a quello che viene in dosi ancor più massicce trasmesso attraverso i canali extrascolastici, in modo nuovo e critico»¹⁵⁰.

Scrivono gli autori: «Leggendo il giornale, guardando la televisione o un film occorre saper distinguere il vero dal falso, il buono dal cattivo. Chi fa ricerca assume di fronte ad ogni esperienza un atteggiamento critico che lo porta a verificare e a controllare ogni cosa senza dare nulla per scontato. È l'atteggiamento che ha consentito la nascita e lo sviluppo della scienza moderna. Naturalmente non c'è un solo metodo di ricerca: esperienze diverse richiedono spesso metodi di indagine diversi. In questo volume gli autori hanno cercato di dare alcuni esempi di questi metodi, di fornire qualche strumento di ricerca e di dimostrare come questo atteggiamento possa essere applicato nell'esperienza comune, a scuola e fuori. A quale scopo? Per *cambiare lo stato presente delle cose*, sia nel rapporto dell'uomo con la natura sia nei rapporti fra gli uomini. Se ci si mette a studiare seriamente quello che accade per comprendere come funziona è assai difficile che si concluda che funziona bene, cioè nell'interesse e per la felicità degli uomini. Ci sono persone la cui felicità, il cui benessere, la cui potenza, il cui *potere* dipende proprio dal fatto che le cose continuino a funzionare come funzionano ora. I nostri lettori non appartengono certamente a coloro che hanno interesse a lasciare le cose come stanno. Perciò, pare a noi, se studiano i fatti, se

¹⁵⁰ R. CESERANI, *op. cit.*, p. 586.

fanno indagini e ricerche, comprenderanno *da soli* che bisogna cambiare. Forse anche per questo a scuola non si fa seriamente ricerca. Perlopiù la scuola insegna che le cose vanno bene così come sono»¹⁵¹.

A distanza di quasi tre anni dal primo volume escono i due Dizionari che, in ordine alfabetico, presentano voci e nomi che collegano tutto il materiale contenuto nell'opera. Ogni voce contiene una definizione quanto più possibile approfondita, accompagnata da una serie di rinvii alle pagine e agli argomenti con cui si possono stabilire opportuni collegamenti. «In questo modo il Dizionario funziona come uno strumento che permette la ricomposizione dell'unità complessiva di un problema e di un argomento e rende possibile una lettura in chiave alfabetica dei dieci volumi dell'Enciclopedia monografica»¹⁵². Dopo la definizione sono indicati gli aspetti dell'argomento che possono interessare o che sono utili per avere una visione più completa del problema, dando modo al lettore o a chi deve compiere una ricerca la possibilità di ricostruire un discorso complessivo sul tema cercato e sui suoi principali problemi. Nell'introduzione si trova, insieme alle "istruzioni per l'uso", una dichiarazione d'intenti degli autori, che riassumono così il pensiero sul significato e le modalità del fare ricerca. «[Il lettore] si è impegnato in un proficuo sforzo di consultazione e di sintesi di un sapere che non è stato trovato condensato in qualche paginetta, pronto per essere studiato o ricopiato pari pari, ma che ha dovuto essere esaminato, controllato, messo in ordine critico. La tecnica dei rinvii suggerisce inoltre la possibilità di allargare l'indagine anche a campi non strettamente legati all'argomento di partenza. [...] Alcune voci hanno una fisionomia un po' diversa. Sono quelle che sono state privilegiate con una trattazione più ampia. Da che cosa è stata giustificata questa scelta? Si è trattato di una scelta per così dire politica e culturale. Gli autori di questa Enciclopedia credono che tra gli argomenti più importanti di altri, dei quali soprattutto è necessario parlare, stanno molti degli argomenti che tradizionalmente sono trascurati dalla cultura ufficiale perché poco "scientifici" o non adatti alla divulgazione, specialmente a quella rivolta ai giovani. Così vi sono voci sulle "convergenze parallele", sull'"autorità", sull'"autoriduzione", sull'"antimilitarismo", ecc. È chiaro che la scelta di queste voci e la maggiore o minore ampiezza che adesso viene data è una scelta politica. Del resto, come si

¹⁵¹ *Io e gli altri*, vol. 10, *La ricerca*, risvolto 4^a di copertina.

¹⁵² *Io e gli altri*, *Dizionario I*, Introduzione.

è scritto fin dal primo volume ogni scelta è un atto politico. C'è una prima scelta fra trattare o non trattare un tema più direttamente connesso con i fatti della vita politica e sociale: se si sceglie di non parlarne, vuol dire che si vogliono tenere i lettori lontani da questi argomenti perché non se ne occupino. E questa è una scelta politica (reazionaria). Se si sceglie di non tacere, allora ci si trova di fronte ad una scelta successiva: che atteggiamento suggerire verso i fatti di questi tratta. Questa Enciclopedia, com'è noto, suggerisce sempre una scelta di sinistra. [...] [La] bibliografia è un altro elemento di novità che accompagna le principali voci dei due volumi del Dizionario. Si tratta di bibliografie che propongono la lettura di opere facilmente reperibili e soprattutto accessibili ad un pubblico che può non possedere strumenti di comprensione molto affinati. [...] Spesso sono indicate anche opere filmiche o raccolte di dischi perché l'ulteriore ricerca che la lettura dell'Enciclopedia potrebbe sollecitare, possa essere più ricca e completa»¹⁵³.

3. La collana "*Per leggere per fare*"

Nel '73 viene terminata la compilazione dei Dizionari e gli autori, forti dell'esperienza maturata, decidono di mettere in porto una serie di monografie coerenti con l'impostazione dell'Enciclopedia, su argomenti che stanno cominciando a trovare spazio nella scuola. Il progetto è quello di "espandere interattivamente" l'Enciclopedia, pubblicando sia lavori di adulti, sia testi, disegni, esperienze e ricerche degli alunni, scaturiti anche dall'utilizzo dell'opera stessa. L'idea discende dalla convinzione che dare parola ai bambini, perché altri bambini possano riconoscersi e sentirsi in grado a loro volta di parlare, sia parte del più vasto progetto di emancipazione, che si affianca e si collega al riscatto "di classe" dei lavoratori.

Il successo della collana *Per leggere per fare* segue quello dell'Enciclopedia, ma prima e più di questa si troverà al centro di furiose polemiche, sollevando accesi attacchi alla casa editrice, con risvolti anche giudiziari. «I libretti affrontavano, di volta in volta, un problema circoscritto e, forse, fu proprio questo aspetto che permise di scagliarsi contro a coloro che non si sentivano o non erano in grado di contestare la visione culturalmente organica dell'enciclopedia»¹⁵⁴.

¹⁵³ *Io e gli altri, Dizionario 1*, Introduzione.

¹⁵⁴ Mia intervista del 7/12/2015 a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati.

I libretti, pensati per essere agili strumenti in mano ai bambini e ai ragazzi della scuola dell'obbligo - nonché modelli di lavoro fatti da insegnanti per altri insegnanti -, mettono a fuoco, sotto forma di racconto, problemi delicati e importanti della vita civile: critica all'autoritarismo, riproduzione, rapporti con i familiari, problemi sociali e comunicazione di massa, inquinamento e speculazione edilizia, nonché alcune questioni di storia recente.

La prima uscita, *C'era una volta un'isola*¹⁵⁵, è il racconto utopico di un'"altra" scuola dove i bambini si autogestiscono impostando il lavoro sulla cooperazione e sulla motivazione, e rifiutando i comportamenti inutilmente autoritari degli adulti. Il tema ricorre anche nella riflessione su alcune modalità educative punitive e contraddittorie in *Come si educano gli adulti*¹⁵⁶, curato dalla psicologa Adriana Antolini, già collaboratrice dell'Enciclopedia, e che, insieme allo psichiatra Lamberto Cavallin, collaborerà anche alla stesura de *Le paure dei bambini*¹⁵⁷. Questo volumetto, illustrato con disegni originali di alunni della scuola elementare, avrà il riconoscimento della traduzione in inglese e della pubblicazione, col titolo *It's Scary Sometimes*, da parte della casa editrice americana Human Sciences Press di New York. L'attenzione agli aspetti psicologici mira a dare consapevolezza ai piccoli lettori, in misura adeguata all'età, dei meccanismi che mettono in moto le paure, aiutandoli a distinguere quelle necessarie da quelle "inutili" e, attraverso la decodifica, trovare le chiavi per il loro superamento. «Ma ora le paure ci sono. [...] Come possono difendersi i bambini? Possono spiegare agli adulti che è inutile e dannoso mandarli al buio se ne hanno paura. Se i bambini hanno paura di addormentarsi al buio possono ottenere che un adulto rinunci alla televisione e li tranquillizzi tenendogli compagnia. Possono chiedere gli adulti di smetterla di spaventarli parlando dell'uomo col sacco, del lupo. Se gli adulti seguiranno questi consigli aiuteranno davvero i bambini a vincere le loro paure e a diventare coraggiosi»¹⁵⁸. Utilizzando un linguaggio accessibile ai bambini e rivolgendo contemporaneamente il messaggio agli adulti, il libretto aiuta a costruire un ponte importante alla comunicazione e alla reciproca comprensione di grandi e piccoli.

¹⁵⁵ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *C'era una volta un'isola*, illustrazioni di Roberto Ravazzi, Angelo Ghiron editore, Genova, 1973.

¹⁵⁶ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini e Tonino Conte, *Come si educano gli adulti* (1974), illustrato da Roberto Ravazzi, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.

¹⁵⁷ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini e Lamberto Cavallin, *Le paure dei bambini* (1973), illustrato da Roberto Ravazzi, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.

¹⁵⁸ Ivi, pp. 30-31.

È illustrato da bambini anche il volumetto *I bambini raccontano*¹⁵⁹, piccola antologia di storie inventate e narrate da loro, mentre in *Mio fratello*¹⁶⁰ e *Bambini e bambine*¹⁶¹ si parla delle relazioni con i familiari - e delle differenze di genere naturali e indotte -, infine si riflette sulla vita quotidiana degli adulti in *La giornata di una casalinga*¹⁶² e *La giornata dell'operaio*¹⁶³. Lavoro e stili di vita vengono osservati, con il consueto stile critico, anche attraverso *L'uomo e le macchine*¹⁶⁴, *Una lotta operaia: il contratto dei metalmeccanici*¹⁶⁵, *Storia di un emigrante*¹⁶⁶, *Dalla campagna alla città*¹⁶⁷, *La malavita*¹⁶⁸, *Questa è una città*¹⁶⁹, *La fabbrica dei campioni*¹⁷⁰. Si parla invece di comunicazione in *Le notizie del giorno*¹⁷¹ e *Le scritte sui muri*¹⁷² e, con rimandi all'attualità di cronaca, si prende in esame il problema della speculazione edilizia ne *Il mistero del parco*¹⁷³. Ai temi di attualità si affiancano quelli di storia con *Il baule del nonno*¹⁷⁴, che invita a ricostruire il passato

¹⁵⁹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione di Ida Sacchetti, *I bambini raccontano* (1973), testi e disegni di bambini di alcune scuole elementari di Genova, Roma e Voghera, Angelo Ghiron, Genova, 1977.

¹⁶⁰ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini, *Mio fratello*, illustrazioni di Emanuele Luzzati, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.

¹⁶¹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini, *Bambine e bambini*, illustrazioni di Emanuele Luzzati, La Ruota Editrice, Genova, 1976.

¹⁶² GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *La giornata di una casalinga*, testo, illustrazioni e ricerche di Gabriella Verna, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1977.

¹⁶³ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI e Federazione Lavoratori Metalmeccanici di Genova (a cura di), *La giornata dell'operaio*, illustrato da Roberto Ravazzi, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1975.

¹⁶⁴ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *L'uomo e le macchine*, disegni di Franco Cavani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1976.

¹⁶⁵ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI - FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI DI GENOVA (a cura di), *Una lotta operaia: il contratto dei metalmeccanici*, illustrazioni di Alfredo Chiappori, Angelo Ghiron, Genova, 1974.

¹⁶⁶ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Storia di un emigrante*, testo e disegni di Gabriella Verna, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.

¹⁶⁷ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Dalla campagna alla città*, disegni di Franco Cavani, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.

¹⁶⁸ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *La malavita*, illustrato da Elio Mansuino, Angelo Ghiron, Genova, 1974.

¹⁶⁹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Questa è una città*, testi e disegni di Edda Maria Ricagno Gabrielli, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.

¹⁷⁰ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *La fabbrica dei campioni*, illustrato Eurialo Predonzani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1977.

¹⁷¹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Le notizie del giorno*, testo di Fernando Rotondo, foto di Eugenio Quaino, edito da Angelo Ghiron, Genova, 1974.

¹⁷² GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione di Fiorella Bomé, *Le scritte sui muri*, foto di Bettanini, Lucas, Neri, Ravazzi, edito da Angelo Ghiron, Genova, 1974.

¹⁷³ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Il mistero del parco* (1973), illustrato da Eurialo Predonzani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.

¹⁷⁴ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Il baule del nonno*, disegni di Marta Gandolfi, materiale fotografico dell'archivio la Ruota, Centro Storico Sociale Ligure, Fototeca Storica Milano, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.

attraverso le fonti dirette, e *Vent'anni di fascismo*¹⁷⁵ dove, invece, la storia recente è raccontata e giudicata in chiave politica con espliciti agganci al presente.

Tra tutti, il volume che farà più discutere è *Come si fanno i bambini*¹⁷⁶, che riscuoterà il consenso di Gianni Rodari sulle colonne di «Paese Sera»: «Apprezzabile fin dal titolo, fin da quel verbo senza equivoci: i bambini, per l'appunto, si fanno. E il volumetto racconta con chiarezza senza nulla sottintendere, come si fanno. Da altre pubblicazioni che l'hanno preceduto si differenzia proprio perché non tace l'essenziale, né lo avvolge di prudenti allusioni (che distruggerebbero l'informazione). Tutto questo con grande pulizia e, grazie alle illustrazioni di Emanuele Luzzati, non senza poesia. Direi che sono proprio le illustrazioni, col loro umore gentile e immaginoso, a far evitare il pericolo che l'informazione appaia brutale»¹⁷⁷. Nonostante il riconoscimento espresso da Rodari, probabilmente è proprio la "trasparenza" del titolo, più che i sereni pupazzetti di Luzzati, a offendere chi vuole continuare a evitare di affrontare l'argomento, facendo di questo il volume più attaccato, tanto da metterlo al centro anche di questioni giudiziarie.

Rientrano nel filone dei lavori di ricerca fatti dalle classi e dai loro insegnanti *Parlomma an dialett*¹⁷⁸, *Un paesaggio fatto dall'uomo*¹⁷⁹ e *Inchiesta della prima A*¹⁸⁰, mentre *Quel brutale finalmente!*¹⁸¹ è il diario di un film, realizzato da una quinta elementare, sulla rivolta degli alunni contro un maestro stupidamente autoritario.

In tutto vengono pubblicati venticinque volumetti - alcuni dei quali ristampati più volte -, con il rimpianto, da parte degli autori, di non essere riusciti a farne uscire uno già pronto, *Andare an Barsana*, una ricerca di una scuola elementare della Lunigiana sulla tradizionale emigrazione dei suoi abitanti, abituati a partire dai loro paesi per fare i venditori ambulanti.

¹⁷⁵ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione di Tonino Conte, *Vent'anni di fascismo*, foto della Fototeca Storica Nazionale e della Publifoto di Milano, Angelo Ghiron, Genova, 1974.

¹⁷⁶ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Come si fanno i bambini* (1973), illustrazioni di Emanuele Luzzati, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1976.

¹⁷⁷ G. RODARI, *I bambini si fanno*, Dialoghi coi genitori in «Paese Sera», 22/04/1973.

¹⁷⁸ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Parlomma an dialett. Tradizioni e dialetto del nostro paese*, testi, disegni e documentazione fotografica della scuola elementare di Giardinetto, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1976.

¹⁷⁹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Un paesaggio fatto dall'uomo*, testi, disegni e documentazione fotografica dei ragazzi della scuola elementare di Manarola nelle Cinque Terre, Nuova Editoriale, Milano-Genova.

¹⁸⁰ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Inchiesta della prima a* (1973), testi e disegni della Scuola Media di Marone, documentazione fotografica di Roberto Ravazzi, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.

¹⁸¹ GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Quel brutale finalmente!*, film realizzato dagli alunni della V elementare di Albisola Capo, edito da Angelo Ghiron, Genova, 1974.

4. *L'utilizzo in classe di strumenti didattici alternativi*

Gli orientamenti didattici della scuola degli anni Settanta¹⁸² promuovono la ricerca; nelle classi sperimentali, in particolare quelle dove si attua il rifiuto del libro di testo, la ricerca viene utilizzata in chiave interdisciplinare, per unità didattiche, attraverso la consultazione di libri, le osservazioni dell'ambiente o le inchieste nel quartiere, a scuola e nei luoghi di vacanza¹⁸³.

Le biblioteche di classe, inizialmente formate con conferimenti volontari, si arricchiscono con gli acquisti di libri effettuati per mezzo dell'uso collettivo delle cedole librarie, con i finanziamenti comunali e con pratiche di autofinanziamento. A fine anno ci sono, solitamente, alcune giornate di "scuola aperta" con finalità promozionali delle attività di sperimentazione, e la presentazione, in alcuni casi la vendita, dei lavori dei ragazzi (ciclostilati, foto, diapositive, audiovisivi). Copie dei lavori realizzati rimangono alla scuola e divengono materiale a disposizione delle classi successive.

L'introduzione in classe di un patrimonio comune da usare collettivamente, la familiarità con l'uso di cartelloni - fratelli minori dei sessantottini *tazebao*¹⁸⁴ - come mezzi di comunicazione, la produzione e l'utilizzo di strumenti audiovisivi, la sperimentazione di linguaggi come teatro e cinema, che mettono in gioco la corporeità, portano necessariamente a una trasformazione, anche fisica, dello stare in classe. Anche se non in tutte le aule avviene quella "rivoluzione" attuata nella sua da Mario Lodi, con

¹⁸² Cfr. D.P.R. 31 maggio 1974, n. 419 (in SO alla GU 13 settembre 1974, n. 239), Sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale ed istituzione dei relativi istituti, Titolo I.

¹⁸³ Tra i materiali grigi raccolti e conservati da alcuni insegnanti della scuola della scuola media Marelli di Milano, attualmente collocati presso l'ISEC di Sesto San Giovanni, si trovano copie di schemi di lavoro di inchieste commissionate agli alunni. Tra queste, una *Inchiesta delle vacanze*, chiede di raccogliere su un quaderno osservazioni su ambiente naturale (acque, vegetazione, terreno), popolazione (abitanti, flussi migratori), attività lavorative, servizi sociali, organizzazioni dei lavoratori, storie del paese dove si passano le vacanze. [APM, Fondo Scuola, Carte Roberto Signorini, Scatola 5, fascicolo 3].

¹⁸⁴ Il *tazebao* o *dazibao* (in Occidente anche *datzebao*, *datsebao* o *tatzebao*) è un grande manifesto murale, scritto a mano e talora illustrato da disegni, venuto in voga nella Repubblica Popolare di Cina particolarmente negli anni della rivoluzione culturale (1965-69) come efficace mezzo di informazione e di propaganda, e dalla Cina diffusi anche in Occidente con l'inizio della contestazione giovanile (1968), soprattutto come mezzo di denuncia e di lotta politica e sindacale. Cfr. La Piccola Treccani, Istituto della enciclopedia Italiana, Roma, 1996, vol. IX, p. 199.

l'eliminazione della cattedra e lo spostamento degli arredi¹⁸⁵, si assiste a «una rottura della rigidità della classe»¹⁸⁶ in funzione di una didattica diversa.

A Milano, la Scuola Media Statale Marelli di via Maffucci sarà, dal 1973 al 1979, uno dei capisaldi della sperimentazione didattica alternativa. In ogni aula ci sono uno o due armadi dove vengono custoditi i materiali didattici di proprietà della classe: testi di narrativa e di poesia in sostituzione delle antologie (molto usata è la nuova collana di lettura Einaudi), dizionari, atlanti storici e geografici, semplici saggi su argomenti "nuovi" come corpo e ecologia, fascicoli di pubblicazioni alternative al libro di testo (*Biblioteca di Lavoro di Mario Lodi*, schedari dell'MCE con riproduzioni di materiali originali, monografie soprattutto di Savelli e Loescher), proiettori per diapositive, registratori, macchine fotografiche, ciclostile ad alcool, risme e inchiostri. Non mancano alcuni libri di testo "fatti bene" e, naturalmente, l'Enciclopedia *Io e gli altri* e, a disposizione di tutta la scuola, la biblioteca centrale.

A seconda delle esigenze didattiche, gli alunni lavorano individualmente, per esempio con gli schedari autocorrettivi, o in gruppo, per i lavori di ricerca o per la realizzazione di audiovisivi o di stampa. Da parte degli insegnanti c'è un grande impegno di programmazione iniziale e *in itinere*, e di bilancio finale. L'uso di strumenti e modalità nuove mette in gioco differenti competenze e professionalità, si moltiplicano i corsi per apprendere e consolidare l'uso dei nuovi mezzi comunicativi e l'interazione tra docenti, grazie anche alle numerose ore di compresenza, è molto alta¹⁸⁷.

Emerge da molti documenti dell'epoca la sottolineatura della differenza che intercorre tra fare "ricerca" e fare "le ricerche", in cui queste ultime si rivestono di un'accezione negativa. Come se, nel divenire plurale, si concentrasse tutta la banalità di un testo da ricopiare, a casa, dal primo libro a disposizione, con l'aiuto di genitori e fratelli maggiori assoldati per un compito noioso e ritenuto inutile. La fase di passaggio tra una didattica di tipo trasmissivo ad una più attiva non è da tutti compresa e sfruttata nelle sue potenzialità, e «in troppi casi, maestri e professori che hanno mal digerito l'imposizione di questa nuova

¹⁸⁵ Cfr. M. LODI, *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica* (1970), Giulio Einaudi editore, Torino, 1977, p. 17.

¹⁸⁶ Ho ricavato queste informazioni anche grazie alla lunga conversazione telefonica del 05/02/2016 con Maria Luisa Tornesello, insegnante di lettere nella Scuola Media a indirizzo sperimentale Marelli di via Maffucci a Milano dal 1973 al 1976, compagna di Roberto Signorini, curatrice del suo archivio e autrice del libro *Il sogno di una scuola*, cit.

¹⁸⁷ Mia intervista a Maria Luisa Tornesello del 05/02/2016.

didattica, si sono limitati ad imporla a loro volta, più che agli scolari, ai genitori dei loro allievi. In scuola si rimane saldi ai "vecchi" principi, alla lezione tradizionale, a casa s'incarica un'intera famiglia di muoversi come una pattuglia ben organizzata all'assalto di sempre più strani obiettivi»¹⁸⁸. Per contro - si legge nella presentazione del volume *La ricerca* -, «per fare una ricerca seria e utile occorrono parecchie condizioni: che si abbia interesse per l'argomento (che cioè piaccia, si desideri "saperne di più"), che sia utile assumere su quell'argomento dati e notizie da varie fonti (libri, articoli, documenti, testimonianze e dichiarazioni di persone); che si sappia che cosa si vuol cercare (cioè si abbia già un'idea del tipo di informazioni da raccogliere e del tipo di conclusioni a cui è probabile che si arrivi). Se ci sono queste condizioni, occorre seguire un metodo, cioè sapere come si fa, di dove bisogna passare per arrivare ai risultati: dove si cercano i documenti, con quale tipo di persone si deve parlare, se occorre fare disegni, fotografie, interviste, calcoli, tabelle, grafici. Raccogliere il materiale non basta. [...] I dati che si raccolgono devono essere esaminati per comprendere "come stanno insieme", come si riferiscono uno all'altro, qual è più importante e quale meno importante e che cosa risulta mettendoli insieme, quale sintesi se ne ottiene. A questo punto, lavorando col materiale, analizzandolo (cioè considerandolo pezzo per pezzo) e sintetizzandolo (cioè considerando tutto insieme, ordinato), si può completare la ricerca. E a questo punto per effetto della ricerca si è acquistata una nuova conoscenza»¹⁸⁹. Il decimo volume dell'Enciclopedia fornisce un accurato metodo su come organizzare una ricerca, spiegando le diverse modalità di raccolta e di utilizzo dei dati e, anche attraverso i rimandi forniti dagli indici, dando modalità di lavoro. «Imparavamo zoppicando - racconta Maria Luisa Tornesello, insegnante alla Scuola Media Marelli al tempo delle sperimentazioni -, *Io e gli altri* è stata la base, un trampolino di lancio, ci ha insegnato e dato un esempio concreto dei molti modi di trattare un argomento. Ci ha dato suggerimenti anche sull'uso della grafica, educando il gusto a illustrazioni raffinate, ma vicine alle capacità espressive dei ragazzi. È stata importante per farci acquisire un metodo, per non perdersi. Tutto il materiale che c'era negli armadi, se non fosse stato organizzato, sarebbe stato inutile»¹⁹⁰.

¹⁸⁸ G. DE RIENZO, *Nuovi strumenti per la scuola moderna*, in «Famiglia mese. Il mensile di Famiglia Cristiana», anno VI, n. 9, settembre 1971, p.12.

¹⁸⁹ *Io e gli altri*, vol. 10, *La ricerca*, risvolto 1^a di copertina.

¹⁹⁰ Mia intervista telefonica a Maria Luisa Tornesello del 05/02/2016.

Tra il materiale raccolto da Roberto Signorini negli anni della sperimentazione nella Scuola Media Marelli di Milano, ci sono programmazioni periodiche, schede di lavoro¹⁹¹, e compiti di ricerca svolti dagli alunni. Tra questi, si trovano tre ricerche svolte nell'a.s. 1975/76, da allievi della Scuola Media Marelli di via Maffucci a Milano, basate anche sul contributo bibliografico dell'Enciclopedia *Io e gli altri*¹⁹². Pur essendo azzardato generalizzare, già a un primo sguardo i lavori svelano un percorso interessante, indicativo di un lavoro di ricerca svolto attraverso fonti diverse, attento alla storicizzazione degli argomenti scientifici e, in un caso, integrato da esperimenti suggeriti dall'Enciclopedia.

¹⁹¹ Tra le schede di lavoro, un fascicoletto di tre pagine riguardanti lo sviluppo psicologico del bambino nei primi anni di vita, è tratto dall'enciclopedia *Io e gli altri* e riporta in nota: [fotocopie tratte dalle pagine 12-17 dell'enciclopedia "Io e gli altri", volume 1°, edizioni La Ruota]. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, scatola RS5, fasc.3].

¹⁹² Cfr. C. BRUSEGHINI, G. GANDOLFI, A. VOLANTI, A. ZOCCANO, *Evoluzione*, come fonti del lavoro di ricerca svolto dagli alunni vengono riportati nella bibliografia di riferimento: Enciclopedia *Io e gli altri*, vol. 6, Ed. La Ruota; *Il mondo in cui viviamo*, Ed. Mondadori; *La terra prima di Adamo*, Ed. Mondadori. Nell'elaborato di M. BRUNELLI, T. STORTI, E. ZAFFANELLA (classe 3°C), *Alcuni esperimenti di elettricità e magnetismo* vengono citate in bibliografia le opere di Ludovico Giulio, *Osservazioni ed elementi di storia naturale*, vol. 3, Zanichelli; Enciclopedia *Io e gli altri*, vol. 9, Ed. La Ruota; Kennelli M. Swezey, *Esperimenti per un anno*, Zanichelli. La bibliografia della ricerca di R. COLOMBO, W. D'ANDREA, C. PECCHIO, T. MUSSO, A. VIGILATI (classe 3°C), *L'origine dell'universo*, indica testi di David Dietz, *L'Universo*, Zanichelli; Enciclopedia *Io e gli altri*, vol. 6, Ed. La Ruota; *Il suono e gli ultrasuoni*, Zanichelli. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, scatola RS5, fasc.3].

IV. LA REPRESSIONE E LA SOLIDARIETÀ

1. La stampa: dall'accoglienza favorevole...

L'esordio dell'Enciclopedia è buono, l'opera viene ben accolta dalla stampa, che ne rileva gli aspetti e le sfide innovative. I primi a scriverne sono i quotidiani genovesi: «L'opera si proclama, senza falsa modestia, ambiziosa e di rottura. Non vuole essere un compendio approssimativo e a scartamento ridotto dello scibile umano da servire in miniporzioni ai giovanissimi; ma, partendo dall'affermazione che la scuola è in ritardo rispetto alla realtà sociale, civile, culturale e pedagogica, mira a offrire "continue sollecitazioni ad apprendere e a operare" in direzioni che "l'insegnamento tradizionale ignora e sottovaluta"»¹⁹³. E Tullio Ciciarelli, che ha tenuto a battesimo l'Enciclopedia nella sua uscita ufficiale, ne sottolinea la carica dirompente, affermando che «Gli autori hanno avuto come unica preoccupazione quella di spiegare criticamente (cioè con il sottofondo del giudizio che è quindi un'oculata scelta) il volto della società, i luoghi e le condizioni in cui vivono non passivamente con la passione e la coscienza di trasformare il mondo sconfiggendo così tutte le remore, i tabù, i pregiudizi, le falsità... Si tratta quindi di un'opera che non ha precedenti, un'opera che rompe l'omertà del nozionismo e che consente al lettore una panoramica completa e soprattutto concreta»¹⁹⁴.

La stampa nazionale scopre l'Enciclopedia con un articolo del critico letterario Piero Dallamano su «Paese Sera», che sotto il titolo *Questo vecchio mondo sembra tutto da rifare*, esprime qualche dubbio sull'efficacia educativa che può derivare dal presentare la realtà in modo troppo critico. «Quei rapporti umani, famiglia, Stato, esercito, economia, scuola, società, in maniera diretta nella vecchia enciclopedia non apparivano mai. Stavano nebulosi nello sfondo, come inamovibili e inalterabili scogli; ed era implicito che dovevamo accettarli proprio così [...]. L'educazione dei padri crea figli tutto al contrario; li educi in seminario e loro ne escono mangiapreti [...]. Ora ci stanno le enciclopedie nuove: secondo la regola di cui si è detto, non vorremmo ci fosse da parte dei figli, qualche amara sorpresa»¹⁹⁵.

¹⁹³ P. P., *Il sapere orientato*, in «Il secolo XIX», mercoledì 16 dicembre 1970.

¹⁹⁴ T. CICIARELLI, in «Il Lavoro», mercoledì 3 febbraio 1971.

¹⁹⁵ P. DALLAMANO, *Questo vecchio mondo sembra tutto da rifare*, in «Paese Sera», venerdì 5 febbraio 1971.

A poca distanza l'una dall'altra seguono positive recensioni su «L'Unità»¹⁹⁶, attenta a cogliere soprattutto i temi in linea con la politica del partito, come la critica alla scuola di classe e alle istituzioni dello Stato borghese, su «Il Giorno», che definisce l'Enciclopedia «Opera entusiasmante, di rottura, armata di una forte carica libertaria, destinata a incidere profondamente sulla mentalità che ancora condiziona la nostra scuola»¹⁹⁷ e su «La Stampa», che non risparmia qualche osservazione critica sul «tono fervido, vorremmo dire militante del discorso»¹⁹⁸, mostrando però un netto apprezzamento «per la franchezza e il piglio pugnace con cui vi si parla della scuola che boccia, di lavoro che aliena, di solitudine dell'immigrato, delle forze dell'ordine, di "matti" e di "savi", del carcere: temi insomma al centro del dibattito, civile e politico, degli adulti, che solo per un malinteso senso di gradualità dovrebbero essere "tenuti da parte" discutendo coi ragazzi»¹⁹⁹.

Le recensioni riguardano i primi tre volumi usciti e i consensi, pressoché unanimi, arrivano da tutti gli ambienti, da quelli di stampo cattolico a quelli laici e, naturalmente, dalla sinistra. Il settimanale di orientamento comunista «Vie Nuove», sotto il titolo *Piombo rovente sui luoghi comuni*, dedica all'Enciclopedia due pagine di elogio. «La struttura stessa dell'enciclopedia è diversa dalle solite opere del genere [...]. Fuori dalle solite mistificazioni zuccherose del mondo infantile, dei giochi, della spensieratezza dei bambini [...]. Sono i valori del rispetto dell'uomo e della sua capacità di far valere i propri diritti, il concetto di solidarietà e anche il concetto di classe [...]. In una società cattolica come la nostra educare un bambino in modo laico è ancora un problema da risolvere e questa enciclopedia può fornire strumenti adeguati [...]. Gli autori dell'enciclopedia Io e gli altri hanno scelto la parte dei lavoratori e si sono proposti di offrire un quadro organico e chiaro ai figli dei lavoratori»²⁰⁰.

Giungono plausi da intellettuali prestigiosi come Tullio De Mauro, Umberto Eco, Gianni Rodari e, anche chi rimarca il proprio dissenso ideologico, non si esime dal sottolineare la serietà e la novità del progetto. Arrivano così critiche positive da «Famiglia Mese. Il mensile di Famiglia Cristiana»: «*Io e gli altri* [...] intende insegnare il vero metodo della

¹⁹⁶ S. BORELLI, *op. cit.*

¹⁹⁷ M. ZOPPELLI, *op. cit.*

¹⁹⁸ G. DAVICO BONINO, *Fuor di fiaba, nel mondo*, in «La Stampa», anno 105, n. 69, venerdì 26 marzo 1971, p. 17.

¹⁹⁹ Ibidem.

²⁰⁰ L. LAJOLO, *Piombo rovente sui luoghi comuni*, in «Vie Nuove», 7 aprile 1971.

ricerca e sviluppare le qualità critiche dei giovani. E in ciò sta la reale utilità di questi libri, che li rendono senz'altro utili, nonostante la loro decisa (e rigorosa) impostazione laica e radicale (denunciata con onestà del resto dagli stessi compilatori) e la loro glacialità ideologica [...] che potranno essere facilmente corrette da insegnanti e genitori»²⁰¹. Se gli apprezzamenti provenienti da un giornale che si caratterizza per l'indipendenza e l'indubbia apertura culturale stupiscono, più sconcertante per gli autori sarà scoprire che *Io e gli altri* è piaciuta anche a «Il Popolo», organo ufficiale della Democrazia Cristiana, che parla di un'opera estremamente responsabile, moderna, impegnata, tanto che i redattori si chiederanno, ironicamente, se il ricevere consensi dagli ambienti cattolici non sia indice di avere sbagliato qualcosa... Silvio Bertocci, in un articolo intitolato *La cultura a rate*, apparso il 21 novembre 1971 su «Il Popolo», cita l'opera come «dimostrazione concreta e intelligente che anche un'enciclopedia per ragazzi può diventare un testo straordinariamente serio, pur conservando un linguaggio accessibile al destinatario, all'utente, sia ragazzo che uomo maturo ma impreparato. Costruita per tesi che ripropongono i grandi temi del nostro tempo, rifugge dai luoghi comuni come dalle cose superflue, strettamente legata alla realtà umana e sociale e culturalmente formativa in quanto capace di stimolare ad ogni pagina il consenso critico e l'intervento autonomo dell'alunno, spesso teso alla ricerca di notizie e materiali che la scuola non gli fornisce se non vagamente. [...] *Io e gli altri* è un'enciclopedia di rottura degli schemi tradizionali e si adegua ai più moderni orientamenti didattici della scuola dell'obbligo; essa non fornisce nozioni dogmatiche o immutabili ma le offre semmai in modo problematico ed i problemi, quali essi siano, sono presentati nei loro termini reali, contribuendo sostanzialmente alla formazione di un modo di pensare aperto e critico. La forte impronta storica di quest'opera, d'altra parte, costituisce già di per se stessa un motivo di validità didattica, il cui obiettivo non è l'indottrinamento, quale che sia, dell'alunno, ma piuttosto fornire informazioni che siano verificabili in termini storici, senza nascondere nulla»²⁰².

Le critiche, quindi, sono generalmente buone e il successo delle edizioni di Ghiron e del Gruppo redazionale *Io e gli altri* va al di là del numero effettivo di copie vendute, poiché l'adozione nella scuola come reale oggetto d'uso in mano agli alunni e l'introduzione nelle

²⁰¹ G. DE RIENZO, *op. cit.*

²⁰² S. BERTOCCHI, *La cultura a rate*, in «Il Popolo», domenica 21 novembre 1971, p. 5.

biblioteche comunali e nei doposcuola da parte di alcune amministrazioni locali, ne moltiplicano la diffusione e ne amplificano la notorietà.

2. ... *alle accuse di estremismo*

La concomitanza di più fattori, quali la concretezza di un'opera che non è più solo un "gingillo intellettuale" per pochi, la diffusione nelle classi sperimentali e, forse, anche una connotazione troppo "partitica" dovuta alla distribuzione operata da parte di amministrazioni di sinistra, possono essere stati motivo scatenante dell'offensiva che, al completamento dell'uscita dell'opera, le si scaglierà contro. «Quando l'Enciclopedia cominciò a diffondersi anche nelle scuole e ad essa si affiancò la collana dei volumetti *Per leggere per fare*, particolarmente diretta ai ragazzi delle scuole elementari, cominciarono gli attacchi: l'Enciclopedia e i volumetti non erano più soltanto il prodotto di un'esperienza intellettuale, ma stavano diventando un punto di riferimento e di aggregazione per chi voleva innovare nella scuola, per i gruppi di controinformazione, per i circuiti editoriali alternativi. In particolare si presentavano come uno dei possibili strumenti alternativi al libro di testo proprio quando in alcune città, il rifiuto del libro di testo stava assumendo dimensioni considerevoli e, per le autorità, preoccupanti»²⁰³.

Il primo "a partire" è il settimanale di destra «Candido», con un articolo che prende spunto dalle rimostranze di un padre scandalizzato e furente perché «credeva di aver acquistato un'enciclopedia illustrata per ragazzi [...] invece si è sbagliato: i sudati soldi sborsati per la coltivazione dell'animo e della mente della prole sono serviti all'acquisto di un perfetto manuale di propaganda marxista. [L'Enciclopedia è] in realtà un volgare libello comunista nel quale vengono vilipesi l'esercito, la magistratura, la polizia, istigando i ragazzi alla ribellione e all'odio di classe»²⁰⁴. A queste accuse non si sottraggono i volumetti della collana *Per leggere per fare* e la giornalista si domanda come "nonostante le proteste dei genitori" sia possibile che la scuola faccia pubblicità a un tale "manuale di propaganda comunista"²⁰⁵.

I piani tra educazione, moralità e politica si confondono e, nel febbraio 1974, il Direttore didattico di una scuola elementare di Pistoia, in esecuzione di un ordine del Procuratore

²⁰³ F. CARLINI, *Bambini proibiti "Ministro No"*, cit., p. 12.

²⁰⁴ D. CARAFOLI, *Come ti erudisco il pupo*, in «Candido», 11 gennaio 1973.

²⁰⁵ *Ibidem*.

della Repubblica, ritira le copie dell'Enciclopedia *Io e gli altri* fornite alla scuola dal Comune; in aprile Famiglia Cristiana sconfessa i giudizi positivi espressi un paio d'anni prima dal suo stesso mensile e, all'inizio del '75, scoppia a Pavia un caso giudiziario con l'accusa di oscenità ad alcune pubblicazioni della casa editrice genovese. Su denuncia di un maestro elementare²⁰⁶, la Procura della repubblica rinvia a giudizio l'assessore alla cultura della provincia di Pavia, Claudio Bertoluzzi, per aver diffuso nella scuola pubblicazioni oscene e di incitamento al delitto²⁰⁷. I passi contestati riguardano il quarto volume dell'Enciclopedia e tre libretti: *Come si fanno i bambini* - poi derubricato -, *Le scritte sui muri*, un'antologia di "graffiti" che compaiono sugli intonaci delle case, e *Quel brutale, finalmente!*, la storia per immagini di un film sperimentale realizzato da bambini delle elementari di Albisola, nel quale si racconta di un maestro dispotico e stupido che alla fine verrà ucciso da uno dei suoi alunni. Nel volume dell'Enciclopedia *Io e gli altri* si introduce l'argomento della sessualità e si accenna, tra l'altro, all'opera di repressione sessuale esercitata dai missionari presso le popolazioni primitive. Il dibattito è aspro e coinvolgerà anche il direttivo provinciale della DC e i vescovi lombardi, con a capo il Cardinale Colombo²⁰⁸, i quali redigeranno un documento nel quale si legge: «Noi deploriamo che si pensi di insinuare nei bambini una visione materialistica della vita, dove Dio è un'ipotesi inverificabile ed inutile; che il saggio metodo di educare alla libertà divenga pretesto per indurre gli alunni a disobbedire alle leggi e alle istituzioni, e a ripudiare ogni autorità, presentata sempre come arretrata, interessata, ottusamente repressiva»²⁰⁹. A ridosso della prima udienza, l'amministrazione provinciale pavese organizza un dibattito pubblico - moderatore lo psichiatra Dario De Martis - sul tema "Quali libri per una scuola nuova?" invitando personalità di rilievo del mondo accademico e culturale: Umberto Eco, docente di estetica all'Università di Bologna - che analizzerà ironicamente la lettera dei vescovi lombardi -, Marcello Bernardi, docente di puericultura

²⁰⁶ «candidato nelle liste dell'MSI» sottolinea «il manifesto». Cfr. F. CARLINI, *Per il vescovo i bambini sono osceni. Ma non è il "sesso" che scatena la repressione: è il timore di perdere il controllo della scuola e dell'assistenza*, in «il manifesto», mercoledì 23 febbraio 1975.

²⁰⁷ La rassegna stampa in merito è ricca, oltre al già citato articolo di F. CARLINI, cfr. R. BADINO, *La procura di Pavia indaga su «come si fanno i bambini»*, in «Il Secolo XIX», venerdì 21 febbraio 1975, p. 5; A. LUCIANI, *Libri di testo in tribunale*, in «L'Unità», martedì 25 febbraio 1975; D. PALLOTTELLI, *Scandalo in Francia per l'educazione sessuale*, in «L'Europeo», anno XXXI, n. 10, 6 marzo 1975, p. 27; P. BUONGIORNO, *Al rogo, al rogo*, in «Panorama», anno XIII, n. 463, 6 marzo 1975, p. 56.

²⁰⁸ F. CARLINI, *Per il vescovo...*, op. cit.

²⁰⁹ Cfr. F. CARLINI, *Bambini proibiti "Ministro No"*, cit., p. 12.

all'Università di Pavia - che, in merito alla sceneggiatura del film, darà valenza liberatoria all'espressione immediata e senza censure del bambino²¹⁰ - e, ancora, Renzo Tisato, docente di pedagogia all'Università di Pavia, Giovanni Belgrano, Direttore didattico, e Giorgio Bini che, in qualità di deputato, preannuncia un'interpellanza in Parlamento. Alla serata, partecipatissima, intervengono anche esponenti dell'MCE, alcuni rappresentanti della casa editrice Punto Emme e Angelo Ghiron a nome della Io e gli altri. Alle discussioni ferventi dentro e fuori la scuola, si aggiungeranno altre denunce - a Cagliari, a Civitacastellana, a Pinerolo, a Rimini, a Genova -, anche se non tutte verranno prese in considerazione dalla Magistratura. La CGIL Scuola di Trento denuncerà la proposta di alcuni presidi di ritirare l'Enciclopedia dalle biblioteche scolastiche in attesa della sentenza²¹¹.

Nel frattempo il processo contro Bertoluzzi subisce diversi rinvii e il Pubblico Ministero richiede alle procure di Genova (sede della casa editrice) e Bologna (luogo di stampa dei primi volumi) il sequestro dei libretti e dell'Enciclopedia e l'incriminazione dell'editore. Il 6 giugno 1975, il giudice del tribunale di Bologna accoglierà la richiesta del P. M. di non promuovere l'azione penale, rimettendo, di fatto, il giudizio alle scelte pedagogiche e didattiche degli insegnanti e delle scuole e non a quello delle Procure²¹². «Il 24 giugno, invece, il tribunale di Pavia, comportandosi in modo perlomeno contraddittorio (poiché da una parte si dichiarava incompetente a giudicare il contenuto dei libri e si limitava a giudicare l'operato di chi li aveva utilizzati, ma poi d'altra parte entrava abbondantemente nel merito dei contenuti), condannava l'assessore Claudio Bertoluzzi²¹³ per avere

²¹⁰ Mia intervista a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati del 07/12/2015.

²¹¹ Il quotidiano «Lotta continua» del 11/03/1975 riporta una comunicazione della CGIL Scuola che sottolinea come in una delle tre scuole citate il collegio degli insegnanti abbia rigettato la proposta, ma non dice cosa sia stato deciso nelle altre due scuole.

²¹² La relazione del sostituto Procuratore è accurata e minuziosa nell'analisi dei singoli testi, compresi quelli che non sono stati indicati come passibili di denuncia, e non risparmia critiche a un modo di presentare i problemi, a suo avviso, qualche volta viziato da estremismo ingenuo e, a volte, colorato di espressioni inutilmente provocatorie. Distinguendo, però, il piano penale da quello pedagogico, è un documento particolarmente significativo del cambiamento sociale di cui la magistratura prende atto. Ringrazio M. Bacigalupi e P. Fossati che mi hanno fornito una copia della trascrizione del documento, che inserisco in allegato.

²¹³ Nonostante la sentenza di Bologna, Bertoluzzi viene condannato dal tribunale di Pavia a due mesi di reclusione e trentamila lire di multa, con i benefici di legge. Non viene accolta la richiesta di interdizione dai pubblici uffici, ma, eletto al Consiglio regionale nelle liste del PCI, si dimette su richiesta dal partito. [Mia intervista a M. Bacigalupi e P. Fossati del 07/12/2015].

distribuito senza le necessarie consultazioni e cautele volumetti che "parevano" contenere elementi di incitazione a commettere reati»²¹⁴.

L'ultimo "caso" in ordine di tempo, avverrà nel 1980, a Binasco, dove un assessore del PCI rischierà di "saltare" per aver progettato la distribuzione del libretto *Dalla campagna alla città* agli alunni della materna e delle elementari²¹⁵.

Anni dopo Claudio Costantini racconterà in un'intervista di come l'Enciclopedia sia stata «più volte sequestrata, processata, mai condannata, anzi lodata dai giudici persino al di là dei meriti che le riconosco, e poi ancora accusata da illustri e meno illustri imbecilli di aver allevato una generazione di terroristi»²¹⁶.

3. La distruzione della classe sperimentale ad opera di ignoti²¹⁷

La mattina del 28 gennaio 1974 i ragazzi della Scuola Media Marelli di Dergano²¹⁸, entrando in classe, trovano la loro aula devastata e, come si legge in un manifesto di denuncia, «la biblioteca di classe - forzato l'armadio - è stata completamente distrutta, e il ciclostile messo fuori uso. Numerosi cartelloni murali, allestiti dagli studenti, strappati. La devastazione è stata compiuta con particolare accanimento e violenza ed ha voluto chiaramente colpire schede, ciclostile, ricerche dei ragazzi, volumi dell'enciclopedia "Io e gli altri", strumenti di un "altro" modo di imparare, identificandoli giustamente con i contenuti ed i metodi che gli insegnanti e gli studenti della scuola "Marelli" di sono conquistati nel corso della loro lotta contro la scuola autoritaria e selettiva, di cui hanno rifiutato i metodi e i contenuti culturali (libri di testo, lezioni cattedratiche, apprendimento meccanico) e gli strumenti di selezione, controllo e repressione (interrogazioni, voti, bocciature, punizioni, sospensioni)»²¹⁹.

²¹⁴ R. CESERANI, *op. cit.*, p. 583.

²¹⁵ Cfr. *Un volumetto genovese rischia di far saltare la Giunta a Binasco*, in «Il Mercantile», 4 gennaio 1980; *Rischia di saltare un assessore per un libretto stampato a Genova*, in «Il Lavoro», 5 gennaio 1980. Il volumetto sotto accusa è *Dalla campagna alla città* che, descrivendo una storia di emigrazione interna, mostra una realtà cittadina di sfruttamento e di emarginazione.

²¹⁶ C. COSTANTINI in M. PIAZZA (a cura di), *op. cit.*, p. 143.

²¹⁷ Cfr. Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, Scatola RS2 [Scuola Media "Marelli": un attacco fascista alla classe 3^aD; episodi di repressione; attacchi alla sperimentazione, 1973-1977].

²¹⁸ Dergano è un quartiere nella zona Nord di Milano.

²¹⁹ *Tazebao* di venerdì 1 febbraio (1975) che indice una "giornata di mobilitazione antifascista [e una] assemblea aperta", riportante la "Mozione approvata a maggioranza dal collegio dei professori". [Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, scatola RS2, fasc.2].

Lo scontro ideologico tra le diverse concezioni del "fare scuola" assume molte espressioni, e non tutte si limitano all'ambito dialettico. A Milano la Scuola Media Marelli è una scuola fortemente connotata dalle sperimentazioni che vi si attuano: in seguito a mobilitazioni di scuola e di quartiere, nell'a.s. 1971/72, vi è stato introdotto il tempo pieno. I genitori che condividono la spinta innovativa partecipano, direttamente e attraverso i comitati di fabbrica e di quartiere, alla vita scolastica dei propri figli. Chi non concorda con questa impostazione didattica non ne fa mistero, criticando gli insegnanti, oppure disertando le iscrizioni e indirizzandole verso una scuola vicina²²⁰. L'accusa che in questa scuola "non si studia, ma si fa politica", "si mettono in testa ai ragazzi idee sovversive", "si incoraggia l'indisciplina", sfocia, tra il 1973 e il 1974, in attacchi vandalici verso la scuola, in raccolte di firme contro insegnanti tacciati di fare politica a scuola e in esplicite minacce nei loro confronti. Troviamo traccia di questi avvenimenti nelle cronache giornalistiche e in una lettera ai genitori degli alunni, dove Roberto Signorini, professore di lettere tra i promotori delle sperimentazioni, ricostruisce la cronologia degli avvenimenti²²¹: da gennaio a giugno 1973 hanno luogo tre distinti episodi di distruzione di documenti e di lavori dei ragazzi del doposcuola e a luglio dello stesso anno viene promossa²²² una raccolta di firme che accusa di troppa politicizzazione gli insegnanti sostenitori del tempo pieno e che porterà al licenziamento dell'insegnante di religione Don Virginio Colmegna - poi riassunto in seguito alla mobilitazione di studenti e docenti²²³ -. Gli episodi più gravi, avvengono però tra fine gennaio e inizio febbraio del '74, a distanza di una settimana l'uno dall'altro: due attacchi vandalici che provocano la distruzione di quasi tutti i materiali della classe sperimentale 3^aD²²⁴ e, in aprile, la comparsa sulla lavagna della classe di scritte minacciose dirette contro lo stesso Signorini²²⁵. Il movente è pubblicamente denunciato come di matrice fascista, inteso a sabotare le sperimentazioni didattiche di cui la classe si fa avanguardia. Gli alunni reagiscono a questo attacco alla libertà loro e della loro scuola con

²²⁰ Cfr. E. BECCHI - G. PEPE ROSSETTI (a cura di), *Fare politica a scuola*, in «Scuola e città», anno XXVI, n. 1, gennaio 1975, p. 27.

²²¹ R. SIGNORINI, *Comunicazioni alle famiglie degli studenti. Comunicazione dell'insegnante di lettere ai genitori* (ciclostilato), Scuola Media Marelli, 3^aD, 1973/74. [Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, scatola RS2, fasc.2].

²²² «da un gruppo di genitori rimasto anonimo» dichiara R. SIGNORINI, *op. cit.*

²²³ Cfr. Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, scatola RS2, fasc.3.

²²⁴ *Vandalismo in una scuola a Dergano*, in «L'Unità», martedì 29 gennaio 1974.

²²⁵ «Signorini se continuerai a far lezione romperemo la tua testa e tutti i libri». Fotografia della lavagna allegata a una comunicazione ai genitori della classe in data 22/03/74. Cfr. R. SIGNORINI, *op. cit.*

la convocazione di assemblee pubbliche e con iniziative di denuncia, promosse tramite volantini e *tazebao*, atte a stimolare una riflessione sull'accaduto e a lanciare una raccolta di fondi per ripristinare il patrimonio collettivo andato distrutto. A editori e librai chiedono un aiuto concreto. Nell'attacco alla classe sono andati distrutti: il ciclostile, cinquantacinque volumi dell'Enciclopedia *Io e gli altri*²²⁶, numerose monografie, dizionari e materiale di cancelleria, per un valore di oltre mezzo milione di lire²²⁷. «Oltre a questo materiale di cui abbiamo calcolato il prezzo, - scrivono i ragazzi - è stato distrutto materiale che ha come prezzo la nostra fatica, cioè: cartellette, relazioni, quaderni, ciclostilati, materiale di scienze, ecc.». Le espressioni di solidarietà da parte di alunni e insegnanti delle altre classi, dei presidi di altre scuole, dei sindacati e dei consigli di fabbrica sono numerose, manifestate anche attraverso aiuti concreti. Librai e case editrici (tra cui anche Ghiron) parteciperanno donando le copie dei libri andati distrutti²²⁸.

4. La circolare Malfatti

Il segnale d'inizio del declino dell'avventura dell'Enciclopedia *Io e gli altri* nelle biblioteche scolastiche è dato dalla vicenda della circolare del ministro della Pubblica Istruzione Franco Maria Malfatti che attraverso una circolare, contestatissima e di dubbia legittimità, tenterà, e in parte riuscirà, di bandirla dalle scuole.

All'inizio dell'anno scolastico 1975/76 i Provveditorati ricevono la seguente circolare ministeriale:

*«Ministero della pubblica istruzione
circolare numero 36471*

²²⁶ Nella mia intervista del 5/02/2016 Maria Luisa Tornosello spiega che dei libri usati più frequentemente venivano tenute diverse copie, per dare modo agli alunni di consultarli contemporaneamente.

²²⁷ Al di là della distruzione attuata, l'elenco dei materiali è interessante perché dà un'idea della composizione di una biblioteca di classe e degli altri materiali in uso nelle sperimentazioni. Dal *tazebao* scritto dagli alunni della 3^aD risultano i seguenti materiali: voll. 1, 2, 3, 4 e 6 (11 copie per volume) Enciclopedia *Io e gli altri*; 3 voll. Antologia *Lettura e Ricerca*; 45 voll. di narrativa; 1 ciclostile ad alcool; carta, alcool, matrici, pennarelli, scotch e gomme; 12 libri di Geografia; 4 atlanti di Geografia Garzanti; 3 copie di *Come e Perché*; 11 monografie di Matematica Zanichelli; 3 Dizionari di Mineralogia, Botanica e Zoologia; 6 monografie di Scienze Loescher; 8 voll. di Scienze Zanichelli; *Gli animali e il loro ambiente* F.F.E.; *Trenta secoli di invenzioni* S.E.I.; 3 copie *Saper sperimentare*; *Osservazioni scientifiche* Mursia; 1 Dizionario di Italiano; 1 Dizionario di Inglese; 1 Antologia *La Lettura*. [Archivio Primo Moroni, Carte R. Signorini, Scatola RS2, fasc.2].

²²⁸ Tra le Carte R. Signorini sono conservati ciclostilati di comunicazioni insegnanti/genitori e insegnanti/alunni, di lavori dei ragazzi, telegrammi dei presidi di diverse scuole milanesi, i manifesti di denuncia dell'accaduto e di indizione delle assemblee, la corrispondenza tra alunni e librai ed editori, alcune lettere di accompagnamento di denaro inviato da studenti di altre classi e scuole.

31 ottobre 1975

Oggetto: Diffusione nelle scuole - Enciclopedia Io e gli altri - Edizione La Ruota

Si fa riferimento a precedente corrispondenza relativa alla diffusione nelle scuole della enciclopedia "Io e gli altri" edita da "La Ruota" di cui, come è noto, si sta occupando anche la magistratura.

Questo Ministero, nella propria competenza, ritenuto necessario sottoporre l'opera di cui trattasi all'esame, sotto il profilo pedagogico, di ispettori tecnici centrali e periferici, i quali hanno unanimemente convenuto sull'inopportunità che l'opera medesima sia offerta alla consultazione degli alunni.

Ciò premesso, ed in attesa delle conclusioni cui perverrà l'autorità giudiziaria, si pregano le SS.VV. di voler portare a conoscenza delle scuole dipendenti l'avviso espresso dai suddetti ispettori perché i collegi dei docenti e i consigli di circolo e di istituto ne tengano conto in sede di scelta ed acquisto di sussidi didattici e di dotazioni librerie (artt. 4 e 6 del DPR 31/5/1974, n. 416).

Qualora, invece, l'opera stessa sia stata già acquistata o accettata in dono dalle scuole, si esprime l'avviso che la consultazione e l'uso debbano essere riservate esclusivamente ai docenti.

Il Ministro

Francesco Maria Malfatti»²²⁹.

La circolare viene inviata in sordina, solo il Provveditorato di Bologna ammetterà di averla ricevuta e la renderà pubblica una settimana dopo. A Genova diranno di non saperne niente e a Milano verrà fotocopiata "clandestinamente" e resa nota tramite un volantino. La diffusione del testo della circolare scatena un terremoto di critiche anche al di fuori dell'ambiente della scuola. È forse la prima volta che, nella storia della Repubblica, un ministro proibisce l'accesso di un libro nelle scuole. Dal punto di vista politico significa scavalcare e, di conseguenza delegittimare, i neonati organi collegiali e, interferendo con la libertà di scelta pedagogica e didattica degli insegnanti, considerare questi degli incapaci bisognosi di controllo e di tutela. Stampa e opinione pubblica si scatenano su quella che

²²⁹ Franco Maria Malfatti, democristiano, giornalista, deputato, membro della rappresentanza italiana al Parlamento europeo, presidente della Delegazione parlamentare italiana presso le Assemblée del Consiglio d'Europa e della UEO, è stato Ministro della Pubblica Istruzione dal 7 luglio 1973 all'11 marzo 1978, nei governi Rumor IV e V, Moro IV e V e Andreotti III. Cfr. http://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica_museale/allegato_ministri2.pdf e <http://dati.acs.beniculturali.it/governi.owl/Bi1217>.

Il testo della circolare n. 36471 del 31 ottobre 1975 è trascritto in «Invece», cit., p. 11.

viene vista come una vera propria "messa all'indice" di un testo da parte di un ministro della Repubblica.

Giorgio Bini ribatte dalle pagine dell'Unità, attribuendo intenzioni politiche ai precedenti attacchi censori della chiesa e accusando il ministro di affermare il falso e di violare alcune fondamentali libertà civili: «È falso che si stia attendendo una decisione della magistratura. La magistratura ha deciso in aprile e, come si è visto, ha apprezzato l'enciclopedia e mandato a vuoto le manovre clericali e fasciste partite da Pavia in vista delle elezioni. Quanto alle libertà civili e costituzionali, Malfatti non ha competenza per fare la critica letteraria e pedagogica [...]. Ha solo competenza per i libri di testo (e i suoi organi hanno approvato e approvano libri per la scuola elementare che sono una vergogna pedagogica e culturale e talvolta rasentano l'apologia di fascismo), ma non ha altre competenze che invece si attribuisce. Poco male se tiene occupati i suoi ispettori in piacevoli letture; male - e ciò è gravissimo - quando introduce la censura ministeriale sul lavoro degli insegnanti e sull'opera degli organi collegiali e viola la libertà costituzionale di stampa e di opinione emanando nel nome dello Stato disposizioni che interferiscono sulla produzione e diffusione delle idee, e la libertà di insegnamento impedendo che a giudicare i libri siano quelli che vivono nella scuola»²³⁰. Al ministro viene contestato anche l'anonimato del suo *team* di "ispettori tecnici centrali e periferici", nonché la mancanza di una motivazione dei giudizi espressi.

Nicola D'Amico, giornalista scolastico e storico della formazione, con alle spalle una carriera scolastica anche come Provveditore agli Studi di Genova, pubblica sulle colonne del «Corriere della Sera» un articolo dal titolo esplicito: *Ministro, perché ha messo all'indice un'enciclopedia?*²³¹. L'intervista rivela un Malfatti impacciato che scarica la responsabilità del giudizio sui suoi ispettori, dichiarando di non avere letto l'Enciclopedia, e attribuendo ad un errore dell'ufficio il falso riferimento alla Magistratura.

²³⁰ G. BINI, *Quando al ministro non piace*, in «L'Unità», mercoledì 19 novembre 1975, p. 3.

²³¹ N. D'AMICO, *Ministro, perché ha messo all'indice un'enciclopedia?*, in «Corriere della Sera», domenica 23 novembre 1975, anno 100, n. 274.

Ulteriori contributi al dibattito appaiono sulle colonne di numerose testate locali e nazionali, da «Il Lavoro»²³² a «L'Unità»²³³, da «L'Espresso»²³⁴ a «Panorama»²³⁵ e molti altri ancora. Il mensile «Invece» di Genova, sotto il titolo *Medio Evo, competenza di ministro*²³⁶, dedica diverse pagine alla vicenda, ricostruendo la genesi collettiva dell'Enciclopedia, utilizzando come recensione dell'opera proprio il giudizio del sostituto Procuratore di Bologna che ha chiesto il non luogo a procedere delle accuse²³⁷ e citando un parere di Tristano Codignola in merito all'inopportunità di creare un precedente censorio di tale genere. Il fascicolo chiude con la preoccupazione che la manovra del ministro porti la "piccola e coraggiosa" casa editrice al collasso economico e invita a praticare la "disobbedienza di massa" comperando l'Enciclopedia e portandola nelle scuole.

Anche «Scuola e Città» esprime la propria preoccupazione per le ingerenze ritenute indebite e pubblica l'Ordine del giorno del Consiglio di Fabbrica della Nuova Italia Editrice, al momento distributrice dell'Enciclopedia, e un documento approvato all'unanimità dall'assemblea dell'Istituto di Scienze dell'educazione della facoltà di Magistero dell'Università di Bologna. Nello scritto l'assemblea prende posizione relativamente all'«esplicito attacco repressivo alle iniziative di sperimentazione e di rinnovamento [atto a] ricondurre le forze che nella scuola si impegnano per cambiamenti sostanziali, al conformismo più piatto e nel pieno ossequio dell'autorità costituita e dei valori tradizionali»²³⁸ ed esprime un giudizio di merito sull'Enciclopedia. «L'assemblea dell'istituto, sulla base della diretta conoscenza dell'impostazione e del contenuto dell'enciclopedia, oltre che dei risultati di esperienze didattiche collegate alla sua utilizzazione, contesta radicalmente il giudizio di tali ispettori. [...] sottolinea al contrario, in particolare, che l'enciclopedia *Io gli altri* possiede modernità di taglio pedagogico, ricchezza di nuove proposte metodologiche, e si vale inoltre di una precisa capacità di differenziarsi dal contesto offerto da analoghe pubblicazioni, per una diversa dignità

²³² A. PISANI - M. PATERNOSTRO, *C'era una volta un libro di testo. Or non c'è più*, in «Il Lavoro», domenica 23 novembre 1975, p. 3.

²³³ G. BINI, *Quando al ministro non piace*, cit.

²³⁴ C. MARIOTTI - T. FAZZOLARI, *Falce e cartella. Quelli delle medie*, in «L'Espresso», anno XXI, n. 48, 30 novembre 1975, pp. 24-29.

²³⁵ F. CURRO, *Meglio asini che rossi*, in «Panorama», anno XIV, n. 502, 4 dicembre 1975, pp. 140-141.

²³⁶ Cfr. *Bambini proibiti "Ministro No"*, cit.

²³⁷ Vedi allegato n. 3.

²³⁸ *All'indice «Io e gli altri»*, in «Scuola e città», anno XXVI, n. 11/12, novembre/dicembre 1975, pp. 549.

stilistica e per la particolare ricchezza e accuratezza grafico-espressiva con cui è redatta»²³⁹.

Una stroncatura argomentata arriva dal gesuita Gabriele Casolari, uno dei pochi casi, a detta dei redattori, di una critica capace di "andare oltre agli insulti e alle richieste di censura": «Il racconto sostituito all'esposizione; affascinante, lì per lì, ma, a pensarci, micidiale. Specie per come è stato applicato. Racconto, non esposizione sistematica! Così è stato più facile, e apparentemente giustificato, operare una scelta dei dati, discontinua, selettiva nelle precostituite dichiarate direzioni. Non voci nella loro estensione oggettiva, e certo con tutto l'eventuale fascino espressivo, ma una successione di sommari articoli poco nozionali e molto ideologizzati; moltissime illustrazioni ma tutte selezionate e montate tendenziosamente: significativo il ricorso al disegno, col quale si può esprimere quel che si vuole, il che non permetterebbe l'onesta riproduzione di "documenti" d'epoca. I compilatori si esimono così da esattezza, verificabilità, organicità del sapere, inducendo a sorvolare su tutto questo e, in pratica, spegnendo altri interrogativi. Di modo che, quello che sembra favorire alternative e ricerche critiche, risulta invece sinistramente autoritario; come dire: eccoti un'enciclopedia; ma tu non sceglierai, non verificherai; leggi tutto: ho scelto io, per te, cosa, quanto, come. [...] A questo proposito un metodo soprattutto conoscono i nostri esperti, e lo impiegano spudoratamente: se nella storia o nell'attuazione di ideologie opposte alla loro - specie di marca cristiana - rilevano episodi criticabili, o riconosciuti errati, o colpevoli, li generalizzano erigendoli a immagine di tutta quella storia o realtà, che quindi denunciano in blocco come sbagliata e colpevole»²⁴⁰.

La messa all'indice delle sue produzioni accenderà i riflettori sulla casa editrice, provocandole un breve periodo di celebrità, che, ammettono con ironia i redattori, dava loro anche un'aura di "perseguitati politici". Ma il divieto arrivato dall'alto porterà con sé uno strascico di difficoltà, se non addirittura di impossibilità a entrare nelle biblioteche scolastiche: ci sarebbe voluta una grande determinazione e una forte coalizione per infrangere il veto posto dal ministro.

Sergio Bologna, commentando il rinvio a giudizio dell'assessore di Pavia, ventila il sospetto che «l'obiettivo potrebbe anche essere l'eliminazione della stessa casa editrice. I

²³⁹ *Ibidem*.

²⁴⁰ G. CASOLARI, *Non si deve più alcun rispetto ai ragazzi*, in «Letture», 1976, pp. 245-250.

procedimenti aperti in diverse città su iniziativa di privati o di Procure della Repubblica contro l'editore, i distributori e i venditori hanno l'inequivocabile odore dell'avvertimento»²⁴¹.

L'Enciclopedia continuerà un po' sottotono la sua diffusione, con qualche tiratura e qualche aggiornamento. Alcuni volumetti *Per leggere per fare* verranno ristampati, ma nel frattempo il movimento che ha dato vita a tante sperimentazioni nella scuola sta segnando il passo e, come racconta Primo Moroni, molti insegnanti «dopo il '77 sono andati in prepensionamento, hanno abbandonato proprio, non ci credevano più... e quindi anche gli strumenti prodotti, di conseguenza, non avevano più la capacità di introdursi nella scuola»²⁴².

²⁴¹ S. BOLOGNA, «Sapere», n. 781-782, aprile/maggio 1975, Edizioni Dedalo, p. 62.

²⁴² *Primo racconta la Calusca (1987)*: <http://www.inventati.org/apm/index.php?step=primoracconta>

Conclusioni

La fine degli anni Settanta segna la chiusura di quella intensa stagione di innovazioni e sperimentazioni che, insieme alle istanze di un più generale cambiamento politico, sociale ed esistenziale, ha permesso di pensare anche a nuovi modi di fare scuola. Negli anni successivi alcune esperienze sono rientrate, perdendosi e facendo perdere la memoria di sé. Alcune conquiste, come l'integrazione degli alunni disabili²⁴³ o la partecipazione delle famiglie²⁴⁴, sono invece entrate nella quotidianità scolastica, diventando talmente consuete da far perdere le tracce di una scuola che non le contemplasse. L'analisi storica effettuata in questo lavoro di tesi ha permesso di guardare, attraverso le vicende di un progetto particolare - l'Enciclopedia *Io e gli altri* - a un periodo significativo della storia della scuola italiana, delicato e molto ricco per quantità e qualità di cambiamenti avvenuti. Nel momento in cui la scuola diviene realmente di massa, la cultura si affranca dall'esclusivo appannaggio di un'élite per diventare mezzo e fine di rivendicazioni politiche e sociali. Il vecchio sistema entra in crisi e si assiste ad un profondo ripensamento delle tradizionali modalità di trasmissione della cultura. La rottura con il passato, che nell'Enciclopedia prende corpo, è anche nella rivendicazione esplicita del diritto/dovere di non nascondere il proprio punto di vista, anzi, di esplicitarlo, contestualizzarlo e motivarlo. L'"io" da cui partire, è quello che deve rispondere con responsabilità delle proprie azioni, connesso con gli "altri" che sono la diversità con la quale confrontarsi. Sperimentare somiglianze, affinità e differenze con l'altro diviene quindi occasione di concretizzazione della teoria, trasformando in collettive molte delle esperienze del periodo. Nella specifico della storia dell'Enciclopedia, l'aggettivo collettivo viene declinato in molti dei suoi aspetti: dall'ideazione alla stesura, alla distribuzione, dall'acquisto alla consultazione nelle classi sperimentali, dove il lavoro di gruppo si sostituisce alla competizione.

È di fatto impossibile scindere la storia di quest'opera dal contesto che l'ha generata, un contesto che, per riprendere un termine già usato, è stato fortemente connotato da quella che potremmo definire la "pedagogia della partecipazione". Quello che gli autori avevano,

²⁴³ Circolare ministeriale n. 227, 8/08/1975 (inserimento in via sperimentale dei portatori di handicap nelle scuole materne, elementari e medie); circolare ministeriale n. 228, 29/09/1976 (proseguimento dell'iniziativa); circolare ministeriale n. 216, agosto 1977 e legge n. 517 del 4 agosto 1977 (attuazione di forme di integrazione e sostegno nella scuola elementare e media). Cfr. M. L. TORNESELLO, *op. cit.*, p. 29, p. 95-99.

²⁴⁴ I, pur contestati e "stanchi" decreti delegati istituzionalizzano, con il D.P. R. n. 417 del 31 maggio 1974 le istanze di partecipazione dei genitori alla vita della scuola.

quasi cinquant'anni fa, inteso fare è stato un esperimento che ha messo in gioco più fattori: l'informazione e la controinformazione, la chiarezza di linguaggio, l'invito alla ricerca e una forte storicizzazione dei contenuti. Nessuno di questi punti esula da una scelta decisamente politica, nel senso di assunzione di responsabilità sociale e di «identificazione tra il sistema politico e il proprio mondo interiore, il mondo delle passioni e delle emozioni, delle speranze e delle paure»²⁴⁵. La contestualizzazione storica permette di "denaturalizzare" alcuni stati di cose, mostrandone il carattere di non necessità assoluta e, di conseguenza, contemplarne la possibilità di un'alternativa²⁴⁶. La scelta dell'accessibilità al linguaggio si rifà a un concetto di libertà dato dagli strumenti culturali che si possiedono e di un sapere capace di metariflessione, in grado, quindi, anche di superare le stesse ideologie da cui scaturisce. È proprio in virtù di questo riconoscimento che i settori della cultura (ma anche della magistratura) non sospettabili di essere ideologicamente allineati con gli autori, inaspettatamente, riconoscono validità a un'opera così apertamente schierata. Condividendo la necessità, se non proprio di "cambiare il mondo", almeno di abitarlo con un po' più di consapevolezza.

²⁴⁵ MANTEGAZZA R., *I buchi neri dell'educazione. Storia, politica, teoria*, Elèuthera, Milano, 2006, p. 49.

²⁴⁶ Cfr. *ivi*, p. 34.

BIBLIOGRAFIA

Storia della scuola

- BACIGALUPI MARCELLA - FOSSATI PIERO, *Da plebe a popolo. L'educazione popolare nei libri di scuola dall'Unità d'Italia alla Repubblica*, I.S.U. Università Cattolica, Milano, 2000 [ristampa anastatica de La Nuova Italia Editrice, Scandicci - Firenze, 1986].
- BARBAGLI MARZIO - DEI MARCELLO, *Le vestali della classe media*, Società editrice Il Mulino, Bologna, 1969.
- CIVES GIACOMO, *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni* (1990), La Nuova Italia Editrice, Scandicci (FI), 1993.
- DE FORT ESTER, *Scuola*, in *La storia e le sue immagini. L'Italia dall'unità ad oggi*, a cura di Massimo Firpo e Pier Giorgio Zunino, Garzanti, Milano, 2002, [pp. 225-264].
- RAGAZZINI DARIO, *Tempi di scuola e tempi di vita*, Edizione 2.0, goWare, 2012.
- RAGAZZINI DARIO, *Storia della scuola italiana*, [appunti di sintesi predisposti dal Prof. Ragazzini per il CdL IUL Metodi e Tecniche delle interazioni educative, a.a. 2012/2013].
- RICUPERATI GIUSEPPE, *Storia della scuola in Italia. Dall'Unità a oggi*, Editrice La Scuola, Brescia, 2015.
- SANTAMAITA GIUSEPPE, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, Edizioni Bruno Mondadori, Milano, 1999.
- TORNESELLO MARIA LUISA, *Il sogno di una scuola. Lotte ed esperienze didattiche negli anni Settanta: controscuola, tempo pieno, 150 ore*, Editrice petite plaisance, Pistoia, 2006.

Storia dei movimenti politici degli anni Settanta in Italia

- BALESTRINI NANNI - PRIMO MORONI, *L'orda d'oro*, SugarCo Edizioni, Milano, 1988.
- BERMANI CESARE (a cura di), *Da «Don Lisander» alla «Calusca». Autobiografia di Primo Moroni*, Edizioni Calusca [ried. rivista Primo Maggio, Milano, n. 18, autunno-inverno 1982-83, pp. 27-37].
- BIANCHI SERGIO - CAMINITI LANFRANCO (a cura di), *Gli autonomi vol. III*, DeriveApprodi, Roma, 2008.
- FACHINELLI ELVIO - MURARO VAIANI LUISA - SARTORI GIUSEPPE (a cura di), *L'erba voglio. Pratica non autoritaria nella scuola*, Giulio Einaudi editore, Torino, 1971.

Pedagogia

- BETTI CARMEN (a cura di), *Don Milani fra storia e memoria. La sua eredità quarant'anni dopo*, Edizioni Unicopli, Milano, 2009.
- BETTI CARMEN - CAMBI FRANCO (a cura di), *Il '68: una rivoluzione culturale tra pedagogia e scuola. Itinerari, modelli, frontiere*, Edizioni Unicopli, Milano, 2011.
- CAMBI FRANCO, *Le pedagogie del Novecento*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2005
- LODI MARIO, *Il paese sbagliato. Diario di un'esperienza didattica* (1970), Giulio Einaudi editore, Torino, 1977.
- MANTEGAZZA RAFFAELE, *I buchi neri dell'educazione. Storia, politica, teoria*, Elèuthera, Milano, 2006.
- MILANI LORENZO - SCUOLA DI BARBIANA, *Lettera a una professoressa*, Libreria editrice fiorentina, Firenze, 1976.

Movimento per il rifiuto del libro di testo e editoria alternativa

- AA. VV., *Contro i libri malfatti. Dal rifiuto del libro di testo alla creazione delle biblioteche di lavoro*, Emme Edizioni, Lodi, 1976.
- AA. VV., *Il leggere inutile. Indagine sui testi di lettura adottati nella scuola elementare*, Emme Edizioni, Lodi, 1971.
- ALBERTI ALBERTO, BINI GIORGIO, DEL CORNÒ LUCIO, ROTONDO FERNANDO, *I libri di testo* (1972), Editori Riuniti, Roma, 1977.
- ANONIMO, *Aggiornamento e sperimentazione: Atti del Convegno Nazionale di Bari 25-27 aprile 1975*, Quaderno di Informazioni MCE n. 6, Conegliano V. (TV), 1975.
- ANONIMO, *Libri di testo, riforma dell'editoria, diritto allo studio: atti del convegno promosso dalla Federazione Unitaria Sindacati Scuola e Poligrafici CGIL - CISL - UIL (Brescia, 12-14 dicembre 1975)*, SEUSI, Roma, 1976.
- ALFERJ PASQUALE - MAZZONE GIACOMO (a cura di), *I fiori di Gutenberg. Analisi e prospettive dell'editoria alternativa, marginale, pirata in Italia e in Europa*, Arcana Editrice, Roma, 1979.
- BONAZZI MARISA - ECO UMBERTO (a cura di), *I pàmpini bugiardi*, Guaraldi Editore, Rimini-Firenze, 1972.
- BORCHI LAMBERTO, DELLAVALLE CLAUDIO, QUAZZA GUIDO, SANTONI RUGIU ANTONIO, *Libri di testo e Resistenza: atti del convegno nazionale tenuto a Ferrara il 14-15 novembre 1970*, Editori Riuniti, Roma, 1971.
- GALLO LOREDANA, PAOLELLA MARIA, TARALLO PIERO, *Oltre il libro di testo. Linguaggio, ricerca, mezzi di produzione, grafica, audiovisivi, cinema, fotografia, biblioteca di lavoro: esperienze per una didattica diversa* (1975), Tommaso Musolini Editore, Torino, 1977.
- GIOVAGNOLI GIORGIO (a cura di), *Per una editoria democratica: atti del convegno di Rimini, 7-9 giugno 1974*, Guaraldi Editore, Rimini-Firenze, 1975.
- QUARTIERI GALVANI, IRNERIO, MALPIGHI, MARCONI, MOVIMENTO DEI COMITATI SCUOLA E SOCIETÀ (a cura di), *Atti del Convegno su «Il superamento del libro di testo per la ricostruzione della scuola di base», Bologna, 11 aprile 1970*, Istituto Tecnico Industriale Aldini-Valeriani, Bologna, 1971.
- SANSONE GAETANO - MARELLI VACCARO MARIELLA (a cura di), *La storia dannosa*, Emme Edizioni, Milano, 1972.

Movimento per il rifiuto del libro di testo (periodici)

- GUARNASCHELLI LYDIA - PINTUS ROLANDO, *Processo ai libri di scuola*, in «Il giornale dei Genitori, mensile per l'educazione dei figli fondato da Ada Marchesini Gobetti», anno XIII, n. 7/8, luglio/agosto 1971, pp. 9-30.
- Bibliografia per la Scuola media unica (Alternativa e integrazione al libro di testo)*, La libreria dei ragazzi, Milano, 1978.
- Bibliografia 1980 per la Scuola elementare (Alternativa e integrazione al libro di testo)*, La libreria dei ragazzi, Milano, 1980.
- Rendiconti*, Fascicolo 22-23, Bologna, Aprile 1971.
- IV Mostra Annuale per la Scuola media unica*, Milano 29 marzo - 24 aprile 1976, La libreria dei ragazzi, Milano.

V *Mostra Annuale per la Scuola media unica, Milano 12 aprile - 10 maggio 1977*, La libreria dei ragazzi, Milano.

V *Mostra Annuale per la Scuola elementare, Milano 15 settembre - 31 ottobre 1977*, La libreria dei ragazzi, Milano.

Materiali didattici alternativi

ANONIMO, *Vivere è lottare. Manuale di alfabetizzazione, n. 2 Collana Rompete le righe*, Edizioni Ottaviano, Centro di Documentazione di Pistoia; Libreria Calusca Editrice, Pistoia-Milano-Firenze.

ANONIMO, *Il Cile non è una favola*, Edizioni Ottaviano, Centro di Documentazione di Pistoia; Libreria Calusca Editrice, Pistoia-Milano-Firenze.

BENEVENTI PAOLO, *I bambini e l'ambiente*, Sonda Editore, Torino, 2009.

BOLGÁR GYÖRGYL, *Un ponte sopra un fiume*, trad. it. Teti e C. editore, Milano, 1974; ed. orig. *Híd A Folyó Felett*, Edizioni Móra Ferenc, Budapest.

BOMPIANI EMANUELA (a cura di), redazione Girolamo Arnaldi, Rocco Calogero, Gino Zennaro, grafica di Bruno Munari, *La presa della Bastiglia*, Documenti per la ricerca di Storia 1, Bompiani, 1969.

CENTRO RICERCHE SUI MODI DI PRODUZIONE, *150 ore. Cottimo*, Collettivo editoriale Calusca, Milano, 1974.

DENTI ROBERTO, *I bambini leggono. Una guida alla scelta*, Einaudi, Torino, 1978.

DI TONDO FRANCO, *Campagne garibaldine*, La ricerca n. 27, Serie storica classe C, Enciclopedia Monografica Loescher, Loescher Editore, Torino, 1965 [ristampa 1972].

GERGELY ERNŐ, *Il segreto del castello di sabbia*, trad. it. Teti e C. editore, Milano, 1974; ed. orig. *A Homokvár Titka*, Edizioni Móra Ferenc, Budapest.

GIBELLI ANTONIO - BITOSSÌ CARLO, *2 Secoli. Ottocento Novecento*, Nuova Io e gli altri, Milano-Genova, 1981, 3 voll.

GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Io e gli altri*, Editrice La Ruota, Genova-Milano, 1974-75, 10 voll.

PICCIONI SERGIO, *Roma 1944: le Fosse Ardeatine*, Le fonti della storia/5, La Nuova Italia editrice, Firenze 1976⁴.

STEFANELLI RENZO, *La questione delle abitazioni in Italia*, Scuola aperta/storia e geografia del territorio, Sansoni, Firenze, 1976.

SCUOLA ELEMENTARE DI VILLA TORCHI (BO), *C'era una volta una famiglia (inchiesta)*, n. 1, Collana Rompete le righe, Edizioni Ottaviano, Centro di Documentazione di Pistoia; Libreria Calusca Editrice, Pistoia-Milano-Firenze, 1976.

Arte / Illustrazione / Musica

BUONFINO GIANCARLO, *La Mano Schiaffona*, Angelo Ghiron Editore, Genova.

DANOVARO FRANCESCA - FOCHESATI MATTEO (a cura di), *Emanuele Luzzati. Fantasie*. Catalogo della mostra, Roma, Parco della Musica 5/12/2009 - 6/1/2010, Nuga Edizioni, Genova, 2010.

DANOVARO FRANCESCA - FOCHESATI MATTEO (a cura di), *Costantini*, Catalogo della mostra, Genova, Museo Luzzati 21/09 - 14/11/2010, Nuga Edizioni, Genova, 2010.

FARINA ROBERTO, *Flavio Costantini. L'anarchia, molto cordialmente*, Milieu Edizioni, Milano, 2015.

- FO DARIO - RAME FRANCA, *Ci ragiono e canto*, [testo e DVD] RCS Libri, Milano, 2006 (prima edizione Giulio Einaudi editore, Torino, 1977).
- MAJAKOVSKIJ VLADIMIR, *Il cavallino di fuoco*, illustrato da Flavio Costantini (1969), Nuga Edizioni, Genova, 2006.
- PIAZZA MARIO (a cura di), *I firma x 6*, catalogo della mostra, Edizioni Corigraf, Genova, 2002.
- SOLA SILVANA - VASSALLI PAOLA (a cura di), *I nostri anni '70. Libri per ragazzi in Italia*, Catalogo della mostra, Roma, Palazzo delle esposizioni, 20/3 - 20/7/2014, Corraini Editore, Mantova, 2015.

Varie

- AA. VV., *La piccola Treccani*, Istituto della enciclopedia Italiana, Roma, 1996.
- AA. VV., *Conoscere*, Fratelli Fabbri Editori, Milano, 1962-1964.
- AA. VV., *I Quindici. I libri del come e del perché* (1964), Field Enterprises Educational Corporation, U.S.A., 1967.

Collana per leggere□per fare

- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *C'era una volta un'isola*, illustrazioni di Roberto Ravazzi, Angelo Ghiron, Genova, 1973 (?).
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI*** (a cura del), *Come si fanno i bambini* (La Ruota Editrice, 1973?), illustrazioni di Emanuele Luzzati, Editrice Io e gli altri, NN.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *Il mistero del parco* (1973?), illustrato da Eurialo Predonzani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini e Lamberto Cavallin, *Le paure dei bambini* (1973), illustrato con disegni di bambini di alcune scuole elementari di Genova e Voghera, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), con la collaborazione di Tonino Conte, *Vent'anni di fascismo* (1974?), foto della Fototeca Storica Nazionale e della Publifoto di Milano, Edizioni La Ruota, Genova, 1977.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *Inchiesta della prima a* (1973), testi e disegni della Scuola Media di Marone, documentazione fotografica di Roberto Ravazzi, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Come si educano gli adulti* (1974), illustrato da Roberto Ravazzi, con la collaborazione Adriana Antolini e Tonino Conte, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione di Ida Sacchetti, *I bambini raccontano*, testi e disegni di bambini di alcune scuole elementari di Genova, Roma e Voghera, Angelo Ghiron, Genova (1974?).
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *Quel brutale finalmente!*, film realizzato dagli alunni della v elementare di Albisola Capo, Angelo Ghiron, Genova, 1974.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *La malavita*, illustrato da Elio Mansuino, Angelo Ghiron, Genova, 1974.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *Questa è una città* (1974), testi e disegni di Edda Maria Ricagno Gabrielli, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.

- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* - FEDERAZIONE LAVORATORI METALMECCANICI DI GENOVA (a cura di), *Una lotta operaia: il contratto dei metalmeccanici*, illustrazioni di Alfredo Chiappori, Angelo Ghiron, Genova, 1974.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), *Le notizie del giorno*, testo di Fernando Rotondo, foto di Eugenio Quaino, edito da Angelo Ghiron, Genova, 1974.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI* (a cura del), con la collaborazione di Fiorella Bomé, *Le scritte sui muri*, foto di Bettanini, Lucas, Neri, Ravazzi, Angelo Ghiron, Genova, 1974.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini, *Mio fratello*, illustrazioni di Emanuele Luzzati, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** e Federazione Lavoratori Metalmeccanici di Genova (a cura di), *La giornata dell'operaio*, illustrato da Roberto Ravazzi, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Storia di un emigrante*, testo e disegni di Gabriella Verna, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1977.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *Dalla campagna alla città*, disegni di Franco Cavani, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1975.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *Parlomma an dialett. Tradizioni e dialetto del nostro paese*, testi disegni e documentazione fotografica della scuola elementare di Giardinetto, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1976.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *Il baule del nonno*, disegni di Marta Gandolfi, materiale fotografico dell'archivio la Ruota, Centro Storico Sociale Ligure, Fototeca Storica Milano, Edizioni La Ruota, Milano-Genova, 1976.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *L'uomo e le macchine*, disegni di Franco Cavani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1976.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), con la collaborazione Adriana Antolini, *Bambine e bambini*, illustrazioni di Renata Pompas, La Ruota Editrice, Genova, 1976.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *La giornata di una casalinga*, testo, illustrazioni e ricerche di Gabriella Verna, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1977.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *La fabbrica dei campioni*, illustrato Eurialo Predonzani, La Ruota Editrice, Milano-Genova, 1977.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI** (a cura del), *Un paesaggio fatto dall'uomo*, testi, disegni e documentazione fotografica dei ragazzi della scuola elementare di Manarola nelle Cinque Terre, Nuova Editoriale, (?).

*composto da BACIGALUPI MARCELLA, BINI GIORGIO, COSTANTINI CLAUDIO, FOSSATI PIERO.

**composto da BACIGALUPI MARCELLA, BINI GIORGIO, COSTANTINI CLAUDIO, FOSSATI PIERO, SURDICH LUIGI.

***composto da BACIGALUPI MARCELLA, BINI GIORGIO, COSTANTINI CLAUDIO, FOSSATI PIERO, GUERINI ADRIANA.

Periodici

- BECCHI EGLE - PEPE ROSSETTI GABRIELLA (a cura di), *Fare politica a scuola*, in «Scuola e città», anno XXVI, n. 1, gennaio 1975, p. 27.
- BERMANI CESARE - CARTOSIO PINO, *Dieci anni di Primo Maggio*, in «Primo Maggio», n. 19-20, inverno 1983/84.
- BOLOGNA SERGIO, in «Sapere», n. 781-782, aprile/maggio 1975, Edizioni Dedalo, p. 62.
- BUONGIORNO PINO, *Al rogo, al rogo*, in «Panorama», anno XIII, n. 463, 6 marzo 1975, p. 56.
- CARAFOLI DOMIZIA, *Come ti erudisco il pupo*, in «Candido», 11 gennaio 1973.
- CARLINI FRANCO, *Bambini proibiti "Ministro No"*, in «Invece», rivista mensile a cura della redazione genovese de «il manifesto», n. 3, dicembre 1975, pp. 11-17.
- CASOLARI GABRIELE, *Non si deve più alcun rispetto ai ragazzi*, in «Letture», 1976, pp. 245-250.
- CESERANI REMO, *Enciclopedie per ragazzi nazionali e multinazionali*, in «Belfagor. Rassegna di varia umanità», anno xxxi fascicolo v, 30 settembre 1976, pp. 581-594.
- CURRO FRANCO, *Meglio asini che rossi*, in «Panorama», anno XIV, n. 502, 4 dicembre 1975, pp. 140-141.
- DE RIENZO GIORGIO, *Nuovi strumenti per la scuola moderna*, in «Famiglia mese. Il mensile di Famiglia Cristiana», anno VI, n. 9, settembre 1971, p. 12.
- LAJOLO LAURANA, *Piombo rovente sui luoghi comuni*, in «Vie Nuove», 7 aprile 1971.
- MARIOTTI CRISTINA - FAZZOLARI TULLIO, *Falce e cartella. Quelli delle medie*, in «L'Espresso», anno XXI, n. 48, 30 novembre 1975, pp. 24-29.
- MELANDRI LEA, *Antiautoritarismo e permissività*, in «L'erba voglio», anno II, n. 3-4, febbraio 1972, Milano, p. 24.
- PALLOTTELLI DUILIO, *Scandalo in Francia per l'educazione sessuale*, in «L'Europeo», anno XXXI, n. 10, 6 marzo 1975, pp. 26-28.
- All'indice «Io e gli altri»*, in «Scuola e città», anno XXVI, n. 11/12, novembre/dicembre 1975, pp. 549-550.
- Come enciclopedizzarli a sinistra*, in «L'Espresso», n. 11, 14 marzo 1971.

Quotidiani

- BADINO ROBERTO, *La procura di Pavia indaga su «come si fanno i bambini»*, in «Il Secolo XIX», venerdì 21 febbraio 1975, p. 5.
- BERTOCCI SILVIO, *La cultura a rate*, in «Il Popolo», domenica 21 novembre 1971, p. 5.
- BINI GIORGIO, *Quando al ministro non piace*, in «L'Unità», mercoledì 19 novembre 1975, p. 3.
- BORELLI SAURO, *Una guida a conoscere l'uomo e il suo mondo*, in «L'Unità», giovedì 18 febbraio 1971, p. 3.
- CARDULLI ALESSANDRO, *Testi scolastici sotto accusa*, in «L'Unità», mercoledì 3 febbraio 1971, p. 6.
- CARLINI FRANCO, *Per il vescovo i bambini sono osceni. Ma non è il "sesso" che scatena la repressione: è il timore di perdere il controllo della scuola e dell'assistenza*, in «il manifesto», mercoledì 23 febbraio 1975.
- CICCIARELLI TULLIO, in «Il Lavoro», mercoledì 3 febbraio 1971.

DALLAMANO PIERO, *Questo vecchio mondo sembra tutto da rifare*, in «Paese Sera», venerdì 5 febbraio 1971.

D'AMICO NICOLA, *Ministro, perché ha messo all'indice un'enciclopedia?*, in «Corriere della Sera», domenica 23 novembre 1975, anno 100, n. 274.

DAVICO BONINO GUIDO, *Fuor di fiaba, nel mondo*, in «La Stampa», anno 105, n. 69, venerdì 26 marzo 1971, p. 17.

FIENGO RAFFAELE, *La classe senza cattedra. Fermenti di rinnovamento nella scuola elementare*, in «Corriere della Sera», martedì 9 marzo 1971.

P. P., *Il sapere orientato*, in «Il Secolo XIX», mercoledì 16 dicembre 1970.

LUCIANI ANDREA, *Libri di testo in tribunale*, in «L'Unità», martedì 25 febbraio 1975.

PISANI ANNA - PATERNOSTRO MARIO, *C'era una volta un libro di testo. Or non c'è più*, in «Il Lavoro», domenica 23 novembre 1975, p. 3.

PUNTILLO ELEONORA, *Crescono le lotte per la scuola*, in «L'Unità», giovedì 16 novembre 1972, p. 8.

RODARI GIANNI, *I bambini si fanno*, Dialoghi coi genitori in «Paese sera», 22 aprile 1973.

ZOPPELLI MARIO, *Enciclopedia di rottura*, in «Il Giorno», mercoledì 24 marzo 1971, p. 7.

Libri e scuola: dibattito aperto, in «La provincia pavese», giovedì 27 febbraio 1975.

Presentazione di «Io e e gli altri», in «Il Lavoro», 22 novembre 1970.

Rischia di saltare un assessore per un libretto stampato a Genova, in «Il Lavoro», 5 gennaio 1980.

Un volumetto genovese rischia di far saltare la Giunta a Binasco, in «Il Mercantile», 4 gennaio 1980.

Vandalismo in una scuola a Dergano, in «L'Unità», martedì 29 gennaio 1974.

Materiali grigi (lavori alunni, comunicazione insegnanti, volantini, manifesti)

ALUNNI DELLA SCUOLA MARELLI (*tazebao*): "Circolare della presidenza", Milano, 29 gennaio 1974; "Mozione approvata a maggioranza dal Collegio dei Professori", Milano, venerdì 1 febbraio 1974; "Con atti fascisti e barbari...", Milano, s.d. ma gennaio/febbraio 1974; "Il volantino della 3^aF", Milano, s.d. ma gennaio/febbraio 1974; "Quanto abbiamo speso per il materiale devastato", Milano, s.d. ma gennaio/febbraio 1974; "Partecipate alla sottoscrizione", Milano, s.d. ma gennaio/febbraio 1974. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, scatola RS2, fasc.2].

BRUSEGHINI CAMILLO, GANDOLFI GABRIELE, VOLANTI ANTONIO, ZOCCANO ANTONIO, ricerca sull'*Evoluzione* [Bibliografia: Enciclopedia Io e gli altri, vol. 6, Ed. La Ruota; Il mondo in cui viviamo, Ed. Mondadori; La terra prima di Adamo, Ed. Mondadori].

BRUNELLI MASSIMO, STORTI TIZIANO, ZAFFANELLA ENRICO (classe 3^aC), *Alcuni esperimenti di elettricità e magnetismo* [Bibliografia: Ludovico Giulio, Osservazioni ed elementi di storia naturale, vol. 3, Zanichelli; Enciclopedia Io e gli altri, vol. 9, Ed. La Ruota; Kennelli M. Swezey, Esperimenti per un anno, Zanichelli].

COLOMBO ROBERTO, D'ANDREA WALTER, PECCHIO CARLO, MUSSO TOMMASO, VIGILATI ALBERTO (classe 3^aC), *L'origine dell'universo* [Bibliografia: David Dietz, L'Universo, Zanichelli; Enciclopedia Io e gli altri, vol. 6, Ed. La Ruota; Il suono e gli ultrasuoni, Zanichelli]. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, scatola RS5, fasc.3].

SIGNORINI ROBERTO, *Comunicazioni alle famiglie degli studenti. Comunicazione dell'insegnante di lettere ai genitori* (ciclostilato), Scuola Media Marelli, 3D, 1973/74. [Archivio Primo Moroni, Carte Roberto Signorini, scatola RS2, fasc.2].

SITOGRAFIA (ultimo accesso ai siti effettuato il 15/02/2016)

- BERARDI BIFO FRANCO, *L'affollato panorama culturale degli anni '70 italiani*, in *Libri senza data. Collezione Dario Fiori*: <http://www.librisenzadata.it/image/collzioneDarioFiori.pdf> <http://www.librisenzadata.it/image/collzioneDarioFiori.pdf>
- ECO UMBERTO, *L'egemonia fantasma nella scuola italiana*, in «*La Repubblica*»: <http://www.repubblica.it/online/politica/libriuno/egemonia/egemonia.html>
- Associazione Centro Documentazione di Pistoia: <http://www.centrodopistoia.it/index.php?menu=item1&page=home>
- Archivio Primo Moroni, *La Calusca e la scuola*: <http://www.inventati.org/apm/index.php?step=primoeelascuola>
- Archivio Primo Moroni, *Mostra collana Per leggere per fare*: <http://www.inventati.org/apm/scuola/mostra/perleggereperfare.php>
- Centro Alberto Manzi <http://www.centroalbertomanzi.it/massmedia.asp>
- CESP - Centro Studi per la Scuola Pubblica: <http://www.cespbo.it/CDS70/pubblicazioni.htm>
- Convegno "C'era una volta la scuola di classe", 13-14 marzo 2015: http://old.mce-fimem.it/news/2015/03/03/scuola_di_classe.pdf
- Iniziativa per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola statale. Proposta di legge. Atti parlamentari. Camera dei deputati: http://www.camera.it/_dati/leg06/lavori/stampati/pdf/35840001.pdf
- I sentieri della scienza dell'educazione. Scritti in onore di Giovanni Genovesi*: <https://books.google.it/books?id=CBJiLAn4VrIC&pg=PA193&dq=i+libri+di+testo+Alberti,+editori+riuniti&hl=it&sa=X&ved=0CDQQ6AEwAGoVChMIuOW778rExwIVglYUCh0NBwXU#v=onepage&q=i%20libri%20di%20testo%20Alberti%2C%20editori%20riuniti&f=false>
- Elenco dei Ministri della Pubblica Istruzione: http://archivio.pubblica.istruzione.it/didattica_museale/allegato_ministri2.pdf
- Movimento per la Cooperazione Educativa: <http://www.mce-fimem.it>
- Studio Firma Genova: http://issuu.com/agenziafirma/docs/fir200606b_brochure50aa-tutta

INTERVISTE (ultimo accesso ai siti effettuato il 15/02/2016)

- Primo Moroni. *Calusca*: <https://archive.org/details/PrimoMoroni-Calusca#>
- Primo racconta la *Calusca* (1987): <http://www.inventati.org/apm/index.php?step=primoracconta>
- Mia intervista a Marcella Bacigalupi e Piero Fossati, a Genova, 7/12/2015, e successivi colloqui telefonici e scambi di mail.
- Mia intervista telefonica a Renato Varani, 23/12/2015, e successivi colloqui telefonici e scambi di mail.
- Scambi di mail e successiva mia intervista telefonica a Maria Luisa Tornesello, 5/02/2016.
- Mia intervista telefonica a Emanuela Ghiron, 9/02/2016.
- Mia intervista telefonica a Nicola Ghiron, 9/02/2016.

ALLEGATI

Allegato 1. Indici dei volumi

Inserisco in questa sezione gli indici dei dieci volumi dell'Enciclopedia, per poter dare un'idea degli argomenti affrontati nelle monografie.

INDICE	
6	La famiglia
8	Come sono nato
12	I primi anni
14	Bambini e adulti
18	Capricci e paure
20	Gli affetti
22	Giochi in città
24	Lavoro e gioco
26	I bambini giocano e lavorano
28	Perché si gioca
32	La famiglia ieri e oggi
34	La famiglia può essere diversa
36	I Pueblos
38	Io e i parenti
40	Come si classificano i parenti
42	Famiglia e società
44	"Chi comanda in questa casa?"
46	La scuola
48	La scuola: un tormento
50	Il maestro: una macchina
52	La scuola che boccia
54	Una scuola nuova
56	Dove non si va a scuola
58	Chi non sa leggere e scrivere
60	Il lavoro
62	Che cos'è il valore
64	Che cos'è la moneta
66	Come funziona la banca
68	I modi per procurarsi il denaro
72	Il profitto capitalistico
74	Padroni e managers
76	I colletti bianchi
78	La forza-lavoro
80	Lavoro produttivo e lavoro improduttivo
82	In fabbrica
84	L'operaio nel quartiere
86	Emigrare per vivere
88	Dal sud al nord
90	Il lavoro in cucina
92	Donne e uomini
94	I ragazzi lavorano
96	Il lavoro è bello?
98	Lo stato
100	Società e stato
102	Il potere
104	Le "forze dell'ordine"
106	Disciplina in pace ...
108	... e in guerra
110	L'amministrazione della "giustizia"
112	Un processo politico: Sacco e Vanzetti
114	Che cos'è il plagio?
116	Il carcere
118	Punire o recuperare?
120	Gli esclusi della società
122	"Matti e savi"
124	Le società senza stato
126	I capi
128	I "primitivi" e la società occidentale
130	Lo sterminio dei "primitivi"
132	A che serve l'etnologia
134	Come ci vedono gli altri. I Caduvei
136	Le rivolte
138	Spartaco
140	Nat Turner
142	John Brown
144	I banditi eroi popolari
146	Il brigantaggio
148	Storia di un brigante
150	La guerriglia
152	Il movimento operaio
154	Il passato della classe operaia
156	La protesta operaia
158	La solidarietà operaia
160	Lo sciopero
162	Gli operai e la politica
164	Il "buon re Filippo"
166	I Cartisti
168	Operai socialisti e borghesi democratici
170	Socialismo e comunismo
172	I socialisti
174	Società senza capi
176	La prima internazionale
178	La seconda internazionale
180	La lotta continua
182	Le rivoluzioni
184	Una rivoluzione borghese
188	Il Quarantotto
190	La Comune
192	La settimana di sangue
194	La rivoluzione d'ottobre
196	Cina: nasce un mondo nuovo
198	Fine di un sistema coloniale: Algeria
200	Cuba. Il socialismo in America
202	I popoli possono vincere: Vietnam
204	Si può essere ottimisti?

Allegato 1/a. Indice del vol. 1, *Io e gli altri*, p. 206.

Collaboratori al vol. 1: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Luisa Clerici, Claudio Costantini, Piero Fossati, Giuseppe Garibaldi, Antonio Gibelli, Alfredo Medio, Enrica Pischel, Franco Remotti, Fernando Rotondo, Rita Vallarino.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Carlo Penco, Roberto Ravazzi, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE VOL. 2 - CIVILTÀ (VOLUME 1)

INDICE	
6	Africa alta e Africa bassa
8	Africa bianca e Africa nera
10	Organizzazione sociale
12	Etiopia: tra bianchi e neri
14	Il Sudan
16	Ghana, Mali, Songhai
18	La costa degli Zeng
20	La penetrazione bianca nell'Africa nera
22	Il regno del Congo
24	La tratta dei neri
26	La spartizione dell'Africa
28	Un continente saccheggiato
30	La decolonizzazione
32	Le contraddizioni dell'indipendenza
34	Il mondo dell'apartheid
36	Colonialismo straccone
38	L'ambiente mediterraneo
40	Storia e ambiente
42	L'età della pietra
44	I Sumeri
46	Imperi del Vicino Oriente
48	L'antico Egitto
50	Migrazioni di popoli
52	Creta
54	Fenici ed Ebrei
56	L'impero persiano
58	I Greci nel Mediterraneo
60	Grecia: la città stato
62	Una metropoli antica: Atene
64	I Greci in Oriente
66	Gli stati ellenistici
68	Gli Etruschi
70	Un villaggio sul Tevere
72	Patrizi e plebei
74	La conquista dell'Occidente ...
76	... della Grecia ...
78	... e dell'Oriente
80	Politici e militari
82	Dal Principato al dominato
84	Al centro dell'impero
86	I Cristiani
88	Perseguitati e persecutori
90	La schiavitù nel mondo antico
92	Crisi e restaurazione dell'impero
94	La religione di stato
96	Mediterraneo occidentale ...
98	... e orientale
100	L'Arabia felice
102	Il profeta di Allah
104	Alla conquista del Mediterraneo
106	Il mondo della foresta
110	Carlo, imperator romano
112	L'Europa assediata
116	Un mondo insicuro
118	La piramide feudale
120	La Russia di Kiev
122	La ripresa dell'Europa
124	Città e mondo feudale
126	La vita cittadina
128	Papi, imperatori e re
130	Il massacro degli infedeli
132	Arabi e Turchi
134	Un mondo in declino
136	Una nuova società
138	L'Europa e il mondo
140	Nasce lo stato assoluto
142	La Moscovia
144	L'Europa divisa
146	La cristianità divisa
148	Parigi val bene una messa
150	Il Re Sole
152	La potenza inglese
154	Il patto costituzionale
156	Autocrazia e servitù in Russia
158	Le potenze in conflitto
160	L'Europa industriale
162	La rivoluzione francese
166	La Francia alla conquista dell'Europa
168	Il trono e l'altare
170	Proletari e borghesi
172	Il Risorgimento italiano
176	Lo stato borghese
178	L'Europa del progresso
180	La crisi dell'impero ottomano
182	L'età dell'imperialismo
184	La Belle époque
186	Italia: fame e colonie
188	L'Europa in trincea
190	Dalla guerra alla rivoluzione
192	Turchi e Arabi verso l'indipendenza
194	Il fascismo al potere
196	Insorgere per risorgere
198	La seconda guerra mondiale
200	La Resistenza
202	L'Europa e i blocchi
204	Il mondo arabo

Allegato 1/b. Indice del vol. 2, *Civiltà* (volume 1), p. 206.

Collaboratori al vol. 2: Paola Bertogli, Giacomo Casarino, Luisa Clerici, Claudio Costantini, Lello De Cicco, Carlo Gatti, Antonio Gibelli, Giuseppe Grassano, Edoardo Grendi, Pietro Lazagna, Diego Moreno, Attilio Sartori, Michele Straniero, Francesco Surdich, Luigi Surdich, Gianfranco Vanderò.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE VOL. 3 - CIVILTÀ (VOLUME 2)

INDICE	
6	Il continente più lungo
8	L'arrivo dei primi uomini
10	Agricoltura e civiltà urbana
12	Città nella foresta
14	Una metropoli sull'altopiano
16	Un impero sulle Ande
18	La nascita dell'America Latina
20	Gli indios: liberi o schiavi?
22	Il lavoro forzato
24	Amministrazione e sfruttamento
26	La corsa alle colonie
28	Indios e neri
30	I nuovi arrivati
32	L'economia coloniale
34	Le lotte per l'indipendenza
36	Brasile: zucchero, oro, caffè
38	La politica delle cannoniere
40	I nuovi padroni
42	¡Tierra y libertad!
44	Cuba libera
46	Due guerriglieri
48	Il Nord America: la penetrazione europea
50	Pellegrini e coloni
52	Le colonie inglesi: Nord e Sud
54	Inglese o americani?
56	Pellerosse: comincia il massacro
58	La frontiera
60	Verso il Far West
62	Si prepara la guerra civile
64	La guerra di secessione
66	Neri: dalla schiavitù alla segregazione
68	La grande immigrazione
70	Da un oceano all'altro
72	L'impero dei trusts
74	Il movimento operaio americano
76	La politica del più forte
78	Da Pearl Harbour a Hiroshima
80	L'impero del dollaro
82	La terra dei monsoni
84	I popoli
86	La caste
88	Il villaggio indiano
90	La religione indù
92	Jainismo e buddismo
94	Imperi dell'India
96	L'età dei Gupta
98	I musulmani in India
100	L'impero moghul
102	Alle prese con l'Europa
104	Gli Inglesi in India
108	Il problema della terra
110	La lotta per l'autogoverno
112	Gandhi
114	I due stati indiani
116	La società indiana
118	La lotta politica in India
120	La regione delle steppe
122	Nomadi e conquistatori
124	Turchi e mongoli
126	Genghis Khan
128	Tamerlano
130	Dal nomadismo al socialismo
132	Una terra fatta dall'uomo
134	La Cina e il popolo cinese
136	Le antiche dinastie
138	Il pensiero antico
140	L'unità della Cina
144	La dominazione mongola
146	Ultimo splendore della Cina
148	Contadini e intellettuali
150	L'assoggettamento della Cina
152	Sun Yat-sen
154	La rivoluzione nazionalista
156	Guerra di popolo
158	La vittoria della rivoluzione
160	La Cina socialista
162	Tra Cina e Giappone: la Corea
164	Il paese delle mille isole
166	La cultura cinese conquista il Giappone
168	Il Giappone feudale
170	I Tokugawa
172	La restaurazione Meiji
174	L'imperialismo giapponese
176	Il Giappone oggi
178	Il Sud Est asiatico
180	Tra India e Cina
182	La marcia verso sud
184	Buddisti e musulmani in Indonesia
186	Il dominio europeo
188	L'Indocina francese
190	Le lotte di liberazione
192	La guerra continua
194	Un continente d'acqua
196	Popoli dell'Oceania
198	Alla ricerca del continente australe
200	Un destino comune
202	La spartizione del mondo
204	La chiamano pace

Allegato 1/c. Indice del vol. 3, *Civiltà* (volume 2), p. 206.

Collaboratori al vol. 3: Marcella Bacigalupi, Paolo Beonio Brocchieri, Claudio Costantini, Piero Fossati, Antonio Gibelli, David Mamo, Enrica Pischel, Fernando Rotondo, Michele Straniero, Michelguglielmo Torri. Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE VOL. 4 - BISOGNI E RISORSE

INDICE	
6	I bisogni dell'uomo
8	La macchina umana
10	L'armatura del corpo
12	La circolazione dei liquidi
16	La respirazione
18	Da cibo a materia vivente
20	L'eliminazione delle scorie
22	Informazione e controllo
24	Stimolo e risposta
26	I sensi
28	Le funzioni in equilibrio
30	L'organismo si difende
32	La riproduzione
36	Un animale sociale
38	Gli uomini si contano
40	La demografia
44	Quanti siamo nel mondo
46	Quanto può vivere l'uomo
48	La mortalità infantile
50	Popolazioni animali
52	La limitazione delle nascite
54	Popoli che non vogliono moltiplicarsi
56	Siamo in troppi?
58	« L'oriente risplende di rosso »
60	Il cibo
62	I regimi alimentari
64	Mangiare per vivere
66	Chi mangia e chi digiuna
68	La cultura a tavola
72	L'arte della cucina
74	La fame
76	La fame occulta
78	Il bisogno di protezione
80	L'abito fa il monaco
82	La moda
84	La ricerca di un tetto
86	Casa e bottega
90	La casa "decorosa"
92	I ghetti operai
94	Megalopoli
98	La città inabitabile
100	L'ambiente, l'uomo e la casa
102	Gli stanziamenti umani
104	Il villaggio bororo
106	Il villaggio dogon
108	Villaggi arroccati
112	La città-paese
114	Il bisogno di comunicare
116	La libertà di comunicazione
118	« Li libri nun so' robba da cristiano »
120	La disinformazione quotidiana
122	La disinformazione programmata
124	Il potere dell'informazione
128	La controinformazione
130	Il diritto alla salute
132	Salute e malattia
134	La vaccinazione
136	Malattie vecchie e nuove
138	In fabbrica come in guerra
140	Il medico della mutua
142	Officina per riparazioni
144	Il bisogno d'amare
146	Sesso e amore
148	Anche i bimbi hanno il sesso
150	Pregiudizi
152	Libertà e repressione
154	Distribuzione ineguale
156	Agricoltura e alimentazione
158	La madre terra
160	Zappe e trattori
162	La canna da zucchero
164	I prodotti agricoli
166	L'allevamento del bestiame
168	Dall'agricoltura all'industria
170	Le materie prime
172	Il sale
174	Il diritto del più forte
176	Lavoro e bisogni
178	L'industria
180	Il dominio dei monopoli
182	Dove non si vende e non si compra
184	Un'economia di sussistenza: i Guro
186	La divisione del lavoro
188	Doni e merci
190	L'economia coloniale
192	Le fonti dell'energia
194	La produzione industriale dell'energia
196	L'oro nero
198	Conversione e dispersione
200	Le fonti illimitate
202	Le grandi potenze
204	Che fare?

Allegato 1/d. Indice del vol. 4, *Bisogni e risorse*, p. 206.

Collaboratori al vol. 4: Marcella Bacigalupi, Antonio Bettanini, Giorgio Bini, Eliana Bonamico, Vilma Borghesi, Letizia Calegari, Manlio Calegari, Claudio Costantini, Piero Fossati, Carlo Gatti, Diego Moreno, Fernando Rotondo, Alfonso Russo, Franco Sborgi, Giorgio Troiano.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Romano Farina, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi, Giancarlo Sommariva, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli. Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE VOL. 5 - LA VITA E I SUOI AMBIENTI

INDICE	
6	L'ambiente in cui viviamo
8	Il pianeta Terra
10	Tra il Sole e la Luna
12	Onde e corpi dallo spazio
14	Una sfera d'aria
16	L'aria pesa?
18	Come si studia l'atmosfera
20	La circolazione dell'aria
22	I venti
24	Una spugna piena d'acqua: l'atmosfera
26	I climi
28	Terre e mari
30	I movimenti della crosta terrestre
32	I bradisismi
34	I terremoti
36	I vulcani
38	Montagne e pianure
40	Il suolo
44	Alla ricerca dei minerali
46	I fossili
48	Il petrolio
50	Le miniere
52	Come si classificano i viventi
54	Le piante
56	Gli animali
58	Una parola difficile: ecologia
60	Come variano gli ambienti
62	L'uomo e l'ambiente
64	I principali ecosistemi
66	La distribuzione degli ecosistemi sulla Terra
68	Le foreste
70	La foresta di aghifoglie
74	I Tsimshian
76	La foresta di latifoglie
80	La foresta di sclerofille
84	La foresta tropicale
88	Gli Hanunò
90	La savana
92	I Nambikwara
94	La prateria
96	Lo sterminio dei bisonti
98	I Cheyennes
100	I Boscimani
102	Il deserto
104	I Tuaregh
106	La tundra
110	Gli Eschimesi
112	I ghiacci
114	L'ambiente sotterraneo
116	Le caverne
118	Fiumi e laghi
120	Nascita e morte del fiume
122	... e del lago
124	La vita nelle acque correnti
126	La vita nei laghi
128	Paludi e torbiere
132	Un fiume famoso: il Nilo
134	Geografia e storia nella valle del Nilo
136	Il mare e i suoi movimenti: le onde
138	Le maree
140	Le correnti
142	L'esplorazione del mare
144	La vita nel mare
146	Il litorale
150	Dove arriva la luce
152	Verso gli abissi
154	Particolari ambienti marini
156	L'isola di Pasqua
158	L'uomo modifica l'ambiente: l'agricoltura
160	Il paesaggio agrario in Europa
162	Il paesaggio agrario ai tropici
164	Canalizzazione e irrigazione
166	Lo sfruttamento del mare
168	La pesca nel passato
170	La pesca oggi
172	Tonni e pesci spada
174	La pesca alla balena
178	Stubb uccide una balena
180	Il mare da bere
182	Il paesaggio
184	Guerra al paesaggio
186	Un mostro di cemento
188	Si può difendere il paesaggio?
190	La funzione dei boschi
192	Il parco degli Abruzzi
194	Animali che scompaiono
196	La strage d'autunno
198	L'uomo avvelena il suo ambiente
200	Acque inquinate
202	L'aria che respiriamo
204	L'ambiente disumano

Allegato 1/e. Indice del vol. 5, *La vita e i suoi ambienti*, p. 206.

Collaboratori al vol. 5: Alberto Alberti, Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Manlio Calegari, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Fulvio Maestrelli, Diego Moreno, Ennio Poleggi, Fernando Rotondo, Franco Sborgi.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi, Erminia Tropea. Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE	
6	Introduzione
8	Il mito di Wyot
10	Il mito di Marduk
12	Cosmologia biblica
14	Un'antica cosmologia scientifica
16	Lo studio del cielo e della Terra nelle antiche civiltà mediterranee
20	La rivoluzione copernicana
22	Fisica terrestre e fisica celeste
24	Cosmologia dell'età newtoniana
26	Di notte il cielo è scuro
28	L'effetto Doppler
32	L'evoluzione dell'universo
34	Ipotesi sull'età dell'universo
36	L'evoluzione delle stelle
40	L'origine del sistema solare
42	Comincia la storia della Terra
44	Breve storia della Terra
46	L'interno della Terra
48	Le rocce
50	Come si stabilisce l'età delle rocce
52	L'evoluzione della superficie terrestre
54	La deriva dei continenti
56	L'evoluzione del terreno
58	L'evoluzione dell'atmosfera
60	Che cos'è un organismo vivente
62	L'origine della vita
64	Possibili ipotesi sull'origine della vita sulla Terra
66	La teoria cellulare
68	La cellula e la sua evoluzione
70	La cellula
72	La riproduzione cellulare
74	I virus e i batteri
76	L'organismo pluricellulare
78	Che cos'è la genetica
80	La teoria cromosomica dell'eredità
82	Le grandi molecole biologiche
84	Il codice genetico
86	Come comincia una specie
88	La teoria dell'evoluzione
92	Nel mare nasce la vita
96	L'era dei rettili
102	I dinosauri
106	L'era dei mammiferi
110	Dalle scimmie all'uomo
112	L'evoluzione dell'uomo
114	L'uomo: un animale antico
116	L'Australopiteco
118	I Protoantropi
120	Inizia la lavorazione della pietra
122	Il progresso nella lavorazione della pietra
124	L'uomo e il linguaggio
126	L'origine del linguaggio
128	L'uomo di Neanderthal
130	La comparsa dell'Homo sapiens
132	Razze e specie
134	Razza e cultura
136	Il paleoantropologo al lavoro
138	Esistono ancora culture primitive?
140	Il problema dell'arte paleolitica
142	Caccia e raccolta
144	Il Mesolitico
146	L'addomesticamento degli animali
148	I primi artigiani
150	L'origine dell'agricoltura
152	Diffusione della Rivoluzione Agricola
154	Rivoluzione Agricola e rivoluzione urbana
156	Dalla pietra ai metalli
158	L'agricoltura in cerca di spazio
160	Agricoltura e disboscamento
162	Nuove tecniche agricole
164	La pastorizia
166	Grano e riso
168	Mais e patata
170	Dal bastone da scavo alla zappa
172	L'aratro
174	Il mulino
176	Dall'età agricola all'età industriale
178	La Rivoluzione Industriale
180	Le cause della Rivoluzione Industriale
182	L'incremento della popolazione
184	Lo sviluppo dell'agricoltura
186	L'industria tessile
188	Il progresso tecnologico nei vari settori
192	Le condizioni della classe operaia
194	La legge dei poveri. Gli apprendisti
196	Il ruolo della scienza
198	Sviluppo e sottosviluppo
202	Evoluzione della cultura e sviluppo della popolazione
204	Un'ora: quindici secoli
206	

Allegato 1/f. Indice del vol. 6, *L'evoluzione*, p. 206.

Collaboratori al vol. 6: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Letizia Calegari, Giovanna Cantoni, Luisa Clerici, Claudio Costantini, Vincenzo De Sabbata, Piero Fossati, Fulvio Maestrelli, Tiziano Mannoni, Alfredo Medio, Diego Moreno.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi.

Realizzazione grafica: Dario Bernazzoli.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Claudio Costantini, Piero Fossati, Franco Sborgi.

INDICE	
6	Che cos'è lo spazio?
8	Gli spazi della filosofia
12	Le molte geometrie
14	Lo spazio nel pensiero orientale
16	Immagini dello spazio
18	I paradossi dell'infinito
20	Aree e volumi
22	Il problema della misurazione
24	Misure di precisione
26	Grandissimi ...
28	... e piccolissimi
30	La percezione dello spazio
32	Il nostro corpo nello spazio
34	Territorio e territorialità
36	Orientamento degli animali
38	Migrazione degli animali
40	Il problema dell'orientamento
42	Sistemi di coordinate
44	Latitudine e longitudine
46	Cartografie e proiezione
50	L'uomo di fronte allo spazio
52	Imbarcazioni primitive
54	Galleggiamento e propulsione
56	Vela, scato e timone
58	La Galea
60	Vellieri antichi ...
62	... e moderni
64	La navigazione in Asia
66	Venti e uragani
72	Naufragio del "Nemesi"
74	La nave a vapore
78	Navi mercantili ...
79	... e cisterna
80	Navi passeggeri ...
81	... e da guerra
82	Il cibo a bordo
84	Pirati e corsari
86	Viaggiatori loro malgrado
88	Il vecchio Ushant
90	Vie d'acqua
92	Il Mississippi
94	Le strade
96	La costruzione delle strade
98	La rete stradale
100	Animali da trasporto
102	Cavallo e mulo
104	Elefante e cammello
106	Pellegrini e mercanti
108	O la borsa o la vita
110	Le ferrovie
114	Locomotive
116	Ferrovie e colonie
118	Auto e moto
120	L'automobile
122	Motorizzazione e progresso
126	I trasporti urbani
128	Storia del volo
134	Aeroplani
136	Comunicazioni a distanza
140	L'isolamento biologico
142	Isolamento e incontro di culture
144	L'esploratore
146	Il missionario
148	Il militare
150	Il viaggiatore
152	L'etnologo
154	Il Mediterraneo e le Indie
156	Marco Polo
158	Ibn Battutah
160	Per mare alle Indie
162	Cristoforo Colombo
164	Un viaggio rivoluzionario
166	Ludovico da Varthema
168	Magellano
170	Viaggi d'Oriente e d'Occidente
174	I mari del sud
176	Artico ed Antartico
178	Il viaggio di un cacciatore eschimese
180	I Polinesiani
182	L'esplorazione dell'Universo
184	L'osservazione strumentale
186	Oltre la Terra con la fantasia
188	La propulsione a razzo
190	Missili
192	Satelliti artificiali
194	Astronavi
196	Dalla Terra alla Luna
198	Dalla Terra ai Pianeti
200	Universo parallelo
204	Dai Pianeti alla Terra

Allegato 1/g. Indice del vol. 7, *Lo spazio*, p. 206.

Collaboratori al vol. 7: Alberto Alberti, Marcella Bacigalupi, Paolo Beonio Brocchieri, Giorgio Bini, Vilma Borghesi, Manlio Calegari, Claudio Costantini, Donatella Dolcini, Piero Fossati, Giuseppe Garibaldi, Fulvio Maestrelli, Alfredo Medio, Diego Moreno, Eurialo Predonzani, Piero Sarolli, Francesco Surdich.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Romano Farina, Emanuele Luzzati, Anna Manzini, Antonio Medina, Carlo Penco, Eurialo Predonzani, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea. Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Claudio Costantini, Piero Fossati.

INDICE	
6	Che cos'è il tempo
8	Quanto è lungo il tempo
10	Il tempo soggettivo
12	Alice e il Cappellaio
14	La conquista del tempo
16	Durata e successione
18	Il tempo e la fisica
20	Astri e atomi scandiscono il tempo
22	La relatività
24	Anche il tempo è relativo
26	Viaggio nel tempo
28	Il tempo e la biologia
32	Il tempo nel pensiero orientale
34	Immagini del tempo
36	L'orologio biologico
38	Veglia e sonno
40	Il tempo cumulativo
42	I cicli biologici
44	I cicli agricoli
46	Ritmi delle società contadine
48	I cicli pastorali
50	I calendari
54	La riforma gregoriana
56	I calendari orientali
58	Le feste dell'anno
60	Le ore del giorno
62	Che ora è
64	Le suddivisioni della giornata
70	La misura del tempo
74	L'orologio meccanico
76	Il pendolo e il bilanciere
78	Orologi di precisione
80	Gli orologi a quarzo e atomici
82	Il ricordo
84	Che cos'è la memoria
88	La conservazione del passato
90	C'era una volta
92	L'età dell'oro
94	Le ere felici
96	L'era del sogno
98	La Bibbia e la storia
100	Il regno di Dio
102	Il disegno divino
104	I protagonisti della storia
106	Le ere
108	La storia nel pensiero indiano
110	La storia nel pensiero cinese
112	Regni e cicli
114	Lo studio del passato: lo storico
116	L'archeologo
120	Lo studio del futuro
122	La legge del caso
124	Il calcolo delle probabilità
126	Il principio di indeterminazione
128	La previsione astronomica
130	Che tempo farà
132	La previsione del tempo
134	La prognosi
136	Divinazione e oracoli
140	Gli astri e le carte
142	La fantascienza
146	Gordon contro Ming
148	Il giorno dei Trifidi
150	Il teatro dei burattini
152	Jeff Hawke e i giocattoli immortali
154	Il tempo della fine
158	I giardini degli eletti
160	Le vie della salvezza
162	Eternità senza paradiso
164	L'aldilà di Tikopia
166	L'attesa della morte
168	Tra mito e utopia
172	Il messia del Monte Amiata
174	I Fasci Siciliani
176	I movimenti messianici
178	I cargo cults
180	I mondi perfetti
182	La repubblica
184	Utopia
186	La città del sole
188	Nuova Atlantide
190	Utopia e socialismo
194	Utopie popolari
196	Il paese di Cuocagna
198	Il mondo alla rovescia
200	Il gioco del lotto
202	Le canzoni di lotta e di speranza
204	Il diritto all'utopia

Allegato 1/h. Indice del vol. 8, *Il tempo*, p. 206.

Collaboratori al vol. 8: Alberto Alberti, Adriana Antolini, Marcella Bacigalupi, Paolo Beonio-Brocchieri, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Vilma Borghesi, Letizia Calegari, Claudio Costantini, Donatella Dolcini, Piero Fossati, Denise Gentili, Antonio Gibelli, Fulvio Maestrelli, Bruno Marietti, Diego Moreno, Eurialo Predonzani, Michele Straniero, Francesco Surdich, Luigi Surdich, Giorgio Troiano.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Romano Farina, Emanuele Luzzati, Anna Manzini, Eurialo Predonzani, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Patrizia Loss.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Claudio Costantini, Piero Fossati.

INDICE	
6	Che cos'è il tempo
8	Quanto è lungo il tempo
10	Il tempo soggettivo
12	Alice e il Cappellaio
14	La conquista del tempo
16	Durata e successione
18	Il tempo e la fisica
20	Astri e atomi scandiscono il tempo
22	La relatività
24	Anche il tempo è relativo
26	Viaggio nel tempo
28	Il tempo e la biologia
32	Il tempo nel pensiero orientale
34	Immagini del tempo
36	L'orologio biologico
38	Veglia e sonno
40	Il tempo cumulativo
42	I cicli biologici
44	I cicli agricoli
46	Ritmi delle società contadine
48	I cicli pastorali
50	I calendari
54	La riforma gregoriana
56	I calendari orientali
58	Le feste dell'anno
60	Le ore del giorno
62	Che ora è
64	Le suddivisioni della giornata
70	La misura del tempo
74	L'orologio meccanico
76	Il pendolo e il bilanciere
78	Orologi di precisione
80	Gli orologi a quarzo e atomici
82	Il ricordo
84	Che cos'è la memoria
88	La conservazione del passato
90	C'era una volta
92	L'età dell'oro
94	Le ere felici
96	L'era del sogno
98	La Bibbia e la storia
100	Il regno di Dio
102	Il disegno divino
104	I protagonisti della storia
106	Le ere
108	La storia nel pensiero indiano
110	La storia nel pensiero cinese
112	Regni e cicli
114	Lo studio del passato: lo storico
116	L'archeologo
120	Lo studio del futuro
122	La legge del caso
124	Il calcolo delle probabilità
126	Il principio di indeterminazione
128	La previsione astronomica
130	Che tempo farà
132	La previsione del tempo
134	La prognosi
136	Divinazione e oracoli
140	Gli astri e le carte
142	La fantascienza
146	Gordon contro Ming
148	Il giorno dei Trifidi
150	Il teatro dei burattini
152	Jeff Hawke e i giocattoli immortali
154	Il tempo della fine
158	I giardini degli eletti
160	Le vie della salvezza
162	Eternità senza paradiso
164	L'aldilà di Tikopia
166	L'attesa della morte
168	Tra mito e utopia
172	Il messia del Monte Amiata
174	I Fasci Siciliani
176	I movimenti messianici
178	I cargo cults
180	I mondi perfetti
182	La repubblica
184	Utopia
186	La città del sole
188	Nuova Atlantide
190	Utopia e socialismo
194	Utopie popolari
196	Il paese di Cuocagna
198	Il mondo alla rovescia
200	Il gioco del lotto
202	Le canzoni di lotta e di speranza
204	Il diritto all'utopia

Allegato 1/i. Indice del vol. 9, *Materia e energia*, p. 206.

Collaboratori al vol. 9: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Letizia Calegari, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati, Oscar Itzcovich, Fulvio Maestrelli, Sandro Manià, Bruno Marietti, Pietro Sarolli. Illustrazioni di: Flavio Costantini, Romano Farina, Emanuele Luzzati, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Patrizia Loss.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Giacomo Casarino, Claudio Costantini, Piero Fossati.

INDICE	
6	Che cos'è il tempo
8	Quanto è lungo il tempo
10	Il tempo soggettivo
12	Alice e il Cappellaio
14	La conquista del tempo
16	Durata e successione
18	Il tempo e la fisica
20	Astri e atomi scandiscono il tempo
22	La relatività
24	Anche il tempo è relativo
26	Viaggio nel tempo
28	Il tempo e la biologia
32	Il tempo nel pensiero orientale
34	Immagini del tempo
36	L'orologio biologico
38	Veglia e sonno
40	Il tempo cumulativo
42	I cicli biologici
44	I cicli agricoli
46	Ritmi delle società contadine
48	I cicli pastorali
50	I calendari
54	La riforma gregoriana
56	I calendari orientali
58	Le feste dell'anno
60	Le ore del giorno
62	Che ora è
64	Le suddivisioni della giornata
70	La misura del tempo
74	L'orologio meccanico
76	Il pendolo e il bilanciere
78	Orologi di precisione
80	Gli orologi a quarzo e atomici
82	Il ricordo
84	Che cos'è la memoria
88	La conservazione del passato
90	C'era una volta
92	L'età dell'oro
94	Le ere felici
96	L'era del sogno
98	La Bibbia e la storia
100	Il regno di Dio
102	Il disegno divino
104	I protagonisti della storia
106	Le ere
108	La storia nel pensiero indiano
110	La storia nel pensiero cinese
112	Regni e cicli
114	Lo studio del passato: lo storico
116	L'archeologo
120	Lo studio del futuro
122	La legge del caso
124	Il calcolo delle probabilità
126	Il principio di indeterminazione
128	La previsione astronomica
130	Che tempo farà
132	La previsione del tempo
134	La prognosi
136	Divinazione e oracoli
140	Gli astri e le carte
142	La fantascienza
146	Gordon contro Ming
148	Il giorno dei Trifidi
150	Il teatro dei burattini
152	Jeff Hawke e i giocattoli immortali
154	Il tempo della fine
158	I giardini degli eletti
160	Le vie della salvezza
162	Eternità senza paradiso
164	L'aldilà di Tikopia
166	L'attesa della morte
168	Tra mito e utopia
172	Il messia del Monte Amiata
174	I Fasci Siciliani
176	I movimenti messianici
178	I cargo cults
180	I mondi perfetti
182	La repubblica
184	Utopia
186	La città del sole
188	Nuova Atlantide
190	Utopia e socialismo
194	Utopie popolari
196	Il paese di Cuocagna
198	Il mondo alla rovescia
200	Il gioco del lotto
202	Le canzoni di lotta e di speranza
204	Il diritto all'utopia

Allegato 1/I. Indice del vol. 10, *La ricerca*, p. 206.

Collaboratori al vol. 10: Alberto Alberti, Marcella Bacigalupi, Pio Baldelli, Giancarlo Barosso, Antonio Bettanini, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Lamberto Cavallin, Francesco Cesoni, Tonino Conte, Claudio Costantini, Piero Fossati, Giulio Giorello, Danilo Giori, Fulvio Maestrelli, Bruno Marietti, Alberto Mascaretti, Eurialo Predonzani, Fernando Rotondo, Francesco Santin, Attilio Sartori, Luigi Surdich, Alessandro Tessari, Ugo Volli, Luigi Zezza.

Illustrazioni di: Giannetto Coppola, Flavio Costantini, Emanuele Luzzati, Anna Manzini, Roberto Ravazzi, Piero Terrone, Erminia Tropea.

Realizzazione grafica: Patrizia Loss.

Redazione: Marcella Bacigalupi, Giorgio Bini, Fiorella Bomé, Claudio Costantini, Piero Fossati.

Allegato 2. Iniziative editoriali collegate e successive

La casa editrice di Angelo Ghiron non ha vita facile, né sul fronte economico, né su quello giudiziario. Cambierà nome più volte, da Edizioni La Ruota a Angelo Ghiron Editore, a Editrice Io e gli altri a Nuova Io e gli altri, rimanendo nel nome legata alla sua opera prima. Di fatto sarà sempre anche strettamente connessa ai collaboratori all'Enciclopedia, i cui nomi ricorrono in tutte le pubblicazioni successive, e all'impronta storico-politica che la caratterizza.

Non ho avuto modo di approfondire, per questioni di tempo, spazio e per la difficoltà a reperire testimonianze precise, l'evoluzione della casa editrice. Le indicazioni di edizione non sono sempre precise, alcuni dei volumetti della collana *Per leggere per fare* mancano dell'anno di stampa. I libretti vengono stampati in diverse parti d'Italia, da Napoli, a Milano e alla Liguria, da Bologna a Torino e sarà sempre Ghiron a seguire le questioni pratiche di edizione. Le periodizzazioni che seguono sono perciò frutto di deduzioni ricavate dalle date riportate dai testi e dalle poche notizie fornite dai redattori.

Inserisco le diverse etichette editoriali in ordine cronologico.

- 1970 - 1977 CIRCA: EDIZIONI LA RUOTA, GENOVA-MILANO

La prima casa editrice è una società tra Ghiron e il socio finanziatore milanese, si caratterizza da un logo con una "G" molto stilizzata, che forma un cerchio bianco dentro un quadrato nero. Con questo nome si pubblicano l'Enciclopedia *Io e gli altri* e alcuni volumetti *Per leggere per fare*.

- 1973 - 1979 CIRCA: ANGELO GHIRON EDITORE, GENOVA

Questa etichetta è gestita solo da Ghiron e si affianca alle Edizioni La Ruota, con la quale "spartisce" la pubblicazione della collana *Per leggere per fare*.

Dopo un tentativo "senza storia" di mettere sul mercato l'*Agenda Diario Io e gli altri*, editerà pochi altri testi di saggistica e tenterà di dare vita a una rivista bimestrale di controinformazione, di cui usciranno solo due numeri, sui temi della scuola e delle problematiche sociali come omosessualità e manicomi.

GIANCARLO BUONFINO, *La Mano Schiaffona*, Angelo Ghiron Editore, Genova (1973?).

NICOLA SIMONELLI, *Giacomo Buranello: primo comandante dei GAP di Genova*, Angelo Ghiron, Genova, 1977.

BACIGALUPI MARCELLA - COSTANTINI CLAUDIO - FOSSATI PIERO - PIVETTA FRANCESCO, *Scuola: maestra e mamma. Un'indagine sulla filosofia dei regolamenti scolastici*, Angelo Ghiron Editore, Genova, 1978.

TORTI MARIA TERESA, *Lavoro e nocività: indagine conoscitiva sulla nocività ambientale in una zona industriale genovese, Sestri P. - Cornigliano*, ricerca della Scuola di formazione superiore, promossa dal Comune di Genova; condotta da Maria Teresa Torti, con la collaborazione di Annalisa Nuti e Michele Piccardi; tabulazione dei dati di Maria Teresa Agrimonti e Lucia Isola; prefazione di Michele Fossa, Angelo Ghiron, Genova, 1978.

CALEGARI MANLIO, *Antifascismo e partito armato : intervista con G. B. Lazagna / Crisi di egemonia ed origini del terrorismo di sinistra / di Aldo Natoli. Il caso Lazagna e un terreno di verifica / di Luigi Saraceni. In appendice: Estate 1969 / di G. Feltrinelli*, Angelo Ghiron, Genova, 1979.

CENTRO DOCUMENTAZIONE IO E GLI ALTRI (a cura del), «La Copertina», rivista bimestrale, numero unico in attesa di registrazione e n. 2, aprile/maggio 1987.

- 1981 - 1996 CIRCA: EDITRICE IO E GLI ALTRI O NUOVA IO E GLI ALTRI, GENOVA

Probabilmente un'unica casa editrice che esce con diciture diverse e uno stesso logo: uno scorpione inserito in una sorta di quadrilatero irregolare disegnato da Flavio Costantini. Sotto questa etichetta escono, negli anni Ottanta, un'opera di storia contemporanea in tre volumi e, sotto il nome *Itinerari*, una nuova edizione dell'Enciclopedia rivista e attualizzata, "scremata" dei suoi contenuti più radicali. La nuova opera mantiene le illustrazioni e parte dei testi di *Io e gli altri*, ma risulta fondamentalmente diversa, più attenta ad una fruizione scolastica tradizionale. Il direttore dell'opera è Piero Fossati, già redattore della prima versione. L'enciclopedia esce in un periodo in cui il mercato delle enciclopedie è già in declino e non avrà grande diffusione.

A metà degli anni Novanta viene pubblicata una serie di piccole monografie, che comprenderà anche la ristampa di alcuni volumetti della collana *Per leggere per fare* (*Come si fanno i bambini, Mio fratello, Le paure dei bambini*).

Le edizioni verranno distribuite da Einaudi.

GIBELLI ANTONIO - BITOSSO CARLO, *2 secoli. Ottocento Novecento* (3 voll.), Nuova io e gli Altri, 1981. (1- La rivoluzione industriale e l'età liberale; 2 - Grande guerra e società di massa; 3 - La seconda guerra mondiale e i nuovi imperi.

AA. VV., *Itinerari. Percorsi di ricerca per la scuola e la famiglia*, Nuova Io e gli altri, Genova, 1988-92. I titoli dei volumi sono: 1. Origini; 2. Sviluppo e progresso; 3. Spazio e tempo; 4. Idee; 5. Parole e immagini; 6. Cultura e civiltà; 7. L'Occidente; 8. Il mondo attuale; 1/8. La ricerca. Indice analitico generale vol. 1; 2/8. La ricerca. Indice analitico generale vol. 2.

- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *I grandi problemi: Dio*, illustrazioni di Flavio Costantini - Emanuele Luzzati, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Dalla tribù alla repubblica*, illustrazioni di Gian Luigi Coppola, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *I grandi problemi: il tempo*, illustrazioni di Francesco Castrati, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *I grandi problemi: giusto e ingiusto*, illustrazioni di Flavio Costantini - Emanuele Luzzati, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Gli uomini erano immortali*, illustrazioni di Sergio Fedriani, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GRUPPO REDAZIONALE IO E GLI ALTRI (a cura del), *Uomini e dei della Grecia antica*, illustrazioni di Eurialo Predonzani, Nuova io e gli altri, Genova, 1995.
- GUERINI ADRIANA, *Il Buddha Shakyamuni*, illustrazioni di Angelo Ruta, Nuova io e gli altri, Genova, 1996.

Allegato 3. Motivazione del giudizio di improponibilità dell'azione penale

N. 418/C/75 (c N. 565/C/75 riunito) R.G.P. M.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI BOLOGNA

Letti gli atti delle indagini preliminari concernenti la pubblicazione di una serie di opuscoli intitolati "Per leggere-Per fare", a cura del gruppo redazionale "IO E GLI ALTRI" - edizioni Angelo Ghiron - Genova, stampato in parte e comunque ultimato nella serie e nel depliant riepilogativo, in Bologna, a cura della GRAFICOP di via E. Zago 2, dal che deriva la competenza di questo Tribunale, nonché concernenti la pubblicazione della Enciclopedia "IO E GLI ALTRI"- edita dalla "Ruota" via Balbi 188 - Genova, ma stampato in Bologna dalle OFFICINE GRAFICHE RESTO DEL CARLINO di via E. Mattei 106; Premesso che sussistono elementi di connessione soggettiva di immediata evidenza, sia per l'identità di taluni dei rispettivi autori (Fernando Rotondo, Fiorella Bomé, ecc.) sia per i contatti rilevabili tra le due iniziative editoriali, per cui questo Ufficio deve esaminare l'eventuale rilievo penale delle due pubblicazioni in unico contesto, come del resto discende dall'unitarietà delle fonti che si indicheranno:

PREMETTE

In data 11 febbraio 1975 perveniva alla Procura di Bologna la denuncia datata 10 febbraio 75, presentata dall'avvocato Giuseppe Caruso, in proprio quale genitore di un minore, alla Procura di Milano che la trasmetteva a questa, senza adottare provvedimenti in ordine alla richiesta del denunziante intesa ad ottenere il sequestro di tutte le copie delle due opere indicate (volumetti ed enciclopedia), in quanto idonee ad offendere il sentimento morale dei fanciulli ed a costituire incitamento al delitto. Allegato alla denuncia erano soltanto copie di due volumetti della serie "Per leggere Per fare", dai titoli: "Quel brutale, finalmente!" e "Le scritte sui muri" .

In data 21 febbraio 1975 perveniva a questa Procura la missiva in data 15 febbraio 75 del Procuratore della Repubblica di Pavia (parimenti trasmessa anche alla Procura di Genova, che qui la indirizzava) in cui si dava notizia del procedimento instaurato a carico di persona che aveva promosso la diffusione delle due opere in alcuni doposcuola della provincia di Pavia e si evidenziavano alcuni dei passi delle opere stesse.

Era facile apprendere poi, dalla stampa quotidiana e periodica, che la persona nei cui confronti si procedeva era l'assessore provinciale alla pubblica istruzione e che la imputazione riguardava l'ipotesi di cui all'art. 528 C.P. e 14 della Legge sulla Stampa.

Questo Ufficio, apparendo indispensabile procedere ad un esame accurato ed organico delle due pubblicazioni, nella serie completa di volumi che le compongono, al fine di valutare la sussistenza delle ipotesi criminose prospettate nella ricordata denuncia e nella sopra citata segnalazione del P. M., in data 21 febbraio 75 ordinava il sequestro penale di un solo esemplare completo di ciascuna pubblicazione (con annessi pubblicitari tutti compresi) apparendo detto sequestro l'unico strumento rituale di acquisizione delle pubblicazioni da valutarsi sotto il profilo penale, facendo espressamente salvo ogni eventuale successivo provvedimento di sequestro di tutti gli esemplari, provvedimento eccezionale che le vigenti disposizioni sulla stampa consentono appunto laddove si configurino gli estremi de delitto di cui all'art. 528 C.P.

Si incaricava altresì l'Ufficio di Polizia Femminile della Questura di Bologna degli accertamenti del caso e si richiedevano al Provveditorato agli Studi di Bologna le notizie indispensabili per valutare l'eventuale sussistenza di reati connessi, riferentesi alla distribuzione delle pubblicazioni sospette.

Esaminate le pubblicazioni così acquisite

OSSERVA IN FATTO E DIRITTO

1) Serie di opuscoli "Per leggere-Per fare".

La prima delle due pubblicazioni in esame è costituita da numero 14 opuscoli o libretti, che dir si voglia, di formato agile e stampati su carta assai consistente, che ne lascia presumere una lunga durata anche in caso di ampia circolazione tra intere scolaresche. Del tutto prevalente è l'immagine grafica, assai colorata, prevalentemente realizzata tramite di segno di facile intelligibilità e spesso di ispirazione arguta o facilmente interpretabile da bambini in età scolare primaria.

Benché i volumetti non rechino un segno di ordine progressivo numerico, ma soltanto dei cerchietti che dovrebbero indicare rapporti di successione logica degli argomenti ovvero di riferimento all'età utile dei lettori (per altro di non facile comprensione), appare opportuno procedere all'esame ricostruendo un

diverso ordine e cioè quello della tematica svolta. Possono così delinearsi due gruppi di volumi, il primo dei quali appare di contenuto "psicologico-pedagogico" in senso stretto. Ad esso possono attribuirsi i seguenti volumi:

1 C'era una volta un'isola: descrizione di una emblematica isola, con una scuola trasformata, dove la cattedra è messa da parte e la maestra viene cacciata dal direttore che non vuole rinunciare alla sua autorità, tanto da chiamare la polizia di fronte alle proteste dei genitori. La storia non finisce e il volume si chiude con la proposta ai piccoli lettori di indicare la propria conclusione. Trasparente dunque l'allusione ad un nuovo criterio di partecipazione delle varie componenti della scuola alla vita della istituzione ed efficace la rappresentazione dell'atmosfera di consensi dei genitori e dei bambini, pur se il quadro finale di una vera e propria testudo di poliziotti (assai facilmente riconoscibili in un determinato "assetto" reale) appare assai sproporzionato alla proposta di un avvio della esperienza scolastica su basi di partecipazione, come del resto è già prevista ed attuata proprio in questo momento nel nostro ordinamento, con l'istituzione degli Organi Collegiali in tutte le scuole pubbliche di ogni ordine e grado.

2 I bambini raccontano: saggio indicativo di taluni esempi di creatività spontanea dei bambini, da intendersi più che altri come incitamento ai docenti di sollecitare l'espressività libera delle scolaresche, irrilevante comunque in questa sede.

3 Le paure dei bambini: Tentativo di estrinsecazione dell'inconscio infantile, le cui manifestazioni si indicano come aggravato dallo stress degli adulti, il cui nervosismo deriverebbe dai problemi della vita quotidiana della famiglia. I bambini non avrebbero più paure - si ipotizza - in un mondo dove "i papà e le mamme non dovranno preoccuparsi continuamente per l'affitto, per le spese, per il lavoro. Perché le famiglie vivano in questo modo, bisogna cambiare tutta la società". E' una previsione non infondata, ma la problematica dell'inconscio infantile è propria anche delle società opulente ovvero di quelle di democrazia popolare con assetto economico non liberistico, per cui la conclusione che si offre ai piccoli lettori appare del tutto approssimativa, anche se non è disprezzabile l'idea di legare lo stato psicologico dei bambini al comportamento degli adulti. Qualche alunno, comunque, comprenderà meglio l'intrattabilità dei genitori in particolari giornate ed anche questo è un non disprezzabile risultato educativo.

4 Come si educano gli adulti: volume complementare al precedente, di lettura assai educativa più per i genitori dell'alunno, che per l'alunno, come invito a controllare le reazioni da stress. La teoria dell'ubbidienza come violenza lascia però assai perplessi. Si legge "La ragione è che gli adulti stessi non sono affatto liberi. Devono fare lavori noiosi e pesanti ... devono ubbidire al capufficio o al capofficina anche se il capufficio o il capofficina sono degli imbecilli. Devono sopportare ogni giorno violenze e prepotenze dai superiori, dal padrone di casa, dalle autorità pubbliche (poliziotti, giudici, funzionari dello stato) e il più delle volte non possono neppure protestare ...". La proposta del rapporto cittadini-autorità nei termini sopra riferiti (come si dirà), se prospettata ad alunni di età scolare di 6/8 anni, ancora intenti ad apprendere i primissimi elementi dell'assetto istituzionale di una società civile, appare assai deleterio e negativo e tali passi rendono criticabile un volumetto non privo di intuizioni felici, sul tema dell'aiuto che i bambini possono dare ai genitori.

5 Come si fanno i bambini: introduzione elementare all'educazione sessuale ovvero al mistero della nascita, realizzato attraverso un disegno efficacissimo tutto pieno di poppanti paffuti, lieti e dalle gote rubizze che presentano al piccolo lettore la gioia del venire al mondo. La rappresentazione rudimentale, con tratto di disegno quasi infantile, del maschio e della femmina, assicura la genuinità e la freschezza del messaggio. La rappresentazione dell'accoppiamento umano, attraverso un disegno assolutamente sobrio, è commentato con testo privo di qualunque allusione immorale, ma anzi sufficiente ad esprimere - nella semplicità adeguata al lettore bambino - l'intimo nesso tra sessualità e sentimento: "Un uomo e una donna che si vogliono bene stanno volentieri insieme. Vicini uno all'altra. Si dicono parole affettuose, si abbracciano..." L'aver indicato che presupposto dell'atto sessuale, dell'accoppiamento è il sentimento e l'aver inserito il discorso in quello più ampio della maternità, in cui viene sottolineato il ruolo protettivo della mamma, costituiscono (col riepilogo finale - invero arguto - del valore della continuità della famiglia fin nelle note fisionomiche ereditarie), connotazioni tali da escludere una qualunque ipotizzabilità di una fattispecie penale (art. 528 C.P.), apparendo il volumetto congruamente concepito e realizzato come strumento di comunicazione ai bambini di idee positive e moralmente apprezzabili.

6 Quel brutale, finalmente!: è il volume che si pone come principale oggetto di attenzione, a seguito delle ricordate denunce e segnalazioni. Vi si dichiara che il testo e le immagini risultano da un film realizzato dagli alunni della classe V elementare di Albisola Capo (Savona) nell'anno 1972, sotto la guida dell'insegnante Sidoti Emilio. Esula, evidentemente, dalla presente sede qualunque indagine concernente il fatto della ripresa cinematografica, quale asserito, e della sua rispondenza alle speciali norme che disciplinano la cinematografia.

Doverosamente si è lasciata alla competenza del giudice naturale ogni determinazione del fatto; dandosene debita notizia al Procuratore della Repubblica di Savona, mediante stralcio degli atti, anche sotto il profilo della eventuale questione di applicabilità delle norme sulla cinematografia o sull'impiego dei minori nelle riprese alla attività di sperimentazione didattica.

La trama del film a passo ridotto (la cui sceneggiatura e regia si attribuiscono completamente alla ideazione della scolaresca, fin nei particolari della precisazione tecnica dei campi di ripresa della macchina) si può sintetizzare nel concetto seguente: un maestro autoritario impone divieto alla scolaresca fin nell'esercizio delle elementari funzioni escretorie; uno degli alunni - insofferente - alla fine gli spara e l'uccide e la dissolvenza finale è "pp" (primo piano) stemma del comunismo. Si sente la canzone "fischia il vento". Al riguardo pare indispensabile la schiettezza. Per affermare l'intrinseca antigiuridicità della pubblicazione, occorrerebbe dimostrare che si propina agli alunni una nuova ed idonea suggestione di morte, delittuosamente concepita, e con capacità determinativa. Ancora invece la constatazione che (purtroppo) quotidiana è la rappresentazione della morte fornita ai bambini e a tutti gli adolescenti da una quanto mai intensa produzione editoriale di stampe, cinematografica e televisiva. Finanche i più ingenui cartoni animati disneyani da tempo contengono scene di lotta e di violenza, anche se immancabile è il trionfo del giusto e del buono, alla fine della storia. La lotta, l'aggressione ingiusta, la reazione con l'arma ed il prevalere infine dell'ordine del bene in un contesto di violenza sono i contenuti insopprimibili di ogni saga o ciclo avventuroso, e basti, ai meno giovani, riandare un momento alle stragi di indigeni "spazzati a mitraglia" nei romanzi salgariani.

L'uccisione del maestro - nel volumetto in esame - è del resto non atto gratuito di cattiveria, ma esasperata reazione di chi ha dovuto soffrire la compressione dei bisogni elementari corporali e la mortificazione di non averli saputi dominare.

Orbene, un fugace ripensamento ai patimenti del povero Olivier Twist ovvero del disgraziato Lazzarillo di Tormes basta a suggerire che l'idea della vendetta dell'ingiusto patimento è - purtroppo - naturale anche nel bambino: forse che un tempo i lettori delle lacrimevoli storie di un tempo non osarono pensare ad una "radicale" soluzione a favore dei loro beniamini? Le immagini proposte non appaiono quindi esulanti dalla normale capacità ideativa della mente infantile, sotto lo stimolo dell'ingiustizia: semmai v'è da chiedersi che senso abbia proporre come esempio dell'autoritarismo la coazione degli sfinteri e che senso abbia accoppiare ad un esempio di reazione elementare all'ingiustizia il simbolo di un partito politico ed un canto della Resistenza, in un sovrapporsi di temi che appare artificiosa e - considerato lo spunto di partenza e la prospettazione puramente fisiologico-pedagogica (rapporto tra disciplina della classe e fisiologia individuale degli alunni) - davvero irriguardoso e mistificatorio per quel significato autentico che un celebre canto della Resistenza può rivestire nell'animo dei più giovani. Ma siffatte critiche, assai rilevanti sotto il profilo pedagogico, in alcun modo possono valere a costituire in responsabilità penale gli editori ed autori del volume, poiché (al di là della impostazione ideologica finale del tutto sovraimposta alla lineare trama) il messaggio contenuto nella pubblicazione appare espressione di un naturale atteggiamento del bambino di fronte alla inaccettabile ingiustizia ed all'umiliazione coatta) ?punizione? del tutto spropositata al fine di mantenere la disciplina in aula.

Eppertanto, trattandosi di atteggiamento che attiene alla sfera naturale della psiche infantile, cui troppo spesso gli stessi adulti suggeriscono l'idea di morte, col suggestivo dono di giocattoli a foggia di armi, le più varie ed efficaci, appare del tutto carente l'idoneità specifica e diretta del volume ad istigare al delitto. Invero non può ritenersi che il piccolo lettore da questa sola immagine possa trarre in via originaria un'idea di morte, posto che, presumendo che egli già possa leggere le didascalie, sarà da tempo utente di sceneggiati televisivi, di western con morti a ripetizione e di quanti altri mai avventurosi messaggi di omicidio, avendo ormai appreso e dell'ingiustizia della rapina alla diligenza e dell'immoralità del perfido ministro Sir Biss, il serpe che, nella riedizione più recente cinematografica del Robin Hood, incarna ed immortala generazioni di cattivi governanti.

Del tutto insussistente perciò, appare nella realtà, il presupposto psicologico che solo potrebbe giustificare un giudizio di antigiuridicità del volume e cioè l'assoluta assenza di esperienza del concetto di giusto ed ingiusto, di violenza cattiva e di forza buona che fa giustizia, di libertà e di costrizione che si dovrebbe presumere nel piccolo lettore. Ma la natura del volume, compreso in una serie, il suo notevole costo unitario, la sua implicita funzione di sussidio didattico acquistato non già direttamente dal bambino, ma dal genitore o dall'insegnante, fa ritenere che qualunque lettore maneggerà detto volume sotto l'occhio prudente dell'insegnante o del genitore, i quali non mancheranno di indicargli che l'epilogo della storia è del tutto inventato e che nessun maestro fa tali coazioni ai bimbi, come nessuno scolaro è così incapace di comunicare, da non proporre al suo maestro ed ai suoi genitori un meno drammatico finale.

Siffatta realistica valutazione (che non supera le enunciate riserve sotto il profilo pedagogico) consente però di escludere che abbia una qualche consistenza la prospettazione di una violazione della norma penale.

Gioverà, invero, a questo punto sottolineare che valutazione penalistica e valutazione pedagogica di una pubblicazione a stampa avvengono su due piani nettamente distinti, non confondibili se non col rischio di negare specifici diritti di libertà.

La libertà di contenuto del libro o del periodico stampato è un valore fondamentale di civiltà (art. 21 Cost.) mentre, sulla base della libertà di insegnamento dell'arte o della scienza, è previsto un controllo della Repubblica sulla scuola (art. 33 Cost.). Cosicché, se soli limiti della libertà di stampa sono quelli tassativamente indicati dalla legge (e nella specie la tutela del buon costume, nella accezione particolare prevista per i minori), l'azione degli organi amministrativi preposti alla funzione docente (insegnanti, organi di vigilanza, organi cui compete provvedere le dotazioni di attrezzature didattiche) è regolata dal principio di discrezionalità, che va commisurata nei suoi reali contenuti, sotto il profilo dell'adeguatezza e della congruità dell'azione amministrativa ai fini da raggiungere, dei quali il primo è senza dubbio l'attuazione della Costituzione.

Ammissibile è adunque che un libro o stampato qualsivoglia appaia del tutto conforme alla legge penale, perché non idoneo ad offendere il pudore, nemmeno nelle forme più protette, mentre invece è da ritenersi del tutto censurabile il suo utilizzo sul piano del controllo amministrativo-disciplinare per i funzionari docenti; e la sua imposizione sul piano amministrativo-politico per cui gli organi degli enti locali o autonomi che debbono provvedere i mezzi didattici, ove non sia proposto in quel contesto di libero raffronto delle idee e di prudente valutazione dei contenuti che deve assicurarsi nella scuola pubblica statale, intesa come istituzione democratica che è luogo di educazione dei cittadini e non meccanismo di indottrinamento ideologico coattivo.

Il volume sopra analizzato ben può dunque essere fatto, come del resto si accennava, oggetto di critiche, anche severe: ma - esistendo altre sedi di discussione (gli organi collegiali della scuola di cui alla legge 30.7.1973, n. 477; gli organi collegiali rappresentativi cui compete il controllo sulla spesa pubblica) - non può una valutazione pedagogica negativa influenzare e inficiare un'immediata constatazione di non rilevanza penale.

Appartengono al secondo gruppo di volumi:

7 Questa è una città, dedicato ai problemi dell'urbanizzazione assai efficace nella rappresentazione grafica,

8 Inchiesta della prima A, introduzione all'ecologia ed alla lotta antinquinamento assai produttivo di riflessioni in alunni, ritenisi di IV o V classe,

9 Il mistero del parco, sul problema degli incendi, che propone un incendiario "doppio-giochista" che celebra la festa degli alberi,

10 Inoltre La malavita, che indica i vari generi di delinquenti, prodotto della società in cui viviamo, così sintetizzando semplicisticamente complessi interrogativi della sociologia e della criminologia, ed offrendo un concetto della polizia del tutto negativo, del resto allineato con altre parti della serie dei volumetti in questione.

Al riguardo si ribadisce l'incongruità pedagogica del metodo di demolire il valore delle istituzioni della vita associata, ancor prima di averne fornito agli scolari un concetto elementare, che non può che essere positivo, e cioè nello specifico nel senso che è irrinunciabile la tutela dei valori di sicurezza

dell'individuo e della società con la lotta al crimine, di cui la comprensione delle cause è un dei fattori positivi.

11 Apprezzabile l'idea di presentare la funzione della stampa in **Le notizie del giorno**, con i rudimenti della struttura grafica del giornale, ma evidentemente riservata ad alunni di una certa età e preparazione l'analisi del condizionamento economico della stampa.

12 Una lotta operaia illustra i problemi della contrattazione collettiva dei metalmeccanici, con pagine figurate di un sarcastico fumettista.

13 Le scritte sui muri svolge con dovizia il tema della "Riconquista degli spazi come strumenti espressivi", fornendo eloquenti esempi fotografici del metodo di protesta murale. La prospettiva di una istigazione a commettere una contravvenzione è ovviamente priva di qualunque utilità non tanto penale quanto intellettuale: semmai vi è da chiedersi se lo strumento della scritta murale abbia una reale autenticità e se possa essere considerato un metodo di espressione politico veramente democratico, dato il rischio di fraudolenta utilizzazione, al di là del problema della tutela dei monumenti artistici e se oggi non sia soltanto il modo di essere di frange e gruppuscoli di difficile identificazione e non più una voce autentica di ceti popolari, i quali hanno accesso ad altri strumenti di informazione.

14 Chiude la serie **Vent'anni di fascismo** sintesi iconografica di documenti storici con sintetiche didascalie, che si chiudono con un riecheggiamento delle strutture della nostra società. Per tutti questi volumi, mentre la tematica e l'impostazione qualificata possono apparire efficaci spunti di attività, ove utilizzati come strumenti d'ausilio dall'insegnante, con una congrua elaborazione, vale una medesima constatazione di non rilevanza sotto il profilo penale, fermo restando che la impostazione unilaterale del loro contenuto "caratterizzato", al di là di un libero raffronto di idee, da parte degli insegnanti evidenzerebbe la carenza di quella libertà di opinione e di critica che non può non presiedere all'insegnamento pubblico.

II) Enciclopedia "Io e gli altri". Trattasi di 10 volumi, rispettivamente dedicato ai rapporti sociali, alla storia delle civiltà, ai bisogni e alle risorse delle nazioni, alla vita e agli ambienti biologici, alla evoluzione, alla conquista dello spazio, al tempo (compreso il futuro dell'uomo e le visioni escatologiche, raffrontate sotto un profilo di mera comparatistica etnologica), alla materia ed energia, a ricerche varie di linguaggio e di comunicazione. Evidente è la modernità di impostazione e l'efficacia nuovissima di rappresentazione grafica.

La valutazione complessiva del testo, come strumento di apprendimento e di stimolo di ricerca, consente di riconoscerne la natura e il fine di insegnamento e pertanto porta alla immediata constatazione della irrilevanza ai fini delle norme penali delle immagini e dei contenuti.

Non rileva in contrario, a costituire dato antiggiuridico, la non coincidenza di impostazione ideologica che taluno possa riscontrare, ovvero la non condivisibilità individuale delle tesi prospettate, quali ad es. potrebbe manifestare un genitore praticante cattolico ricercando una traccia della propria fede, in un panorama di visioni escatologiche storiche e comparatistiche. Siffatte argomentazioni potranno essere del tutto autorevoli in sede di scelta di acquisto individuale, ovvero in scelta di utilizzo da parte dei docenti e ben potranno i genitori, che lo credano, pretendere - anche nelle opportune sedi degli organi collegiali della scuola - un critico raffronto con altri testi ovvero una lettura ragionata di questa enciclopedia, di cui, in ogni caso, non ritensi si potrà negare il valore fecondo di proposta di dibattito aperto ai giovani più attenti.

Le già svolte considerazioni sul volumetto di introduzione alla educazione sessuale, consentono di superare immediatamente il prospettato dubbio di antiggiuridicità del segnalato passo del vol. IV - pag. 145 segg. - della enciclopedia, dedicato al tema "Il bisogno d'amare". Pur se la prospettiva è meno infantile, e gli argomenti più approfonditi, ricorrono quei già ricordati concetti di legame tra sessualità e famiglia che permettono di escludere uno scopo laido del testo. Deve poi escludersi che riferimenti di etnologia elementare ai costumi sessuali di altri popoli abbiano intrinseca capacità offensiva della legge penale, oggi che perfino il catechismo cattolico intelligente illustra ai giovani il valore positivo della "sessualità controllata", come manifestazione della legge d'amore del Creato.

Parimenti non offensiva della legge penale appaiono le immagini della pag. 34 e 35 per la non espressività di contenuti di libido e la stretta correlazione al testo biologico, pur essendo ovvio che non può che appartenere alla libera scelta delle famiglie la decisione di sottoporre ai propri figli, nei tempi e

nelle sedi ritenute adeguate, tali nozioni e che ogni attività del docente in tale materia non può che discendere da una appropriata consultazione con i genitori dei discenti.

Ma ponendosi come momenti distinti la pubblicazione dell'opera a stampa, il suo acquisto, la sua comunicazione al minore, ed appartenendo quest'ultimo momento alla sfera dell'educazione, che nell'ambito familiare è retto dalla autonomia dei genitori nell'esercizio del diritto-dovere di educare i figli (art. 30 Cost.) e nell'ambito della scuola pubblica è retto dal principio del corretto uso del potere discrezionale del pubblico ufficiale, limitato dai doveri del suo ufficio e dal concorso dei pareri degli organi rappresentativi collegiali, deve affermarsi che il fatto della pubblicazioni - quando il fine è scientifico-educativo ed i contenuti sono quelli sopra indicati - appare come del tutto irrilevante sotto il profilo penale e si pone come attuazione della libertà di stampa costituzionalmente garantita.

Del tutto coloristiche sono poi le considerazioni che il maschio e la femmina di pag. 32 siano vestiti come i giovani di "gruppi" (gruppuscoli) facilmente identificabili della nostra realtà quotidiana e che molte delle opinioni che costellano questo volume non siano soggettivamente accettabili per molti lettori, appartenendo questo profilo ad un ambito diverso da quello penale.

Restano infine da valutare le prospettazioni di pag. 128 e 129, laddove si sintetizzano i principi della c. d. "controinformazione", con allusioni alle finalità vere, che si illustrano come diverse da quelle talora comunemente volgarmente ritenute, di talune vicende. Al riguardo si è ipotizzato che l'allusione alle azioni dei guerriglieri possa valere come istigazione al delitto, ma giova considerare che anche dette pagine, pur caratterizzate da un'ideologia politica ben determinata, non contengono espressioni [?] apologetiche, ma un tentativo di analisi politico-storica di una realtà scottante di tutti i giorni, che del resto ogni famiglia apprende all'ora di pranzo dai servizi radiotelevisivi in pubblica concessione.

La prospettiva di una realtà di contestazione (in verità abbastanza ingenua, in quanto non valuta la "autenticità" di molti fatti) in termini problematici e di analisi politica non viola alcun precetto penale, non potendosi negare anche l'accadimento che solo di un giorno precede l'oggi, sia, nel convulso divenire del mondo contemporaneo, già storia.

Del resto l'impostazione generale dell'enciclopedia pare puntare più sulla recente vicenda dei popoli in evoluzione, di più giovane storia, che sulla tradizione delle nazioni antiche, la cui storia viene appunto sintetizzata in una analisi economicistica.

Ciò appartiene al terreno della discussione, all'inizio del dialogo, non già alla imposizione coattiva delle idee.

Pertanto non può non riconoscersi che l'enciclopedia in esame, nemmeno nelle pagine più acutamente segnalate, resta nei limiti garantiti dalla libertà di stampa.

E poiché valgono al proposito tutte le distinzioni sopra enunciate tra disciplina della stampa e disciplina dell'insegnamento, deve riconfermarsi che non ricorre il caso di esercitare l'azione penale.

Si propone infine il quesito se rilievo penale abbia il fatto della avvenuta distribuzione delle due opere citate, in almeno 15 circoli didattici della Provincia di Bologna, come si evince dalla nota n. 140 di protocollo riservato del Provveditore agli Studi di Bologna in data 22/3/75. E' sufficiente il tenore delle comunicazioni dei direttori didattici per constatare che le due citate pubblicazioni, ancorché fornite dalla Ripartizione della P. I. del Comune di Bologna, sono state attentamente valutate in sede di utilizzazione, ed ovviamente non risultano imposte in modo esclusivo ed acritico alla lettura degli alunni.

Tanto basta per affermare che non ricorre alcuna ipotesi incriminatrice autonoma per divulgazione o distribuzione degli stampati, apparendo di tutta evidenza - per le già svolte argomentazioni - che l'intera materia esula dal dominio penale, per rientrare nella autonoma sfera della discrezionalità e responsabilità amministrativa della Scuola

P. Q. M.

Richiede il Giudice Istruttore di pronunciare decreto di improponibilità dell'azione penale, a sensi dell'art. 74 C.P. P., in ordine alla pubblicazione della serie di volumi "Per leggere - Per fare" e della "Enciclopedia Io e gli altri", nonché in ordine alla loro distribuzione nelle scuole della Provincia di Bologna perché, in riferimento all'art. 528 C. P. - 14 e 21 Legge Stampa, per la pubblicazione il fatto (fatto-reato) non sussiste e per la distribuzione il fatto non costituisce reato, con conseguente ordine di dissequestro dell'unico esemplare repertato per ciascuna pubblicazione.

Bologna, 27 aprile 1975 - IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA (dr. Luigi Persico, Sostituto)

Il 6 giugno 1975 il Consigliere Istruttore, dr. Angelo Vella accoglieva la richiesta del P. M.